L'AZIONE

Instaurare Omnia in Christo

Settimanale d'informazione - Giornale Locale - Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1,
DCB Ancona Aut. DCSP1/1/5681/102/88LG Taxe Percue TASSA PAGATA 60044 FABRIANO (AN)

Fabriano-Matelica euro 1,20 n. 44 Anno CIX 21 novembre 2020

QUICKSUN
SUN & BEAUTY CENTER
seguici su:
Via Faldi, 18
Fabriano
Tel. 0732 251514
www.quicksunfabriano.it

Fabriano 7

Ai Giardini c'è chi pulisce e chi sporca...

Paradossale situazione nel weekend scorso: i volontari avevano appena finito di tirare a lucido i parchi....



Fabriano 11

Andrea Merloni ed il mondo dei motori

Una Messa di suffragio in Cattedrale e tanti ricordi tra l'esperienza con il Gattolone e l'impegno con la Benelli.



Matelica 14

Questi sono instancabili combattenti

L'incessante lavoro della Protezione Civile sotto il Covid a sostegno delle persone più bisognose.



Sport 31

Ristopro: cambia la formula del campionato?

In serie B è al vaglio della Federazione la proposta di allestire gironi territoriali con solo otto squadre.



Il virtuale stia al suo posto!

La situazione difficile che stiamo vivendo mette in discussione, e lo fa ogni giorno di più, le basi stesse della coesione nazionale. Crea disparità e potenziali conflitti tra i territori, tra le categorie, tra i diritti. Costringe ogni misura del decisore pubblico a muoversi tra Scilla e Cariddi, a scegliere tra la salute e l'economia, tra gli ospedali ed i ristoranti, tra il Nord ed il Sud, tra i giovani e gli anziani. Come si può dunque salvare la coesione nazionale, se le forze politiche non sono unite almeno nell'individuare quale sia il bene comune e nel difenderlo insieme? Come in tempi di guerra, la lotta politica dovrebbe essere sospesa. Non la diversità di opinioni e di ricette per uscire dalla crisi: i Parlamenti non si chiudono mai. Ma la prassi dei tempi normali, che punta a guadagnare consensi sugli insuccessi dell'altra parte, quella sì, va sospesa. Pensiamo al terremoto dei giorni scorsi che ha colpito Grecia e Turchia. Ebbene questa tragedia ha messo da parte per un giorno la crisi diplomatica tra i due Paesi per lo sfruttamento dei giacimenti di gas del Mediterraneo orientale. Il presidente greco Kyriakos ha scritto ad Erdogan per chiedere di marciare uniti per condividere aiuti e dolore e coordinare le attività di soccorso. Roba d'altri tempi, forse. Comunque sono questi i casi in cui si misura la consistenza di un Paese. Dopo l'8 settembre del 1943 uomini di buona volontà dei partiti democratici si riunirono nel Comitato di Liberazione Nazionale. Per un anno e mezzo sarebbero piovute sull'Italia più bombe di sempre e avremmo avuto una tragica guerra civile. Ma quegli uomini guardavano oltre. Sapevano che la guerra sarebbe finita, la democrazia avrebbe vinto, il Paese sarebbe stato ricostruito. E' comprensibile che in questi giorni gli occhi delle persone siano incollati al numero di contagi e che nel cervello di quel terzo di italiani non garantiti da un reddito fisso frulli la domanda ossessiva: se chiudono, io che farò? Ma già sappiamo che questo diabolico virus finirà prima o poi. E' a quel momento che i nostri politici dovranno guardare. E' lì che un ideale Cln dovrà portarci, pronti per ripartire. Ci daranno 209 miliardi, più del mitico Piano Marshall. Non capiterà più, né ai nostri figli, né ai nostri nipoti. Torneranno le regole severe del mercato. De Gasperi e Togliatti si detestavano e i loro uomini si azzuffavano in Parlamento e nelle piazze. Ma avevano un comune desiderio di rinascita. E una visione di cui oggi si avverte la mancanza. Noi che andiamo di Dpcm in Dpcm. E non si può dire che il decisionismo di questi decreti, concentrato nella figura del presidente del Consiglio, abbia prodotto grandi frutti. (...)

(Segue a pagina 2)

Carlo Cammoranesi



Il tavolo delle povertà è al centro della nostra attenzione. Dopo aver affrontato l'impegno della Chiesa locale (Caritas e San Vincenzo de' Paoli in particolare), monitoriamo l'attività istituzionale nel segno di unità tra Comune, Regione e associazioni. Uno sguardo anche al reddito di cittadinanza e ai lavori socialmente utili di cui usufruiscono alcuni beneficiari.

Servizi a pag. 3
di ***Alessandro Moscè***

Dad o non Dad?

di ALBERTO CAMPOLEONI

Didattica a distanza. In realtà ci sarebbe da discutere a lungo sul tema "didattica" e ragionare se e come lo sia il collegamento via pc tra allievi e docenti.
Quello che sperimentano tanti studenti in questo periodo di emergenza sanitaria e di chiusura forzata degli istituti scolastici non è probabilmente – soltanto – un altro modo di realizzare la dinamica insegnamento/apprendimento, ma una vera e propria trasformazione dell'esperienza scolastica. In molti esperti sarebbero pronti a dire che si tratta addirittura di una negazione di tale esperienza.



Un manifesto recente redatto da pedagogisti, psicologi e uomini di scuola spiega senza troppi giri di parole che "La scuola è presenza fisica" e che "La Dad non è vera scuola". In sostanza quello che sta succedendo agli adolescenti italiani è che vengono "derubati" di un passaggio fondamentale della vita. Non solo, diversi osservatori lanciano allarmi sulla possibilità che anche questo contribuisca alla crescita di disagio e rabbia, capaci di sfociare nel disordine sociale. Se ne sono avute le prime avvisaglie negli scontri di piazza già registrati in Italia (e non solo), con minori protagonisti.
In effetti, chi ha a che fare con adolescenti alle prese con la Dad (terribile acronimo) osserva spesso il disagio, che si manifesta ad esempio con la trasformazione di macchine in perpetuo movimento – come generalmente sono ragazzi e ragazze di questa età – in fantasmi che vagano per casa, magari in pigiama per tutto il giorno, senza cura di sé, alternando la seduta alla scrivania, davanti al computer, allo "svacco" sul letto attaccati allo smartphone. E interscambiando ogni pochi minuti l'uno e l'altro. Per non dire della difficoltà a restare concentrati quando lo schermo è spento. Perché la scuola è fatta anche di libri da leggere e studiare. Ma col telefonino a fianco. E' la finestra sul mondo, una forma di apertura, si potrebbe dire, il modo di relazionarsi al tempo delle tecnologia e della vita a distanza (altro che Dad). Tuttavia spesso diventa solo uno specchio virtuale, una specie di prigione che immobilizza e chiude su se stessi. L'esatto contrario di quanto potrebbe/dovrebbe essere un adolescente. Che diventa irritabile più di quanto l'età già non gli suggerisca, sfiduciato e, appunto, arrabbiato. Solo che in genere non capisce perché.
Hanno ragione gli esperti quando scrivono che "l'isolamento e la scuola a distanza sono una condizione pericolosa per la salute mentale degli studenti che sono a serio rischio depressivo e di ritiro sociale". Potremmo aggiungere – con un po' di ironia, ma non troppo – che sono una condizione di rischio anche per i genitori, la maggioranza dei quali non sa proprio cosa fare, come affrontare la situazione. E passa dalla tranquillità che viene dal "silenzio degli innocenti" – i ragazzi inghiottiti dal vortice virtuale non danno fastidio – alla preoccupazione impotente che nasce quando ci si rende conto che in casa si aggira un fantasma. Che fare? Sarebbe stato bello non chiudere le scuole, ma a questo punto è difficile tornare indietro, salvo un improvviso e improbabile – allo stato delle cose – cambiamento di scenario rispetto alla pandemia. Quindi, fatto salvo l'appello di chi giustamente sostiene che "la scuola è salute" e la Dad fa male – si perdoni la semplificazione di argomenti molto seri, che toccano anche la democrazia e gli squilibri sociali – il primo passo è conquistare consapevolezza da parte della società intera. La scuola è un bene prezioso e primario. Facciamone tesoro e non appena possibile il Paese ne tragga le conseguenze.

La poesia con la sua apparente leggerezza, attraversa le crepe del muro della pandemia ed è particolarmente significativo che siano dei giovani a farlo notare

Parole fragili e inutili?

di PAOLO BUSTAFFA

"Mi chiudo e socchiudo/ fino a temere le persone,/ senza nessuno che mi si avvicina./ Nello sperare che il tempo passi/ temo la vita mia/ e quelle che vicine mi sono./ Il mio cuore viene riempito di fede,/ ma giace in me il nero/ a questa vita dura io mi ripongo/ la sorte mia accetto".

Hamza Yaafour

E' la poesia, dal titolo "Il giorno dopo", di una studentessa dell'IIS (Istituto di Istruzione Superiore) "Primo Levi" di Vignola (Modena) composta nello scorso mese di marzo al tempo del primo attacco del virus. Il dirigente scolastico, Stefania Giovanetti, in occasione della "Giornata mondiale della Poesia" indetta dall'Unesco, aveva proposto agli studenti di "condividere a distanza pensieri, sentimenti, emozioni, riflessioni, paure, scrivendo una poesia sul tema della perdita della socialità, sulla solitudine, sul rischio reale e concreto di uno stravolgimento di gerarchie e valori. Insomma, poesia e vita al tempo della pandemia". Un'idea subito accolta.
Oggi quelle poesie, come altre che si possono leggere navigando in Internet, risuonano più che mai attuali. Dicono molto in sé stesse, dicono che la poesia è stata e può ancora essere un affresco con i colori della vita su un muro di un solo cupo colore.
Maria Zambrano, filosofa e saggista spagnola del secolo scorso, scriveva che la poesia è «incontro, dono, scoperta venuta dal cielo». Non è chiudere gli occhi davanti a una realtà che si presenta come un'impenetrabile cortina ma è tenere gli occhi aperti per scorgervi delle crepe e scoprirle feritoie che consentono l'infiltrarsi di una luce inattesa.
La filosofia che, scrive Maria Zambrano, è compagna di strada della poesia, si ferma ai piedi di quella cortina, ammette di non avere la forza per superarla.
A confermare il limite e a lasciare il passo alla poesia è stato nei giorni scorsi il filosofo Umberto Galimberti in un'intervista televisiva sui linguaggi nel tempo del contagio.
La poesia con la sua apparente leggerezza, attraversa le crepe del muro della pandemia ed è particolarmente significativo che siano dei giovani a farlo notare con un percorso interiore che si conclude con un messaggio fatto di parole fragili che hanno il coraggio di contrapporsi al mutismo di un feroce aggressore.
Sembra impossibile: la piccola poesia contro la grande paura, la grande angoscia, il grande disorientamento.
Prima di ricevere, nel 1975, il Premio Nobel per la letteratura Eugenio Montale affermava: "Io sono qui perché ho scritto poesie, un prodotto assolutamente inutile…".
La domanda, anche nel tempo della pandemia, è allora sul significato che la cultura del fare, dell'avere, del consumare, dell'apparire attribuisce all'utile e all'inutile.

Il virtuale stia al suo posto!

(Segue da pagina 1)

(...) E' davanti agli occhi di tutti l'impreparazione con cui siamo arrivati a questa seconda ondata. Dunque bisogna cambiare strada e può essere di aiuto coinvolgere di più nelle decisioni tutte le forze parlamentari, per raccoglierne i suggerimenti ma anche per responsabilizzarle, in modo che nessuno sia tentato di giocare al tanto peggio tanto meglio. Perché il virus ci sta usando per riprendere slancio, per moltiplicarsi. Ad agosto sembravamo in salvo. Poi invece di lavorare come matti per rafforzare le difese, abbiamo rimandato di applicare il tanto che la prima ondata ci aveva insegnato, di colmare le mancanze strutturali che avevano contribuito allo sconquasso. Le gare per la fornitura di tamponi rapidi e per il potenziamento delle terapie intensive sono partite il 29 settembre ed il 2 ottobre, quando i buoi erano già fuori dalla stalla, la burocrazia rallentava il rallentabile e si lasciava che si spegnesse la già flebile sintonia tra governo centrale e Regioni. Quindi ripartiti a difenderci in grave ritardo, adottando misure che per adesso non frenano il Coronavirus e inevitabilmente danneggiano parti del nostro tessuto economico, viviamo ore in precario equilibrio su un filo sottilissimo. Eppure la consapevolezza della gravità estrema del momento non sembra davvero compresa. Prevale un tatticismo in ordine sparso che non semplifica le cose. In attesa di un vaccino che non arriverà nell'immediato avremmo bisogno come il pane, anzi come l'aria che il virus ci fa mancare, di una strategia chiara ed onesta, alla quale contribuiscano tutti i gruppi di cui è composta l'Italia, finalmente disposti a disarmarsi per unirsi, almeno il tempo necessario per scongiurare il peggio. Chiamatela come volete, unità nazionale, regia condivisa, concertazione d'emergenza. Abbiamo necessità di tornare a rivederci negli occhi, che poi è l'unico tratto somatico non nascosto dalle obbligatorie mascherine. A rinsaldare i rapporti, a rilanciare le relazioni. Perché la riduzione quasi spasmodica dei contatti fisici ha lasciato ai margini in ciascuno di noi il rapporto con l'altro, la relazione concreta, la vita in comune, i contrasti ed i conflitti interpersonali. E la tendenza generale, specialmente politica, sembra privilegiare sempre più le connessioni virtuali, a scapito della dialettica sociale. Tutto ciò rischia di creare una cultura collettiva senza dialettica e implicitamente narcotizzante, che alla fine non ci unisce, anzi ci rende ogni giorno più isolati: soli, più incerti, più impauriti, più in cerca di sicurezza. E tutto sembra più impantanato nel carattere molecolare e soggettivistico della società, portato più a seguire speranze di innovazione tecnologica che la durezza del confronto sociale. Per di più quando si cerca questo contatto, si lamenta, specie da noi, un'incomunicabilità quasi antropologica tra gli schieramenti. Se non ora, nel pieno della peggiore crisi repubblicana, quando si potrà mai costruire una legittimazione reciproca tra le parti, una democrazia matura, una politica al servizio dei cittadini e non delle fazioni? La confusione e le strumentalizzazioni sono figlie del timore trasversale di non riuscire a dominare la situazione, oltre che delle esitazioni governative. E nella reazione di regioni e sindaci si avverte la preoccupazione di distogliere da sé le responsabilità di un eventuale peggioramento della circostanza. Si sente la mancanza di una guida unitaria e riconosciuta come tale. Non essere riusciti a costruire canali di comunicazione in Parlamento ha scaricato sul rapporto governo-enti locali tutte le polemiche e le pulsioni peggiori. Si chiedono pertanto chiarezza, trasparenza, linearità. Nessuno ha nostalgia dei bollettini quotidiani di morte della prima ondata. Ma un altro modo per non essere chiari, anche innocentemente, è quello di inondare gli italiani di informazioni. Gli scienziati hanno individuato ventuno criteri per catalogare l'aggressività del virus, molti estremamente tecnici e comprensibili, specie nella loro concatenazione, solo agli esperti. Massima fiducia in loro. Ma davvero non è possibile offrire, nel momento della decisione e della divulgazione, una spiegazione non banale ma accessibile, netta, il più possibile aggiornata? Altrimenti sarebbe obbligatorio tornare a misure uguali per tutti perché se l'unità del Paese si sgretola questa battaglia non la vinciamo.

Carlo Cammoranesi

L'AZIONE
Sorta nel 1911 soppressa nel 1925 risorta nel 1945

Direttore responsabile
Carlo Cammoranesi

Autorizz. Tribunale Civile di Ancona
n.11 del 6/09/1948

Amministratore
Giovanni Chiavellini

www.lazione.com

Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Papa Giovanni Paolo II, 10
60044 Fabriano (An) - Tel. 0732 21352
ORARI: Mattino: dal lunedì al venerdì 9-12.30
Pomeriggio: lunedì e martedì dalle 15 alle 18
www.lazione.com

e-mail direzione:
direttore@lazione.com e info@lazione.com
e-mail segreteria:
segreteria@lazione.com

Redazione Matelica
Via Parrocchia, 3 - 62024 Matelica (Mc)
ORARI: venerdì dalle 17.30 alle 19
e-mail: matelica.redazione@lazione.com

Impaginazione
Tania Bugatti, Ferruccio Cocco, Daniela Pedica

Editore
Fondazione di Culto e Religione
"Diakonia Ecclesiale" D.P.R. n. 99 del 2/5/84
Aderente FISC. Associato USPI.Spedizione
in abbonamento postale gr. 1 -
Aut. DCSP 1/1/5681/102/88LG pubb. inf. 45%.
Iscritto al Roc 1988 in data 29/08/2001.

Stampa
Rotopress International srl
via Brecce - Loreto (An)

Ogni copia € 1.20. L'Azione paga la tassa per la restituzione di copie non consegnate.
ABBONAMENTO ORDINARIO € 40,00
Amicizia € 60,00 - Sostenitore € 80,00

Europa e Bacino Mediterraneo € 232,00
Africa, Asia e America € 280,00
Oceania € 376,00

C/C Postale 17618604 intestato a L'Azione

C/C Bancario IT 76 Y 03069 21103 100000003971
intestato a L'Azione
presso Intesa SanPaolo

L'Azione ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003 informiamo gli abbonati che i dati da loro forniti per la sottoscrizione dell'abbonamento vengono trattati per l'espletamento di obblighi di legge e per finalità amministrative, attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza.
Il trattamento potrà essere effettuato sia mediante supporti cartacei, sia attraverso l'ausilio di strumenti elettronici. Informiamo altresì gli abbonati, che in relazione ai dati personali da loro forniti, potranno esercitare tutti i diritti previsti all'art. 7 del D. Lgs. n. 196/2003.
L'informativa completa è disponibile sul sito www.lazione.com e presso la sede de "L'Azione".

Testata che fruisce di contributi ai sensi del Decreto Legislativo 15 maggio 2017, n.70

Lavoro e disoccupazione

di ALESSANDRO MOSCÈ

Focus sul reddito di cittadinanza e lavori socialmente utili

La povertà, il lavoro, la disoccupazione, i centri per l'impiego. In questo cerchio di fragilità cittadine e del comprensorio, si sta muovendo da tempo l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Gabriele Santarelli. Il senatore del Movimento 5 Stelle Sergio Romagnoli, di concerto con l'assessore alle Politiche Sociali del Comune, Vincenza Di Maio, di recente ha effettuato un monitoraggio dei dati generali rispetto ai richiedenti lavoro, con particolare riferimento ai percettori del reddito di cittadinanza. "Un incontro concreto, reso possibile con il supporto non solo dei dipendenti, ma anche dei navigator operativi nel centro, dal quale risulta evidente che è necessario un salto di qualità nell'avvio dei progetti che i comuni stanno studiando a favore dei percettori del reddito", ha segnalato Romagnoli, intenzionato a potenziare i centri per l'impiego che nel corso del tempo i governi nazionali hanno trascurato indebolendo il loro ruolo, sia in riferimento alle politiche attive sul lavoro, sia nei rapporti con le realtà produttive dei territori. Inoltre, ormai da anni, la formazione è stata tolta dalle competenze dei centri per l'impiego, con la conseguente riduzione dell'efficacia operativa. Il ritorno dell'attività formativa sarà una proposta che porterà avanti in Consiglio regionale Simona Lupini, neo eletta. Lo scorso anno l'Inps ha pubblicato l'Osservatorio sul reddito di cittadinanza, con i dati aggiornati sulle domande. 905 mila richieste accettate, 13.833 nelle Marche. I percettori del reddito, a Fabriano, sono all'incirca **300**, per un totale di circa **2.500** ore da mettere a disposizione di lavori socialmente utili. Un'occasione per il miglioramento della città e per la formazione di centinaia di persone. Il sindaco sta effettuando una presa di visione dei bisogni per identificare quali saranno i progetti da realizzare. Con l'avvio di un programma utile alla collettività sarà più visibile l'importanza del reddito di cittadinanza voluto dal Movimento 5 Stelle, che ha portato benefici a persone in condizione di difficoltà economica. Ricordiamo che esattamente un anno fa, il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, chiuse il Festival Remake di Fabriano al Cinema Montini, intervistato dal consulente legislativo Niccolò Di Raimondo, tracciando un bilancio sul reddito di cittadinanza e dicendo che avrebbe coinvolto 750.000 famiglie italiane. I lavori di pubblica utilità possono riguardare la manutenzione del verde, l'assistenza alle persone anziane o ai portatori di handicap, la tutela di aree pubbliche, l'assistenza all'organizzazione di iniziative culturali o formative e altre attività previste dai progetti utili alla comunità. Ovviamente l'obbligo di partecipare sussiste solo nel momento in cui il Comune di residenza organizza questi progetti. L'approvazione di un'attività dovrà indicare tempistiche, risorse necessarie e soggetti da coinvolgere. Il decreto del ministero del Lavoro specifica che è auspicabile il coinvolgimento degli enti del terzo settore, come le organizzazioni di volontariato. Il progetto può riguardare sia una nuova attività, sia il potenziamento di una realtà esistente, che però non deve essere assimilabile ad un lavoro dipendente o autonomo, perché non è previsto alcun rimborso per il beneficiario. I soggetti coinvolti non potranno altresì sostituire i lavoratori già assunti dal Comune, né avere ruoli di responsabilità. Dovranno, appunto, fungere da supporto nelle attività individuate a partire dai bisogni e dalle esigenze cittadine e delle frazioni.



Vincenza Di Maio



Simona Lupini

Il tavolo delle povertà unisce le istituzioni locali e regionali

Attiva anche la commissione fabrianese delle Pari Opportunità

Il dramma di tante famiglie che sono in difficoltà, lo si riscontra specie nelle lunghe code per ottenere i buoni spesa. A luglio il Comune ha consegnato 250 buoni ad altrettanti nuclei utilizzando 46.500 euro di fondi aggiuntivi messi a disposizione dall'ente locale, ma ora si tratta di intervenire di nuovo. "L'effetto della seconda ondata di Covid-19 sta comportando gravi conseguenze", precisa il sindaco Santarelli, "per cui gli interventi che ci eravamo impegnati di fare saranno una mano importante per la collettività". E' operativo da alcune settimane il tavolo delle povertà che vede la presenza dei cinque sindaci dei Comuni dell'Ambito 10: Fabriano, Sassoferrato, Genga, Cerreto d'Esi e Serra San Quirico (dunque, nell'ordine, Gabriele Santarelli, Maurizio Greci, Marco Filipponi, David Grillini e Tommaso Borri), i quali procedono nella programmazione con i rappresentanti delle associazioni di categoria, dei sindacati e della Diocesi di Fabriano-Matelica. L'osservatorio delle politiche sociali ha evidenziato l'emergere di nuove povertà ben identificate con l'esigenza di farsi carico di bisogni impellenti. Da qui l'idea di un tavolo di confronto con percorsi durevoli nel tempo. I numeri sono allarmanti: **649 famiglie al centro ascolto Caritas nell'ultimo anno; più di 400 famiglie seguite dal Social Market di via Di Vittorio.** Appare evidente che solo con la sinergia si può affrontare il futuro del territorio. La mancanza di lavoro porta a disagi sociali, all'aumento delle patologie di devianza e dipendenza, nonché a crisi familiari con aumento dei conflitti. Tra le proposte fatte quella di spingere sulla formazione specifica a partire dalle scuole. Al tavolo anche il Vescovo della Diocesi di Fabriano-Matelica, Monsignor Francesco Massara. "Il senso di unità e la condivisione ecclesiale costituiscono le fondamenta sulle quali edificare un proficuo dialogo tra la Chiesa e la società civile. Per essere comunità", ha evidenziato Massara, "occorre superare distanze e costruire ponti, senza la paura di lasciarsi guidare dallo spirito. Insieme potremo costruire quella Chiesa ospedale da campo secondo la testimonianza di Papa Francesco, avendo a cuore tutte le persone". In prima linea anche il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, sezione di Fabriano, che di recente ha svolto un servizio di assistenza. Attivi la San Vincenzo de' Paoli di Fabriano, di Cerreto e di Sassoferrato-Genga; l'associazione Quadrifoglio di Fabriano; il Cso Marche; l'associazione di Promozione sociale Fabriano; il Cav di Fabriano; i sindacati Cgil-Cisl-Uil. Afferma l'ex assessore Simona Lupini dagli scranni della Regione Marche: "La regione ha previsto una serie di interventi in favore della famiglia. Possono partecipare i cittadini italiani, i cittadini dell'Unione o un familiare che sia titolare del diritto di soggiorno permanente, i cittadini di paesi terzi in possesso del permesso UE per soggiornanti di lungo periodo, residenti in uno dei comuni dell'Ambito 10. Si tratta di azioni in favore delle madri e dei padri in difficoltà, o di famiglie numerose. Sono previste anche azioni a sostegno della maternità e dell'infanzia". La commissione Pari Opportunità del Comune di Fabriano è in prima linea sul fronte della solidarietà. Il contributo portato nelle due raccolte di beni nei vari supermarket, ha registrato l'impegno di Sara Ninno (coordinatrice), Lauredana Ercoli, Angela Alicino, Ilaria De Bustis, Silvana Fornito e Mara Gatti, in costante collegamento con l'ex assessore Simona Lupini prima e con l'attuale assessore in carica Vincenza Di Maio. Infine da menzionare lo sconto sulla Tari per le utenze non domestiche (che vanno dal 20% al 60%) e delle mense scolastiche, applicato dalla Giunta Santarelli tendendo una mano alle attività commerciali e alle famiglie.

a.m.



La crisi nelle Marche: i dati spaventano

Nel rapporto sulla povertà in Italia, l'Istat stima che all'incirca 2 milioni di famiglie e più di 5 milioni di persone, vivono in condizioni di povertà assoluta, non essendo in grado di sostenere le spesa per beni e servizi essenziali ad uno standard di vita accettabile. I nonni sono il vero paracadute sociale: oltre 7,4 milioni di famiglie, circa una su 3, vengono salvate grazie alle pensione dei nonni. Di fatto gli assegni pensionistici sono la principale fonte di reddito di molti nuclei familiari italiani. Nelle Marche le famiglie in condizioni di povertà relativa rappresentano il 9% del totale. Continua a crescere il lavoro precario e quello a tempo parziale, in gran parte involontario, che hanno eroso il lavoro stabile e a tempo pieno e non garantiscono condizioni di reddito adeguato: i contratti part time interessano un lavoratore su tre, con una retribuzione media lorda, annua, che non arriva a 11 mila euro. Secondo l'Istat, nelle Marche ci sono all'incirca 360.000 persone a rischio di povertà o di esclusione sociale: si tratta di coloro che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60% del reddito mediano disponibile; coloro che vivono in una grave deprivazione materiale; chi non riesce a sostenere spese impreviste o è in arretrato nei pagamenti di mutuo, affitto, bollette. Parliamo, in termini statistici, di una famiglia su 11. I minori a rischio di povertà o di esclusione sociale, sempre nelle Marche, risultano 165.000.



L'Istat stima che ci sono 2 milioni di famiglie che vivono in difficoltà economiche

Un progetto regionale: Riesco con la Croce Azzurra

La Croce Azzurra di Fabriano, partecipa al progetto regionale R.I.E.S.CO. Marche: Reti Inclusive e Solidali per la comunità, Terzo settore in rete per l'emergenza Covid-19. E' il Comitato regionale dell'Anpas a coordinare il lavoro della Associazione Italiana Assistenza Spastici di Pesaro, Anffas, Pubbliche Assistenze, Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico, Centro Culturale Fonti San Lorenzo, Comitato Regionale Croce Rossa, Federazione Italiana Salvamento Acquatico che dal 1° settembre ha attivato il Numero Verde 800 366 811 (da lunedì a sabato 9-18) dove far convergere e raccogliere le singole necessità dei cittadini fungendo da collettore delle richieste pervenute in base ai bisogni espressi ed alle aree di intervento delle singole associazioni. Tra le quali, c'è appunto la Croce Azzurra di Fabriano a cui ci si può rivolgere, chiamando lo 0732-629444 per far conoscere le istanze che vengono dalla città e dal territorio.

In buona sostanza l'obiettivo di Reti Inclusive e Solidali per la comunità vuole individuare quali sono i servizi di cui c'è maggiore necessità come ad esempio acquisto e consegna dei medicinali, spesa, beni di prima necessità, DPI, pasti, libri, mobilio, pacchi, strumenti informatici, vestiario, trasporti sociali, protetti per accesso a servizi e prestazioni socio-sanitarie, sostengo alle relazioni sociali, ritiro referti e ricette mediche, pagamento utenze, didattica a distanza, sostegno psicologico a famiglie e assistenza zoofila. Pertanto da tutta questa tipologia di servizi evidenziati e suggeriti, afferenti alla macro area coordinata da Anpas, attraverso il Comitato regionale Marche, andrà a costituirsi un quadro quanto più esaustivo possibile dei bisogni e delle esigenze, generati o aggravati dall'isolamento dovuto all'emergenza Covid-19, in base alle quali, ogni singola realtà, poi organizzerà le modalità operative di intervento. La Croce Azzurra, dentro la presenza di altri gruppi dell'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, è un'organizzazione laica, fatta di volontari che, ogni giorno, costruiscono una società più giusta e solidale attraverso lo sviluppo di una cultura della solidarietà e dei diritti e la creazione di comunità solidali.

Daniele Gattucci

IL PODIO

a cura di Alessandro Moscè

1. Federico Castagna

Il presidente della Confartigianato locale fa il punto della situazione sulla piccola impresa individuando il modello migliore e indicando come il completamento della SS76 sia una delle priorità del territorio. Digitalizzazione e internazionalizzazione gli ingredienti adatti. Pugnace!

2. Claudia Valentini

La fabrianese vive ormai stabilmente a Berlino e si sta distinguendo come traduttrice dall'inglese e dal tedesco di libri prevalentemente rivolti ai ragazzi. E' da poco uscita l'edizione, da lei curata, di "Alice nel Paese delle meraviglie". Appassionata!

3. Rosella Quagliarini

La delegata del Fai di Fabriano continua la sua prolifica attività in autunno con varie iniziative non solo cittadine, ma dislocate nel comprensorio, animando un triste periodo. Attiva!

Gli annunci vanno portati in redazione entro il martedì mattina

I volontari dell'Ordine di Malta raccolgono alimenti per il territorio

Sabato 7 novembre, al supermercato "Sì con Te" di Fabriano di via Brodolini, i volontari della Delegazione Marche Nord dell'Ordine di Malta si sono adoperati per raccogliere generi alimentari ed ogni altro utile prodotto di uso comune. Pasta 849 pacchi, passata pomodoro 210 confezioni, zucchero 40 pacchi, olio evo/semi 33 confezioni, latte 68 confezioni, tonno in scatola 200 confezioni, riso 320 pacchi, farina 50 pacchi, succhi di frutta 3 confezioni, fette biscottate 13 confezioni, biscotti/merendine 78 confezioni, barattoli legumi 253 confezioni per complessivi 883 kg. Non è tutto perché sono state donate anche 21 confezioni di caffe, 4 di marmellata, tre di cioccolata, due di orzo, 30 di assorbenti, 10 di carta igienica, 7 di carta cucina, 103 di omogeneizzati, 11 di pasta bambini, 2 di cereali, 6 di biscotti bambini, 19 di candeggina, 8 di detersivo da lavatrice, 21 di sapone mani, 19 di bagnoschiuma, 28 di shampoo, 13 di detersivo piatti 13 di dentifrici, 8 di sapone intimo e 4 di deodorante. "Quanto raccolto – ci spiega don Andrea Simone - sarà redistribuito tramite l'Emporio della Carità della città della carta, voluto dal Vescovo Mons. Massara e benedetto da Sua Santità Papa Francesco. Per noi, l'impegno sul campo, come quello richiesto dalla Colletta alimentare, è un privilegio che scalda il cuore ed il miglior modo possibile di prepararci cristianamente al Santo Natale. La Delegazione Marche Nord dell'Ordine di Malta dopo aver dato un rilevante contributo alla realizzazione del Covid Hospital di Civitanova Marche, prosegue la sua opera di solidarietà organizzando, con i propri volontari, una colletta alimentare nel fabrianese, da replicarsi a breve anche nel resto delle Marche, proseguendo così la continua la sua instancabile opera a favore dei malati e dei meno abbienti".

d.g.

Grotte, oltre le più rosee aspettative

Una stretta inevitabile sul personale e la riapertura immediata il 18 maggio. Così il Consorzio Frasassi, in un dialogo di costante cooperazione con il Comune di Genga, ha battuto sul tempo gli effetti devastanti della pandemia sul turismo. Complice una decisiva accelerata sul fronte della comunicazione online e offline.

Strategie, queste, messe a punto dal consiglio di amministrazione del Consorzio che ha gettato uno sguardo a lungo raggio su come resistere all'impatto della pandemia, portando a casa un risultato oltre ogni aspettativa. Infatti, ad oggi, le Grotte segnano 160 mila ingressi che, sulla base di una doverosa spending review, ha assicurato all'ente un assesto di bilancio inizialmente messo in pericolo dalle ovvie incertezze dovute alla situazione. Previsioni scongiurate, dunque, da una gestione interna fondata su analisi serrate e solide basi di marketing turistico. Risultato: 2,5 milioni di euro incassati dalla biglietteria e bilancio messo al sicuro.

«Le scelte complesse affrontate da marzo in poi – commenta il vice presidente del Consorzio Frasassi, Lorenzo Burzacca – confermano quanto avevamo previsto. Aver azzeccato il giusto compromesso tra revisione dei costi e investimenti mirati su un target di turismo, ci ha permesso di vivere con tranquillità il fine anno in previsione della chiusura del bilancio e ci ha dato energie per poter parlare di un 50esimo anniversario, altrimenti non avremmo avuto linfa vitale».

Il futuro prossimo di Frasassi, infatti, è incentrato sulla ricorrenza storica dei 50 anni dalla scoperta delle Grotte. Il 2021 sarà l'anno che rappresenterà il mezzo secolo di attività del Consorzio e, soprattutto, la vitalità e centralità turistica di un territorio tra i più rappresentativi d'Italia. «Grazie all'ottimo rapporto di collaborazione con la Regione Marche – continua il sindaco di Genga, Marco Filipponi – abbiamo ottenuto un risultato importante. Ovvero: l'inserimento nelle aree di interesse turistico della Regione Marche. Un passo decisivo per elevare il nostro territorio a volano turistico di interesse nazionale. E i numeri finora confermati ne sono una prova».



Sportello anti violenza con l'associazione Artemisia

Noi ci siamo… rompi il silenzio: Sportello antiviolenza. Associazione Artemisia Fabriano, via Corridoni, 21, Fabriano, tel. 370 3119276. Orari: lunedì e venerdì dalle ore 15 alle 17, primo sabato del mese dalle ore 10 alle 12. Mail: artemisiafabriano@gmail.com. Fb: Artemisia Fabriano.





CRONACA

"Wooden Bar" in lizza per un premio nazionale



Il panino di tutta Italia

di ALESSANDRO MOSCÈ

Il "Wooden Bar" è un locale accogliente che si differenzia dagli altri. Basta leggere qualche menu e rendersi conto di una certa freschezza che capita sotto mano in questo ambiente all'insegna della novità non solo a disposizione dei ragazzi. Tartare semicotta di scampi su pappa al pomodoro e stracciatella; spaghettoni con seppie e datterini; filetto di scorfano e scarola liquida; spiedini di scampi con capesante; impepata di cozze; prosciutto con pecorino toscano; cacciucco alla livornese; schiacciata toscana con la porchetta: sono solo alcuni dei piatti più succulenti offerti alla clientela. Musica live e cordialità in un angolo di corso della Repubblica, anche all'aperto, dove specie i giovani si recano per un aperitivo e una serata alternativa. Le serate a tema e le innumerevoli iniziative sono alla base della filosofia che si distingue, come detto, soprattutto per gli sfiziosi piatti e non solo per i drink, nonostante il periodo di crisi che stiamo attraversando con l'epidemia da Covid-19. Laura Cappelletti, Augusto Fugiani e Federica Piantassi di "Wooden Bar", nonché il cuoco Simone Lombardi partecipano al concorso istituito dalla redazione di Bargiornale (da 35 anni la bussola dei bar italiani, con oltre 100mila copie ogni mese indirizzate ai professionisti del settore), per l'assegnazione del premio "Artista del Panino 2020". Negli scorsi giorni, davanti ad un funzionario della Camera di Commercio di Milano, la giuria ha selezionato i 20 semifinalisti le cui ricette sono state messe on line dal 15 novembre per poter essere votate da chiunque voglia esprimere la propria preferenza. Tra i finalisti risulta anche il "Wooden Bar" di Fabriano. Chi desidera votare deve essere maggiorenne e risiedere in Italia. Si potrà esprimere la preferenza fino al 15 dicembre 2020 e per votare ci si dovrà registrare al sito www.artistadelpanino.it, completando l'apposito form on line con i dati personali richiesti (nome, cognome e indirizzo e-mail). Una volta avvenuta la registrazione l'utente riceverà una e-mail con un link necessario a verificare l'indirizzo di posta elettronica. A questo punto l'elettore potrà votare la propria ricetta preferita. Il bar di Fabriano ha partecipato con due panini: il primo a base di carne salata trentina, una mozzarella in carrozza e dei pistacchi. Il secondo, arrivato in finale, si chiama, non a caso, "Marchigianello" ed è realizzato con prodotti locali come il ciauscolo, la caciotta fresca e i grugni ripassati in padella con una sfumata di Varnelli. Bargiornale, che gestisce il concorso, permette di scoprire i migliori locali in giro per l'Italia e nel mondo, i cocktail di tendenza, le ultime novità in termini di prodotti e una marea di idee innovative "da rubare". Per questo le copie, tutte indirizzate al canale specifico, sono lette da oltre un milione di persone. Non ci resta che augurare un in bocca al lupo a "Wooden Bar".

Indirizzo alberghiero nella città della carta?

Il progetto scolastico potrebbe nascere per arricchire l'offerta formativa

Un indirizzo alberghiero nella città della carta. Si studia il progetto lanciato alcuni anni fa dal dirigente scolastico Strona. Potrebbe essere una buona occasione per potenziare l'attrattività del comprensorio. La settimana scorsa è stata indetta una riunione online da presidente della Provincia di Ancona, Luigi Cerioni, alla presenza del sindaco di Fabriano, Gabriele Santarelli, del sindaco di Sassoferrato Maurizio Greci, del dirigente scolastico Iis Morea-Vivarelli Emilio Procaccini e del dirigente scolastico Iis Merloni-Miliani Oliviero Strona.
All'ordine del giorno la potenziale nascita di un nuovo indirizzo di studi nella nostra città. L'idea messa su carta e già presentata ufficialmente agli organi competenti, dal dirigente Strona nel 2017, ha oggi delle chances di essere trasformata in realtà e vederne la luce presso l'Iis Merloni-Miliani, a completamento dell'offerta formativa del settore professionale che andrebbe così ad arricchirsi ulteriormente, rispetto a quanto esistente. "Forse mai come oggi, in un periodo di forte crisi, dovuta alla pandemia, alla realtà economica del comprensorio che continua nel suo trend negativo come ormai da anni e allo spopolamento del nostro territorio, urge un colpo di coda, per dare nuove possibilità di lavoro ai nostri giovani. Come sappiamo – riferiscono dalla scuola – l'intero mondo che ruota intorno alla ristorazione rappresenta un aspetto significativo del nostro paese, con risultati positivi sotto gli occhi di tutti. Le realtà di un indirizzo alberghiero a Fabriano, andrebbero ad innescare interessanti offerte post-diploma, da parte del settore nobile dell'alimentazione. Non bisogna dimenticare che la città della carta è già



nota a livello internazionale, anche per alcuni prodotti culinari; uno su tutti, il famoso "salame lardellato". Le figure italiane formate professionalmente in questo settore, non per niente sono richieste in tutto il mondo, senza lasciare in secondo ordine, gli stipendi percepiti dai protagonisti, a vario titolo; cifre davvero importanti. Quali profitti migliori per il futuro di un giovane allora? Passione e compensi adeguati, in un contesto che si dimostra ricco di indotti, per una filiera davvero invidiabile. Basta vedere – prosegue una nota della scuola – come tanti canali televisivi e web trattano continuamente e costantemente da tempo l'argomento cucina. Oltretutto, a prescindere, come detto sopra, si arricchirebbe l'intera offerta formativa, dando una spallata al vecchio e segnando un colpo verso una novità spendibile. Novità non improvvisata, qualunquista, ma studiata, dopo approfonditi studi di flussi e derivati". La riunione in questione è terminata, con l'impegno da parte del presidente della Provincia Cerioni, di ritrovarsi di nuovo in un ulteriore step online.

Marco Antonini

Taccuino

FABRIANO

FARMACIE
Sabato 21 e domenica 22 novembre

POPOLARE
Via Cialdini, 4
Tel. 0732 21917

DISTRIBUTORI
Domenica 22 novembre
Self-service aperto in tutti i distributori

EDICOLE
Domenica 22 novembre
La Rovere Via Ramelli
Edicola della Pisana P.le Matteotti
News snc Stazione
Tabaccheria Gobbi Via Martiri della Libertà
Belardinelli Via Martiri della Libertà
Tabaccheria Via Serraloggia
Bar Santa Maria via Dante

CROCE ROSSA
via G. di Vittorio (sede operativa)
tel. 0732 21948 orario continuato

CROCE AZZURRA
Via Brodolini, 22 tel. 0732 629444

GUARDIA MEDICA
Rivolgersi al **tel. 0732 22860**

GUARDIA MEDICA veterinaria
Rivolgersi al **tel. 0732 7071**

BIGLIETTERIA FERROVIARIA
dal lunedì al sabato
dalle ore 6.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 19.30
domenica dalle ore 13.30 alle 19.30
Tel. 0732.5345
Il servizio di biglietteria è svolto anche dall'edicola della stazione

Agenzia Viaggi del Gentile
Atrio stazione FS
dal lun. al ven. ore 8.30-12.30 e 16.30-19.30
sabato 8.30-12.30, domenica e festivi chiuso
tel. 0732.5345 - 0732.5066 - fax 0732.233063
www.viaggidelgentile.it

Agenzia viaggi Santini via Buozzi 24
lun/ven 9-13 e 16-19, sab. 9.30/12.30
tel. 0732 23161 **www.santiniviaggi.it**

Ricordando Corrado Santini

Uomo di spettacolo: il nipote Leandro ci parla del grande animatore

di GIGLIOLA MARINELLI

Una data importante per il mondo della cultura e del teatro fabrianese quella dell'8 novembre 2020, in cui ricorre il centenario della nascita di **Corrado Santini**, una figura prestigiosa che ha investito gran parte della sua vita nella valorizzazione e promozione del nostro meraviglioso Teatro Gentile e delle attività culturali del comprensorio. Lo ricordiamo con affetto insieme a suo nipote Leandro che racconterà ai nostri lettori il grande valore professionale ed umano di suo zio Corrado, auspicando il ripristino del Museo del Teatro, presso il Teatro Gentile di Fabriano, fondato da Corrado Santini e composto da tante sue donazioni personali al Comune di Fabriano.

Leandro, per i nostri lettori più giovani, chi era Corrado Santini?

«I "giovani" di 30-40 anni fa lo ricordano di sicuro, soprattutto quelli che amavano la prosa o la lirica. Penso che la gioventù dell'ultimo ventennio non sappia nulla di Corrado Santini».

Cosa ha rappresentato Corrado Santini per il panorama culturale della città di Fabriano a partire dagli anni '50?

«Era l'animatore delle molte manifestazioni che avevano luogo sistematicamente al Teatro Gentile, a cominciare dai famosi veglioni danzanti, attesi con ansia da tutta la città e che hanno visto la partecipazione di tutti i principali cantanti e complessi musicali delle serate degli anni '50-'70. Da Claudio Villa ad Ennio Morricone, Piero Piccioni, Franco Battiato, I Pooh, Gianni Morandi, Pierangelo Bertoli, Rocky Roberts, New Trolls, Antonello Venditti e molti altri. Per le Stagioni di Prosa tutti, ma proprio tutti gli artisti, hanno calpestato il nostro teatro, con i calendari organizzati da mio zio. Per fare alcuni nomi Emma Grammatica, Eduardo De Filippo, Valeria Morricone, Walter Chiari, Vittorio e Alessandro Gassman, Lauretta Masiero tutti personaggi di primo piano della prosa nazionale».

Corrado Santini amava profondamente la lirica e fondò il "Premio Nazionale Fabriano-Artisti dello Spettacolo"?

«Amava in particolare la lirica, anche per la vicinanza fin da giovane al tenore Beniamino Gigli, che ha ospitato a Fabriano con altri cantanti del calibro di Mario del Monaco, Rinalda Pavoni, Katia Ricciarelli e lo stesso Gigli che lui chiamava ''Beniamì'', venuto più volte a esibirsi in città.

Nel 1957 fondò il "Premio Nazionale Fabriano – Artisti dello Spettacolo" che organizzò i primi dieci anni per poi continuarlo come segretario particolare in collaborazione della Pro Loco nelle persone dei suoi amici Sergio Fabrisczky e Bruno Palombi. Innumerevoli i premiati, anche in questo caso ne conto oltre trenta, ecco i più eclatanti: Alberto Sordi, Giulietta Masina, Carlo Dapporto, Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, Marcello Mastroianni, Edwige Fenech, Franco Franchi, Anna Chaplin, Elena Sofia Ricci, Barbara d'Urso, Oreste Lionello. Ma anche registi come Renzo Rossellini, Alberto Ciambricco, Federico Fellini, Sergio Leone, Vittorio De Sica, Pasquale Festa Campanile e alcuni personaggi dello sport come Gino Bartali, Luigi Agnolin, Enrico Albertosi, Paolo Casarin, Michele Gismondi, Bruno Giordano ed altri. Questa è una selezione di artisti in quanto ne ho contati oltre 200. Oltre ai già citati Fabrisczky e Palombi, mio zio Corrado, presidente della associazione Amici del Teatro e direttore del palcoscenico, aveva molta stima dei custodi Severino Palanca prima e Tonino Solinas poi, oltre che di Francesco Spedaletti ed Ezio Maria Tisi. Mentre aveva l'appoggio economico per i suoi eventi dalla Faber del professor Abramo Galassi, dalla Fondazione Carifac e dal Comune. La scarsità di alberghi dell'epoca faceva sì che gli artisti venivano ospitati nei palazzi nobiliari di Fabriano come Palazzo Serafini e Palazzo Vallemani dove, come ricorda la Contessa Paola Vallemani, fu ospitato Vittorio Gassman».

Parliamo della grande passione di tuo zio per il nostro Teatro Gentile. Quanto impegno e quanta parte della sua vita ha dedicato alla valorizzazione di questo nostro gioiello artistico?

«La sua giornata era composta dal lavoro come cassiere della ex Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, che ha sempre amato. Proseguiva la rimanente giornata nel comporre articoli per varie testate come pubblicista, articoli dal 1935 al 1999, che riguardavano esclusivamente la cultura, la musica e il teatro non solo di Fabriano ma anche a livello nazionale. Tradizionali gli articoli che scriveva per 'Il Progresso' e 'L' Azione', oltre che per varie pubblicazioni specifiche sul teatro. Poi il fine settimana, sistematicamente, mi portava a pranzo perché amava molto le conviviali familiari, sia con me che con il resto della famiglia Santini, soprattutto l'8 novembre di ogni anno era sacro e da festeggiare. Ha viaggiato molto da solo, ma altrettanto accompagnato da amici o qualcuno di famiglia. Mi raccontava dei suoi incontri speciali dove consegnava delle pregiate filigrane della Cartiere Miliani, in particolare a New York al segretario Onu Ou-Tant, a Cascais a Umberto di Savoia e a Londra alla principessa Margareth, sorella della Regina Elisabetta».



In senso orario da sinistra, Corrado Santini con Vittorio Gassman, Peppino De Filippo, Gino Bramieri e Alberto Sordi



Corrado Santini: 1920-2004

Che destino ha avuto il Museo del Teatro che Corrado Santini aveva ideato proprio all'interno del Teatro Gentile e cosa conteneva nel suo prestigioso scrigno?

«Mio zio ha donato al Comune di Fabriano una serie di cimeli, inizialmente esposti nel Museo del Teatro presente nell'atrio di ingresso del teatro, ma purtroppo quella stanza ora è una specie di deposito e i suoi cimeli sembra che siano in un'altra parte del teatro ammucchiati disordinatamente, peccato!».

Corrado Santini era un abbonato d'eccellenza alle stagioni di prosa al Gentile. In ogni foto storica del pubblico in platea spiccava con la sua figura e postura elegante e raffinata. Una nota di colore, ricordi il numero del posto a cui tuo zio era affezionato e perché?

«In pratica era gelosissimo della prima poltrona della prima fila di destra, posto fisso occupato da sempre da lui. Ricordo le "letteracce" che scrisse ad un sindaco, del quale non faccio il nome, che si permise di destinarla ad altri, poi chiaramente la poltrona tornò a mio zio.

Negli anni '50 e seguenti aveva il palco 23 di proscenio che aveva al suo interno una porticina che portava direttamente ai camerini dei cantanti e attori, in modo che poteva andare con facilità a salutarli e intervistarli. Sempre elegantissimo e impeccabile nei modi e nei contatti con i vari personaggi».

In un momento storico drammatico come quello che stiamo vivendo oggi, causa pandemia da Covid-19, il mondo del teatro sta soffrendo terribilmente, dagli attori alle maestranze. Conoscendolo bene, come avrebbe vissuto tuo zio questo delicato e particolare periodo di crisi profonda?

«Rispettoso delle regole, avrebbe incassato il duro colpo, ma avrebbe seguito le direttive di sicurezza. Sicuramente sarebbe stato molto dispiaciuto delle problematiche in capo al settore della cultura, dove contava tantissimi amici».

La nostra città tende spesso a dimenticare chi ha offerto il suo contributo umano e professionale, specie in campo culturale ed artistico. Credi che questo sia accaduto anche per Corrado Santini?

«Sì, in effetti mio zio andrebbe ricordato per quello che ha lasciato alla cittadinanza in termini di anni di lavoro per lo sviluppo del teatro e di conseguenza della cultura, mentre ultimamente vedo che con più facilità si ricordano, perlomeno nello stradario, personaggi dell'industria. Sicuramente avrebbe piacere di essere ricordato nel suo teatro, magari dando il nome al Museo se venisse ripristinato, cosa che sarebbe veramente auspicabile».

Hai mai pensato di organizzare un evento o un'iniziativa culturale che annualmente possa riconoscere il giusto merito alla figura di Corrado Santini? Magari a partire dalla celebrazione del centenario della nascita?

«Non ho mai pensato a organizzare un evento a carattere culturale ma mio zio lo sa, perché glielo ho ricordato più volte, che il suo caro nipote Leandro non era appassionato della lirica e della prosa e ne prendeva atto andando da solo al posto 1 della fila 1…».

San Sebastiano Martire



Chiesa di Marischio

Proseguiamo il nostro piccolo viaggio alla scoperta delle opere d'arte all'interno della chiesa di San Sebastiano Martire di Marischio. Proprio al "patrono" è dedicato un grande quadro a olio su tela (metri 2,39 x 1,60), il secondo entrando a sinistra. Vi è raffigurato il martirio di ***San Sebastiano****, trafitto dalle frecce, a destra Sant'Antonio Abate e in alto la Madonna con il Bambino. Di questo quadro si hanno due notizie: "Raccamadoro, 1870". Non risultando un artista con questo cognome, è possibile che si tratti di un lascito da parte della nobile famiglia, che aveva possedimenti a Marischio. L'opera, la più recente tra quelle presenti nella chiesa, appare in uno stato di conservazione discreto e i colori sono ancora brillanti.*

Una curiosità, il paesaggio sullo sfondo del dipinto sembrerebbe essere locale: sovrapponendo una foto attuale all'opera, infatti, la montagna ricalca il Monte Strega visto da Marischio e sulla sinistra un fianco del massiccio del Monte Catria.

Ferruccio Cocco

Di giorno i civili puliscono, di notte gli incivili sporcano

di FERRUCCIO COCCO

L'incredibile situazione verificatasi sabato scorso: nel pomeriggio un centinaio tra volontari, giovani e associazioni hanno raccolto tutti i rifiuti ai Giardini, la domenica mattina era di nuovo un gran disastro...

Sul numero de "L'Azione" del 29 ottobre scorso, avevamo lanciato l'allarme - attraverso le foto e le dichiarazioni di uno dei Volontari Civici del Comune di Fabriano - degli atti di vandalismo che puntualmente si verificano durante la notte (soprattutto nei fine settimane) nei giardini pubblici di Fabriano, in particolare i Regina Margherita e l'attiguo Parco Unità d'Italia.

«Gli atti di vandalismo che si ripetono nei parchi cittadini, e che nelle ultime settimane purtroppo si sono aggravati - sono state le parole "postate" dal sindaco Gabriele Santarelli nei giorni immediatamente successivi - ci convincono che non possiamo rimanere inermi e che è necessario intensificare i controlli per interrompere, anche con multe severe, tali comportamenti che danneggiano l'intera comunità. Allo stesso modo però siamo convinti che tali episodi siano frutto del comportamento di poche persone e che la stragrande maggioranza dei ragazzi che vivono in questa città sia del tutto estranea e, anzi, ne subisca le conseguenze come e più degli altri. Per questo motivo abbiamo pensato che può essere ancora più incisivo di ogni altra iniziativa dare il buon esempio per dissociarsi da questi comportamenti e avere la possibilità di dimostrare che a danneggiare il bene pubblico è solo una risicata minoranza».



Sabato 7 novembre, ore 15, tanti volontari, giovani e associazioni si sono ritrovati al Parco Unità d'Italia per pulire i due Giardini



Domenica 8 novembre, ore 8, di nuovo disastro al Giardini dopo un'altra notte di bisboccia: e pensare che c'era il "coprifuoco"...

Per lanciare un segnale positivo, dunque, il sindaco invitava a partecipare per il giorno sabato 7 novembre ad una giornata dedicata alla pulizia dei Parchi. «Invitiamo i ragazzi di ogni età a partecipare, singolarmente o con la propria associazione, da soli o accompagnati dai propri genitori, muniti di mascherine e guanti, ritrovandoci presso l'ingresso del Parco Unità d'Italia dove ci uniremo al gruppo Volontari Civici».

Ed è stato un gran successo di partecipazione e di "pulizia".

«Un ringraziamento speciale - hanno dichiarato gli stessi Volontari Civici al termine del pomeriggio - ai partecipanti di questa importantissima giornata! Al gruppo Scout, Acr, a tutte le persone che sono venute ad aiutarci, al sindaco e tutta l'amministrazione intervenuta insieme a noi. Ci siamo presi cura dei nostri parchi che avevano un gran bisogno di questa pulizia. Rimaniamo sempre con la speranza che gli individui responsabili di tutta questa sporcizia, imparino ad essere più attenti ed educati, per sé stessi e per gli altri».

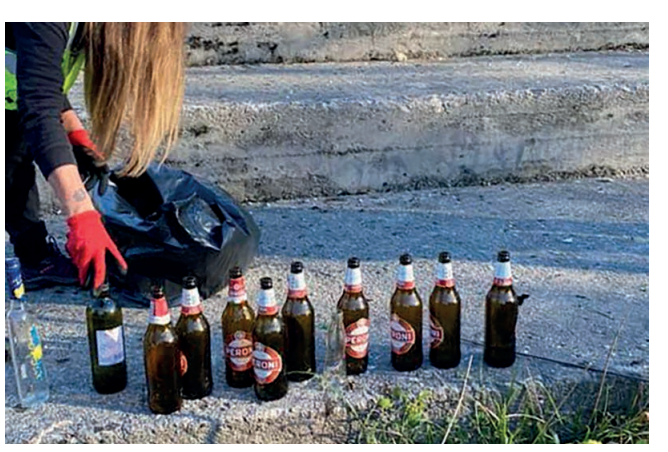
Purtroppo, speranza vana. Solo dopo poche ore da questa dichiarazione, nella notte tra sabato 7 e domenica 8 novembre, nei Parchi appena puliti scattava una nuova devastazione. E si badi bene, era già iniziato il "coprifuoco" dopo le ore 22, evidentemente non rispettato da molti che si sono abbandonati ad una lunga "bisboccia" durante l'intera notte.

«Non abbiamo fatto in tempo a ringraziare i nostri concittadini per il prezioso aiuto di ieri pomeriggio nella pulizia dei giardini, che ci arrivano queste foto scattate stamattina - diranno il giorno dopo i Volontari Civici con un nuovo amareggiato messaggio. - Purtroppo non è la prima volta che capita una situazione simile ed immaginiamo che non sarà nemmeno l'ultima. È vergognoso come certe persone siano in grado di disprezzare così tanto gli spazi comuni, senza il minimo rispetto per niente e per nessuno. E non è nemmeno normale sperare in controlli più serrati perché in una società civile queste cose non dovrebbero mai accadere».

Il sindaco: «Multe severe se necessario, ma non vanno colpevolizzati tutti a causa di una minoranza»



Sono in gran parte alcolici i rifiuti raccolti dai Volontari



I residenti: "Servono più controlli di notte e agenti in borghese"

Maggiori controlli da parte delle forze pubbliche sono invocati a gran voce dai residenti delle strade accanto ai Giardini (Viale Zobicco e vicoli), alcuni dei quali ci hanno contattato per rendere pubblica la loro richiesta. «Di notte, gran parte dei Giardini sono al buio - dicono: - sarebbe il caso di ripristinare per intero l'illuminazione, che potrebbe essere un primo deterrente. Gli atti di vandalismo e l'immondizia lasciata dagli incivili non sono un problema di oggi, ma lo segnaliamo da molto tempo. A tutto questo, attualmente si sono aggiunti gli assembramenti di gruppi più o meno giovani, anche oltre l'orario di uscita consentito dall'attuale Dpcm, spesso senza mascherine o distanziamento. Chiediamo maggiori controlli, possibilmente in borghese, perché quando vedono le auto delle forze dell'ordine da lontano, si sparpagliano e fanno in tempo ad allontanarsi».

f.c.



Il "bottino" di Amanda e Irene alla pista ciclabile al termine del pomeriggio di venerdì

E due ragazze hanno tirato a lucido la ciclabile: "Più impegno di tutti, impariamo a migliorarci"

Fortunatamente, il senso civico e lo spirito ecologista è vivo e vegeto in molti giovani. Portiamo un esempio di cui siamo venuti a conoscenza. Amanda Benedetti e Irene Chegai, ventiquattrenni fabrianesi neolaureate (rispettivamente in Lingue per la comunicazione e Architettura), venerdì 13 novembre hanno abbinato il gusto della passeggiata ad una "pulizia" dai rifiuti effettuata nel circondario dello stadio, all'interno e all'esterno della pista ciclabile, nell'area camper vicino al campo da calcio.

«Abbiamo incontrato moltissime persone che si sono fermate per ringraziarci - dice Amanda - ma credo che se lo facessimo tutti almeno una volta al mese avremmo una città splendente, accogliente per il turismo, ma soprattutto, se fossimo civili nessuno si troverebbe a doverlo fare».

Ecco la "varietà" di rifiuti che hanno raccolto. «I mozziconi vanno per la maggiore - dicono - poi si passa a qualsiasi forma di imballaggio in plastica, pacchetti di sigarette, fazzoletti di carta, bucce di frutta mista con etichetta, bicchieri di plastica, packaging di merendine, tramezzini, involucri di würstel, lattine di bevande zuccherate o birra, tubi in plastica, scontrini e infine l'uomo evoluto del 2020 ci lascia pure un regalo di ben nove mascherine su un percorso di circa 2 chilometri».

«Tutta quest'accozzaglia di materiale mi fa pensare - ragiona Amanda. - È ora di tornare a insegnare educazione civica in modo serio a scuola, ma non sarebbe sufficiente, quella alimentare urge di più ancora. Tutti siamo responsabili di ciò che compriamo e riponiamo nella dispensa. Cerchiamo di comprare sfuso e il più possibile locale: il cibo vero non si porta dietro il peso massiccio della plastica. Lo "zero waste" (zero rifiuti) potrebbe essere una sfida simpatica da riproporre in famiglia. Ricordiamoci, inoltre, che un'alimentazione a base vegetale è la maniera più concreta per minimizzare il nostro impatto sull'ambiente».

Il riferimento, poi, è al periodo attuale. «Questa tremenda pandemia da zoonosi ci sta facendo capire sempre di più che siamo ospiti sulla Terra, non proprietari. Questo disequilibrio nasce da un rapporto distorto e corrotto con la natura e gli animali. Vorremmo tutti una casa pulita, manteniamo anche il terreno dove poggia un habitat sano. In fondo, nel 2050 non vi saranno più pesci, ma un mare di plastica. Fondamentale è fare la differenziata in modo corretto».

Amanda ha continuato a raccogliere spazzatura anche nei giorni successivi. «Proprio ieri (sabato, nda) sono passata per la fonte di Valleremita. Stiamo parlando di argomenti fondamentali. Speriamo nella collaborazione della parte ecologista di tutti noi. Impariamo o miglioriamoci!».

f.c.

L'Alchimia delle stelle

Presentato sui social il secondo capitolo della trilogia di don Umberto Rotili

di ROBERTA STAZI

E' uscito giovedì 12 novembre in tutte le librerie d'Italia e negli store on line il nuovo romanzo fantasy di don Umberto Rotili, 'L'alchimia delle Stelle'.
Il secondo capitolo della trilogia, ribattezzata trilogia divina, ai confini della creazione, è stata presentata ufficialmente nella diretta di domenica scorsa sui principali social network.
"Nel rispetto di tutte le direttive della presidenza del Consiglio dei Ministri, ma senza rinunciare al contatto, seppur virtuale, con i curiosi e i lettori", precisa il sacerdote fabrianese.
"Ci sono due protagonisti presenti ma non palesi in questo libro: tempo e verità. Tutto parte da una riflessione sul tempo: non possiamo accedere al nostro futuro senza risolvere il passato nel momento presente. Da qui ogni personaggio, che era stato presentato nel primo capitolo, La Pietra Nera, ha una storia che si intreccia e si snoda lungo secoli e momenti e luoghi, per risolversi. Tutto quello che nel primo libro si era intuito, qui prende forma e trova il modo di spiegarsi e di realizzarsi", ha sottolineato il giovane ed eclettico prete fabrianese.
La serata, condotta da una brillante Catia Stazio, ha visto la partecipazione di don Marco Strona, Aldo Pesetti per Fabriano Storica, Silvia Masci, disegnatrice e realizzatrice delle tavole dei personaggi della trilogia.
Proprio da Silvia arriva la prima grande sorpresa della serata, perché la Leone Editore, la prestigiosa casa editrice dei romanzi di don Umberto, ha visto i disegni da lei realizzati, e nel Natale 2021 farà uscire una graphic novel della trilogia.
"I personaggi hanno preso vita grazie alla matita di Silva: è come se fosse riuscita a fotografare i protagonisti che erano nella mia mente e poi nel romanzo. C'è riuscita così bene che la casa editrice ha voluto impreziosire l'uscita dei romanzi con questa novità fantastica", commenta don Umberto.
"E' un sogno che si realizza, a cui non avevo davvero pensato, e che mi da la possibilità di esprimermi", dice Silvia Masci, "pilvius art" in arte.
Non è stata l'unica sorpresa della serata.
Don Umberto è riuscito a dar voce ad un altro talento cittadino, artigianale, quello di Chiara Antonini.
Nella serata di presentazione, infatti, sono stati fatti vedere in anteprima dei gadget che realizzerà Chiara e che potranno essere una buona idea regalo. O come oggetti da tenere per se, come quasi per aver un pezzo del libro.
"Umberto ha bussato qualche settimana fa alla mia porta", racconta Chiara Antonini, in arte Casilda Joil (così la trovate anche on line, nello shop su Etsy), "con una richiesta da lasciar di stucco, quella di realizzare 7 creazioni ispirate al suo romanzo fantasy. Ho detto sì, certo che sì!".
Don Umberto diventa così quasi un novello "Claudio Cecchetto" fabrianese, che scova talenti e riesce a dar loro luce. O come lo ha definito Catia nel corso della diretta: "Prete, scrittore, regista, attore, organizzatore di eventi, e adesso ci mettiamo anche talent scout".
Talent scout anche della città di Fabriano, che torna anche nell'Alchimia delle Stelle con luoghi e scorci che vengono raccontati con l'amore di chi ama la sua città. E in questo libro anche con aneddoti storici, come l'eccidio dei Chiavelli nel 1435.
"Per la ricerca delle fonti storiche ringrazio nel libro e qui (durante la diretta, n.d.r.) i curatori di Fabriano Storica, sito web che rintraccia fonti, documenti e storie del nostro passato", ha commentato don Umberto, lasciando poi la parola a Aldo Pesetti, del gruppo Fabriano Storica.
"Siamo storici e appassionati di storia, ma siamo noi a ringraziare don Umberto, perché è riuscito a trasferire fatti storici senza nessun nozionismo e inserirli nella trama in modo splendido.
L'eccidio di cui parla nell'Alchimia delle Stelle è quello dei Chiavelli, nel 1435, e per il quale gli storici si si sono arrovellati nel trovare i veri mandanti. Nel libro una risposta c'è, e si innesta perfettamente in questa lotta tra bene e male. Come c'è una risposta ai due membri della famiglia Chiavelli, Tommaso e Galasso, che si salvarono dal violento eccidio, passando di balia in balia, anche attraverso i famosi cunicoli di Fabriano.
C'è poi il Monastero di Santa Margherita, un luogo che già di per se è come sospeso dal tempo e dallo spazio, e che rivelerà molte sorprese", sottolinea Aldo Pesetti.
Nell'Alchimia delle Stelle torneranno i personaggi della Pietra Nera e anche nuovi, come Tamar, la negromante. Che ha la capacità di parlare con il mondo dell'oltre, e che ha una storia personale con cui fare i conti. Poi c'è Diego, a cui don Umberto ammette di essersi ispirato a don Marco Strona, che nell'evento di presentazione ha parlato del tempo e della verità, appassionandoci tutti nella lettura di Dante Alighieri, citando la "vis veri", la forza della verità, del sommo poeta, e di come questa battaglia per la verità prenda forma nel romanzo.
L'alchimia delle Stelle è un romanzo fantasy, che affronta tematiche importanti, e rivela personaggi con una complessa personalità e storia personale. Questo secondo capitolo si svolge in luoghi del mondo meravigliosi, dal Monastero di Orval al Monte Tabor, dal vulcano Tungurahua a Stonehenge.
E a Fabriano, una Fabriano che vedrà questo scontro tra luce e tenebre. "Fabriano e il suo Giano bifronte, con questo dualismo così importante nella trilogia, dato dalla pietra del segno zodiacale dei gemelli. Su questo dualismo, che è insito in ognuno di noi, qualche giorno fa, durante un convegno, si parlava dei due lupo che ci sono dentro di noi: uno lotta per sopravvivere, uno cerca l'amore. Quale resta? Quello che scegliamo di nutrire", commenta don Umberto.
Chi vincerà questa battaglia ne 'L'Alchimia delle Stelle'? Lo scopriremo leggendo. Ricordando, come ha fatto Catia Stazio al termine dell'evento, questa frase di Sant'Agostino: "Sono tempi cattivi, dicono gli uomini. Vivano bene e i tempi saranno buoni. Noi siamo i tempi".


Don Umberto Rotili con il suo nuovo romanzo



Face the work 2.0 e lancio questionario

Fronteggiare il mondo del lavoro che cambia e al via l'osservatorio della condizione giovanile in seno al progetto dal Comune di Fabriano, cofinanziato da Anci a valere sul fondo delle Politiche Giovanili, con l'intento di facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro locale e favorire la permanenza sul nostro territorio. Le azioni previste consistono nel consolidamento del lavoro avviato con il primo "Face the Work" nel 2017, le cui pratiche e metodologie sono ora oggetto di potenziamento sul territorio e di trasferimento ad altro ente locale, il Comune di Valdengo, dalla lunga tradizione manifatturiera e artigianale. Presentata, nel corso di una conferenza stampa, la seconda fase di FaCe the Work e il questionario (il link https://survey.uniurb.it/index.php/453284?lang=it) nato dal bando Anci ReStart, progetto di innovazione sociale rivolto a 19 giovani dai 16-35 anni del territorio montano della Provincia di Ancona e a quelli della Provincia di Macerata. Tra le novità il gemellaggio con il Comune di Valdengo, del distretto del tessile di Biella che fa parte delle città creative per l'artigianato. Soggetto capofila il Comune di Fabriano, partner l'Università di Urbino Carlo Bo, il Comune di Cerreto d'Esi e in prospettiva l'impegno di rilanciare in pieno l'attività del Centro di Aggregazione Giovanile del Sant'Antonio Fuori le Mura, avvalendosi della collaborazione sia dei singoli giovani, sia di associazioni come il Circolo Arci 'Il Corto Maltese', Microclima associazione culturale, Lokendil, PolisArte, Azione Cattolica Fabriano-Matelica, Pastorale Diocesana Fabriano-Matelica, gruppi Scout e tutte le altre realtà che vorranno impegnarsi in questa azione di ruolo e immagine del Cag, oltre alle scuole superiori di secondo grado del territorio, coinvolte le classi quinte e i neodiplomati. L'assessore Pagnoncelli, Barberis e Bazzoli dell'ateneo di Urbino, Angelucci ed il saluto del sindaco Santarelli, hanno spiegato che dall'idea di scoprire quali sono i bisogni dei giovani si è costruito un programma sostenuto da un bando di 185 mila euro, in parte finanziato dal Comune di Fabriano che oggi ha permesso di creare un tavolo di progettazione e condivisione composto da tutte le associazioni di categoria (Cna, Confartigianato, Confcommercio ecc.) e gli Istituti Superiori di secondo grado della realtà montana. "Siamo felici di continuare la collaborazione con il Comune di Fabriano – ha detto il prof. Barberis – condividendo la reciproca soddisfazione per aver iniziato un lavoro che ci ha coinvolto sia dal punto di vista scientifico, sia per le ricadute nella attività di ricerca. L'Università – ha sottolineato – co-finanzia il personale che partecipata al progetto, mentre le attività progettuali ci pongono sfide ancor più alte proprio per la situazione che stiamo vivendo, con le attività di ricerca da svolgere a distanza e cosa importante nell'ambito formativo diamo una strutturazione ulteriore che rilascerà crediti formativi sia universitari, sia lavorativi". Dal suo canto Bazzoli ha parlato "delle attività di ricerca e degli aspetti del percorso formativo che ci prepariamo ad erogare a primavera.


Un evento dell'anno scorso

Il precedente percorso di indagine - ha sottolineato - ha preso in esame varie dimensioni della condizione giovanile con riferimenti di maggiore interessi riservati alla rilevanza del fenomeno del mis-match, ossia il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro e indagando da un lato su quelle che sono le competenze richieste, dall'altro sulla soddisfazione dell'esperienza lavorativa e reddituale. Importante – ha rilevato ancora - anche il confronto con aziende ed associazioni di categoria, per cercare di comprendere i fattori chiave che determinano la migrazione dei giovani in Europa e in altre città d'Italia. Il sindaco ha invece evidenziato il valore del progetto, che segue un metodo efficace di cooperazione che partendo dai giovani affianca l'Università e tanti soggetti di questa sua area di competenza che conoscono bene l'area di intervento. Infine la Angelucci ha ben puntualizzato: "formazione, competenze richieste ai giovani e dal mondo del lavoro, un questionario rivolto ai giovani tra i 16 e 35 suddiviso in quattro aree: anagrafiche, formazione, lavoro e condizione economica. Per quanto riguarda il lavoro suddivisa in quatto parti prende in considerazione gli occupati, chi sta svolgendo uno stage o ha una borsa lavoro; gli studenti universitari che si trovano ad affrontare percorsi lavorativi; i disoccupati, per i quali si cerca di capire competenze possedute e quelle richieste e le difficoltà di incontro con il tessuto lavorativo; infine l'analisi. L'obiettivo è quello di promuovere il più possibile la diffusione del questionario al fine di raggiungere un consistente numero di rispondenti, ottenendo in questo modo una solida base conoscitiva da cui muovere azioni per migliorare la condizione ed il benessere giovanile nel nostro territorio, oggi rese ancor più urgenti e necessarie a causa dell'emergenza sanitaria tuttora in atto. Per compilare il questionario – ha evidenziato - sono sufficienti pochi minuti e le informazioni fornite saranno trattate nel rispetto dell'anonimato".

Daniele Gattucci

Ora si accorpano le unità operative

di MARCO ANTONINI

Mancano infermieri e per reperire personale per i reparti Covid che si fa? Si accorpano le Unità Operative, come se le altre malattie, non per forza gravi, si prendessero una pausa. Capita nuovamente all'ospedale Profili di Fabriano. Da lunedì, infatti, Otorino e Oculistica vanno a finire in Ortopedia, come avviene d'estate. Ma a spaventare è ciò che si legge nella comunicazione che la direzione medica di Area Vasta 2 ha scritto e inviato nei giorni scorsi. Nei giorni scorsi l'Area Infermieristica ha evidenziato "che a seguito di recenti ricoveri e della impossibilità di trasferimento degli stessi in altre strutture, l'area buffer (la grigia con 8 posti, creata togliendo, per la seconda volta, l'Hospice) si è trasformata in un vero e proprio reparto di ricovero Covid". Ci immaginiamo i medici, quando hanno ricevuto la missiva, saltare dalla sedia. Ma non era il Profili un ospedale no Covid? Il piano pandemico non prevedeva un ospedale pulito per ogni Area Vasta per garantire le urgenza? A chi dava fastidio che Fabriano rimanesse ospedale Covid free? Interrogativi leciti di un entroterra che, con le unghie e con i denti, cerca di salvare, da anni, la struttura. Nella comunicazione si spiega che il reparto Covid di Fabriano "ha determinato un rilevante aumento della complessità assistenziale che ha reso del tutto inadeguata quanto previsto in precedenza" e si evidenzia "la necessità di prevedere almeno la seconda unità infermieristica nelle 24 ore". La direzione medica scrive che questo aumento "non è previsto con le risorse attualmente disponibili, dati anche i mancati reclutamenti e nonostante la rimodulazione dell'attività operatoria". Previste infatti le attività in emergenza-urgenza e ulteriori 12 ore di attività programmata. Tutto ciò serve a spiegare che l'unico modo per avere più infermieri è accorpare tre reparti. Dei 22 posti di Ortopedia, 8 vanno a Otorino e 3 a Oculistica. Il personale servirà per effettuare i turni non solo nell'area buffer o, a questo punto covideria, ma anche presso l'area container in prossimità del Pronto Soccorso con 10 posti letto che si sta attrezzando in esterna. Da Fabriano, quindi, si chiede una presa di posizione dell'assessore regionale alla Sanità, Saltamartini e del direttore di Area Vasta, Guidi, sul perché i ricoveri (sembra non temporanei in attesa di trasferimento) rischiano di trasforamare anche il Profili in ospedale Covid.

Più posti letto e meno personale

Nell'entroterra aumentano i casi (310 attualmente positivi a Fabriano) e i timori sul futuro dell'ospedale Profili. Nei reparti circola la voce che la struttura "è diventata Covid, ma non si può dire". Nonostante il piano prevedeva un nosocomio pulito per Area Vasta, a qualcuno, verso la costa, non è andato bene che il Profili rimanesse Covid negativo. Così la covideria della prima fase è tornata con un altro nome: area buffer. A questi 10 posti letto se ne stanno aggiungendo altri 8 nel container, zona pronto soccorso, per potenziare l'osservazione breve intensiva. Chi ci dovrà lavorare? Il problema, purtroppo, è quello di sempre: la carenza di personale. Non è chiaro capire che programmazione è stata fatta questi mesi. Medici e infermieri non sono stati potenziati. Spiega il sindaco, Gabriele Santarelli: "Nella prima fase erano state sospese la gran parte delle prestazioni. In questa seconda fase è stata fatta una scelta diversa per non lasciare indietro le prestazioni ordinarie. Non sono convinto che questa sia stata la scelta migliore. Il dato che abbiamo è che anche gli ospedali no Covid sono costretti a seguire i positivi perchè a differenza della volta scorsa non ci sono posti nelle strutture Covid. Sarà una delle spiegazioni – conclude – che chiederemo alla Conferenza dei sindaci di Area Vasta che ho chiesto di convocare ottenendo la disponibilità del direttore Guidi, della direttrice generale Asur e dell'assessore regionale alla Sanità".

La covideria della prima fase è tornata con un altro nome: area buffer. Ma i disagi restano ugualmente presenti



Intanto alcuni medici si sono già rivolti agli avvocati. Due giorni fa la direzione medica ha mandato una nota per avvertire che "l'area buffer era un reparto di ricovero Covid vero e proprio" e per questo bisognava "accorpare Otorino e Oculistica in Ortopedia", 22 posti letto in tutto, per tre specialità chirurgiche. Lo scorso fine settimana nuova nota del direttore di Area Vasta 2, Giovanni Guidi, sull'assegnazione del personale. "L'emergenza – scrive – ha fatto registrare un crescendo continuo che sta mettendo a dura prova il personale dell'area buffer. In mancanza di risorse umane adeguate il sistema rischia di collassare". Il direttore non le manda a dire. Vista l'ondata "è necessario che tutto il personale dei reparti si renda disponibile per effettuare turni in quest'area perché le altre strutture Covid sono sature e non si può procedere al trasferimento dei pazienti". Non finisce qui. "Se non si riscontreranno disponibilità la direzione procederà con singoli ordini di servizio". Alcuni risponderanno tramite avvocato. C'è il problema, infatti, che le assicurazioni dei medici non coprono eventuali controversie legali vista la diversa specializzazione: qui si sta chiedendo ad uno specialista di andare in un reparto diverso dal suo studio e dall'inquadramento contrattuale. L'ospedale rischia di saltare: ai reparti sono stati chiesti turni in quell'area. Quale tutela per i pazienti che, purtroppo, si ammalano di altro anche in piena pandemia e devono andare in sala operatoria (garantite urgenze e 12 ore di programmato) in un ospedale che doveva essere "pulito"? Perché uno dovrebbe farsi operare da chirurghi che prestano servizio nell'area Covid?

m.a.

E' uscito il terzo libro di Massimo Salari

Massimo "Max" Salari ***(nella foto)*** centra il numero perfetto, e pubblica il suo terzo libro. "Neo Prog", questo il titolo della nuova opera", pubblicato a fine ottobre tramite Arcana Edizioni, e che arriva dopo il debutto "Rock Progressivo Italiano – 1980 / 2013" e "Metal Progressivo" pubblicati sempre dalla casa editrice fondata a Roma nel 1970. Salari, appassionato collezionista, ha scritto su riviste musicali quali "Andromeda", "Rock Hard" e "Flash". Nel web ha scritto su Flash Forward, scrive su Rock Impressions ed è titolare del blog musicale Nonsolo Progrock, ed ha vinto due premi nazionali "Macchina da scrivere" con i suoi due primi volumi pubblicati rispettivamente nel 2018 e nel 2019. «Un tassello che mancava, un buco editoriale da colmare – commenta Salari – forse il 'lato femminile' del mondo progressive, melodico e per certi versi leggero ma con delle caratteristiche ben precise da analizzare e da raccontare». Una musica figlia degli anni '80, ma che non era direttamente collegata all'edonismo sfrenato di un tempo che di rivoluzionario ha avuto solamente la "trasgressione dell'omologazione". «Una musica da riscoprire» ha osservato lo scrittore e critico musicale fabrianese. Un libro che racconta anche dalla copertina, con il giullare che richiama uno dei simboli dei Marillion (uno dei gruppi di punta dell'ondata neo prog degli anni '80) presente sin dal debutto del 1983 "Script for a Jester's Tear" e con il carattere del titolo che ricorda la radice "storica" di questa nuova ondata e che richiama direttamente i Genesis (tra i padri del più "canonico" progressive rock). Un libro che non vuole essere una mera enciclopedia, ma che punta ad un racconto più articolato, che parte dalla storia delle band più importanti del genere fino alla suddivisione dei gruppi più significativi suddivisi per nazione (Cina compresa). Gli approfondimenti, con analisi delle discografie relative, sono un passaggio essenziale che rende la lettura un viatico per la curiosità. Marillion, IQ, Pendragon, sono solo tre dei nomi che hanno fatto la storia di questo nuovo genere, e il libro propone un'immersione anche nei testi e nella loro musica. Non mancano incursioni sulle nuove leve come Arena e Spock's Beard. Un libro concluso durante il lockdown, tra marzo e maggio, con pensieri ed analisi completate quasi a tempo di record. Ci sarà un quarto libro per Max Salari? Certamente non subito, ma lo scrittore fabrianese sta già iniziando a pensare ad un capitolo successivo, magari affrontando il mondo progressive più "moderno". «I tempi saranno più lunghi, sarà il mio progetto più impegnativo per raccontare ancora un'evoluzione nel mondo della musica: progressione e quindi "progressive"».



Saverio Spadavecchia



Un vero lavoro di squadra per combattere l'incerto

UNA VOCE DI CORSIA
Volti e testimonianze durante il Coronavirus

Parla il dottor
Daniele Aucone primario di Ortopedia



Il dott. Daniele Aucone, primario di Ortopedia (al centro nella foto insieme ad alcuni suoi colleghi medici)

Erano ormai diversi giorni che stavo cercando di incontrare il dott. Daniele Aucone. Un paio di volte mentre passavo per le camere degli ammalati ricoverati in Ortopedia avevo chiesto a qualche operatore sanitario dai capelli con sfumature di bianco incrociati in corsia, che intuivo fossero dei medici, ma niente da fare, mi stavo sbagliando. Poi finalmente, la coordinatrice infermieristica che mi aveva visto in affanno mi venne in soccorso accompagnandomi dal primario medico e me lo presentò. Quando finalmente vidi quel mezzo viso sorridente che mi stava salutando rimasi sbalordito, poiché mi ricordai di averlo già visto e salutato diverse altre volte durante i miei spostamenti per i meandri del "Profili", ma mai avrei immaginato che quel giovane in divisa bianca fosse il nuovo medico primario della Ortopedia. Rimasi molto colpito dalla sua affabilità, subito dopo il saluto mi invitò a spostarmi con lui alle macchinette distributrici posizionate sul corridoio davanti alla cappellina per offrirmi un caffè e così ci fermammo a parlare un po', proponendomi subito di porre il dialogo su un tono più amichevole. "Visto che avremo più o meno la stessa età diamoci pure del tu", mi disse. Lo guardai con occhi sorridenti cercando di nascondere un po' il mio senso di imbarazzo, poiché la mascherina protettiva che mi copriva mezzo volto pensavo non fosse sufficiente allo scopo. Infatti mentre il mio impaccio stava manifestandosi in una mia pausa di silenzio inaspettatamente lunga, il medico mi fissò negli occhi e mi disse un po' sorpreso dalla mia reazione: "Io ho quarantasette anni, tu quanti ne hai?". "Sessanta", gli risposi. "Ma dai… te ne facevo 50, non li dimostri affatto", riprese lui. Il colloquio intanto stava continuando, però temevo che gli stessi rubando del tempo prezioso e non osavo approfittarmi della sua gentilezza, ma non volevo neanche farmi sfuggire l'occasione di fissare un appuntamento per ritornare da lui con calma in un altro giorno. Quindi ad un certo punto gli lancio la proposta: "dott. Aucone mi farebbe piacere che anche tu, come altri tuoi colleghi hanno già fatto, mi concedessi un'intervista da pubblicare sul nostro settimanale diocesano. Quando potrò avere quindici venti minuti per essere ricevuto?". Allora lui mi guarda e con un tono benevolo mi dice: "In questo momento sono abbastanza libero, te li posso dare anche adesso una ventina di minuti", e così ci spostammo nel suo studio, dove poi in realtà ci restai almeno una quarantina di minuti. Infatti, mentre ero in ricevimento arrivò una telefonata riguardante una paziente ricoverata in reparto, che ultimamente aveva subìto diversi interventi e che il giovane medico si stava prodigando per aiutare. Successivamente anche lui fece un paio di chiamate mettendosi in contatto prima con un sacerdote, poi con un sindaco e la questione si risolse nel migliore dei modi. Per me quella fu una dimostrazione pratica di come il curare l'ammalato vada oltre la dimensione terapeutica della corsia ospedaliera per entrare nella dimensione relazionale e sociale del prendersi cura, non meno importante. Parlando con Daniele di queste cose ad un certo punto gli dissi che per me quello che lui quella mattina mi aveva testimoniato era più importante della stessa intervista che intendevo fargli. Comunque poi a questo giovane medico originario di Corinaldo e residente a Maiolati Spontini, laureatosi in Medicina alla Univpm di Ancona, specializzato in Ortopedia e Traumatologia, operativo nell'Ospedale di Jesi dal 2009 al 2020, neo direttore del reparto di U.O.C. Ortopedia del "Profili" (ha iniziato il servizio il primo marzo di quest'anno in piena pandemia), tre brevi domande ho trovato anche il modo di fargliele, leggiamole.

Daniele, tu sei un giovane medico già molto apprezzato e sei arrivato al "Profili" proprio nella fase dello scatenamento della pandemia. In reparto hai dovuto quindi affrontare e stai affrontando un super lavoro, poiché molti pazienti dai vari stabilimenti ospedalieri di Area Vasta 2 vengono indirizzati al "Profili". Che impatto ha avuto e sta avendo la pandemia sul tuo lavoro, sugli operatori sanitari, sui pazienti?

La pandemia ha fatto insorgere un senso di insicurezza e di instabilità sia nei pazienti sia negli operatori sanitari. Tutto ciò ha richiesto un lavoro di squadra fortemente organizzato per lavorare in sicurezza, a tutela sia dei pazienti sia degli operatori sanitari. Il lavoro mi è stato reso più facile grazie alla professionalità e all'organizzazione dell'equipe medica, che è composta da sei medici (tra cui un medico specializzando). Voglio inoltre ringraziare tutto il gruppo del personale infermieristico e ausiliare guidato dall'infermiera coordinatrice Anelita Ricci.

Che tipo di interventi chirurgici praticate in reparto?

Eseguiamo sostituzione protesica di anca e ginocchio, chirurgia artroscopica, chirurgia mano e piede e tutta la chirurgia traumatologica. Nel nostro reparto, come hai già accennato, vengono accolti molti pazienti provenienti dall'AV 2, ma anche dall'Umbria e da altre AAVV regionali.

Molto importante per l'Ortopedia è la sinergia con il reparto di Riabilitazione Intensiva, ma anche la collaborazione con altri reparti. La correlazione multidisciplinare tra le varie specialistiche è quindi una caratteristica del vostro lavoro.

La collaborazione con il reparto di Riabilitazione Intensiva è importante e sistemica, si apprezzano molto le doti umane e professionali della responsabile, la dott.ssa Sara Giorgi, e di tutta la sua squadra. Fondamentale è anche la collaborazione con i reparti di Radiologia, Anestesia e Pronto Soccorso.

Le parole della dottoressa Martina Pigliapoco

Un po' di sana gioventù sul fronte della Riabilitazione

Lo scorso 10 novembre la giovane dott.ssa Martina Pigliapoco, da marzo di quest'anno in servizio nel reparto di Riabilitazione Intensiva del "Profili" nella veste di medico collaboratore con contratto a termine (co.co.co.), ha conseguito il Diploma di Specializzazione in Medicina Riabilitativa, discutendo la tesi sull'efficacia della stimolazione transcranica a corrente continua sul recupero di lesioni cerebrali traumatiche. C'è stata grande gioia condivisa in primis con la dott.ssa Sara Giorgi, clinico responsabile del reparto e membro della commissione esaminatrice della Uvipm di Ancona, che era collegata in videoconferenza con lo studio medico della Riabilitazione del "Profili" dove appunto si trovavano Martina e la sua capo reparto e correlatrice di tesi Sara. L'importante tappa raggiunta dalla giovane dottoressa fabrianese è stata bagnata poi con il classico stappo con botto di spumante e pasticcini per tutti e alla fine c'è scappata anche una preghiera del sottoscritto con tanto di acqua benedetta. È bello vedere una giovane che con entusiasmo e dedizione intraprende il suo cammino nella vita e nella professione dopo tanta fatica, per questo che ho voluto farle un paio di domande.

Martina, come stai vivendo questa esperienza sul campo qui in Riabilitazione, dove sei arrivata in piena pandemia e stai dando un apprezzato e importante contributo?

Conoscevo già l'ambiente in quanto lo scorso anno avevo svolto il mio tirocinio in reparto, dove mi sono trovata molto bene, grazie alla bella accoglienza che mi è stata data dalla responsabile, la dott.ssa Giorgi, e da tutti gli altri componenti dell'equipe medica, fisioterapica e infermieristica. Quando arrivai a marzo c'era un lavoro molto intenso da svolgere, dovendo accogliere molte persone provenienti dall'intera AV 2 a causa dell'emergenza Covid. Questo si è rivelato stimolante dal punto di vista professionale e mi ha arricchito anche dal punto di vista umano. Si prospetta, purtroppo, un altro periodo molto intenso per la recrudescenza della pandemia.

Tu sei una giovane che ha appena iniziato un importante percorso dopo anni di impegno nello studio e nel tirocinio. Cosa diresti a tanti altri giovani che stanno anche loro lottando e impegnandosi nello studio e nella formazione?

Nella mia esperienza personale posso dire che mi hanno sempre guidato la passione e la curiosità per tutto ciò che mi interessava. Il mio desiderio da sempre era quello di diventare medico e non ho mai pensato a un piano B alternativo, anche se questo potenzialmente poteva costituire un limite. Infatti quando la prima volta tentai di superare il test di ammissione alla Facoltà di Medicina per un pelo non ci riuscii (per un punto e mezzo). Sul momento per me quell'esperienza fu come una doccia fredda e la vissi come una sconfitta, proprio perché avevo puntato tutto su quell'obiettivo. Tuttavia, superato il momento di smarrimento, mi sono rilanciata con ancora più determinazione per raggiungere l'obiettivo e alla fine ce l'ho fatta. Ripensandoci poi mi sono resa conto che proprio in quella "sconfitta" avevo posto solide basi per la successiva vittoria, poiché mi ha dato l'occasione per motivarmi ancora di più. Il messaggio che vorrei dare ai giovani è di non arrendersi mai e di rispondere alle difficoltà con più grinta.


La giovane dott.ssa Martina Pigliapoco, neo specializzata in medicina riabilitativa, medico collaboratore in Riabilitazione

Don Luigi Marini,
direttore Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute

BREVI DI FABRIANO

~ 90ENNE MORTO NEL BOSCO
Nebbiano, 10 novembre, ore 20. Il 90enne andato a fare una passeggiata nel vicino bosco, non era rientrato, cosicché i familiari avevano dato l'allarme ed i VdF e le forze dell'ordine si mettevano alla ricerca. Lo trovavano morto poco dopo per cause naturali, nella boscaglia.

~ QUEI TABELLONI ELETTORALI…
Viale Moccia, 7 novembre. Sul marciapiede, lato Giardini Regina Margherita, ci sono ancora i tabelloni metallici delle pubblicità elettorali, gli infissi nei cubi di cemento resi non ondulabili da fili di ferro zincati che a partire dalla sommità si inclinano. Ma a cosa servono, visto che le elezioni sono passate da mesi? Inoltre, giorni fa un ragazzino giocando con altri è caduto dopo aver urtato uno dei fili. Il giovanissimo si è rialzato e ha ripreso a correre, ma se in quei fili avesse inciampato una persona adulta avrebbe sicuramente riportato dei guai. I fili di ferro sono ben segnalati con carta bianco-rossa che li avvolge, ma piantati sul marciapiede, trenta centimetri oltre i cubi di cemento, rappresentano un ostacolo. Infine i tabelloni tolgono ai passanti il sole autunnale.

Porthos

~ RITIRATA LA PATENTE AD UN UBRIACO
Genga, 14 ottobre. I Carabinieri ad un automobilista fabrianese 30enne, ritirano la parente di guida perché guidava avendo un tasso alcolico superiore al massimo consentito.

~ AI "CIRCOLANTI" FUORI ORARIO MULTA DI 400 EURO
Fabriano 14 novembre. Alle 2.30 i Carabinieri multano per 400 euro una persona che a piedi circolava non rispettando il coprifuoco. Alle 3.30 i militari fermano un automobilista che circolava senza alcuna giustificazione multandolo per 400 euro. Sempre sabato 14 novembre, di pomeriggio, i Carabinieri multano un commerciante, perché i clienti non rispettavano la distanza interpersonale.

~ DAL CAMPANILE CADEVANO CALCINACCI
Chiesa San Venanzio, 14 novembre, mattina. Cadono calcinacci dal campanile e finiscono su un'autovettura in transito su via Balbo. I VdF, tramite l'autoscala giunta dalla loro sede centrale ad Ancona, dopo aver posto in sicurezza l'area, salgono e tolgono le parti pericolanti. L'operazione terminava alle ore 14.30. La polizia locale è intervenuta per regolare il transito.

Andrea Merloni e la Benelli

di LORENZO PASTUGLIA


Foto Cico

Pensare ad Andrea Merloni significa pensare a Fabriano. A quell'Indesit diretta dal 2010 al 2013, prescelto da papà Vittorio: un'azienda che ha amato e alla quale ha dato tanto, volendo difendere fino in fondo la sua italianità. Lo ha fatto opponendosi con tutte le forze al passaggio, poi divenuto ufficiale sei anni fa, agli statunitensi della 'Whirlpool Corporation', contrario alle volontà di cugini e fratelli. Ma Merloni non significa solo Indesit, perché l'imprenditore è stato legato anche alla Benelli Moto: il più longevo marchio italiano di motociclette fondato nel 1911 e ancora in vita; dato che Piaggio, nato a Sestri Ponente (vicino a Genova) nel gennaio 1884, non produceva ancora le due ruote alla fondazione dell'azienda pesarese. La passione per le moto e le corse in Andrea - scomparso lo scorso 9 novembre probabilmente per un malore - c'è sempre stata. E chi lo conferma a "L'Azione" è il 50enne Stefano Michelotti, oggi project manager della Benelli Q.J. - dal 2005 il marchio è passato dai Merloni ai cinesi del Gruppo Qianjiang - ma con il ruolo di progettista motorista quando Merloni fu presidente dal 1996 al 2004. Michelotti, in azienda dal 2001, è stato il principale responsabile per lo sviluppo di un tre cilindri per moto di serie con raffreddamento innovativo, che evacuava aria calda grazie a due ventole sotto al codino.

Un motore al top della tecnologia

Un progetto iniziato dall'ingegnere Riccardo Rosa, che consisteva nell'adattare questo tipo di motore - montato fino ad allora sulle Tornado 900 che partecipavano al campionato Superbike - trasformandolo dopo aver cambiato i pezzi speciali da corsa con componenti di serie, omologandolo e producendolo con standard industriali. "E ci siamo riusciti alla grande - commenta Michelotti - riducendo anche i costi di produzione e passando a una cilindrata superiore, da 900 a 1200 cc. Andrea voleva un motore che allora nel 2003 fosse al top della tecnologia, così con i colleghi del reparto corse ne abbiamo sviluppato uno in versione 1130, montato su veicoli a due ruote stradali che sono stati prodotti fino a due anni fa". Un lavoro, quello di Michelotti, che venne poi riconosciuto da Merloni: "Mi premiò per il lavoro svolto dandomi anche una promozione di livello - aggiunge l'ex motorista - Sono passato da impiegato di sesto a settimo livello e dallo sviluppo di quel motore, 17 anni fa, si aprirono due linee di produzione: prima si producevano scooter, poi si è passati a motori e motocicli di alta cilindrata".



Due moto in giro per il mondo

Merloni in Benelli diede spinta all'azienda con le due sportive a tre cilindri, Benelli Tornado e la naked Tnt. Moto di classe con un telaio composito in travi in alluminio e tubi d'acciaio, il faro sottile a sviluppo orizzontale e le due grandi ventole sotto la sella per il raffreddamento del motore. Un design innovativo all'epoca, che alla ciclistica raffinata molto solida univa la precisione dell'avantreno. E lo sviluppo del motore lo si deve all'imprenditore fabrianese perché "era appassionato di tecnica, meccanica motoristica e telaistica - aggiunge Michelotti - Molto spesso Andrea provava anche le moto. Ricordo quando presentammo la Tornado 900 Tre biposto al circuito del 'Paul Ricard'. Là scese direttamente in pista per testarla". Due ruote che fecero successo, capaci di resistere alle vendite anche nei mercati extraeuropei. "Allora superammo di netto la concorrenza - spiega l'attuale project manager - Abbiamo esportato circa 2 mila moto all'anno e continuato a produrle fino al 2018. La Tornado 900 Tre biposto e la TNT1130 sono molto apprezzate in Germania, Inghilterra, Francia, Spagna, negli Usa e in Australia". Michelotti ricorda poi altri aneddoti: "Andrea era sempre presente alle cene aziendali con i suoi dipendenti (allora 100 e oggi 60, ndr) - racconta - e voleva avere sempre informazioni sulle tecnologie utilizzate per produrre i basamenti del motore, sull'esito delle campionature tramite attrezzature del settore automotive (la fusione uscita dallo stampo). Venne una volta con Vittorio per vedere il primo campione portato a Pesaro da una fonderia di Pordenone. Siccome questo pezzo era grezzo, con colate sottili, ricordo ancora che suo padre gli disse di stare attento, visto che erano taglienti". Perché Merloni era un imprenditore che "toccava i pezzi delle moto, si sporcava le mani - conclude l'ex motorista - e che lo faccia un capo è strano. Andrea non l'ho mai visto arrabbiato, solo molto preso dalla sua attività. Non potrò mai dimenticare una persona che era sempre curiosa dei lavori che svolgevamo".


Stefano Michelotti con una TRK 502


Merloni con il motore tre cilindri a Eicma 2003

Una Messa in Cattedrale: Andrea, segno di originalità

Messa di suffragio, sabato 14 novembre in Cattedrale, per ricordare Andrea Merloni, l'imprenditore ex presidente di Indesit, 53 anni, figlio di Vittorio Merloni, deceduto recentemente nella sua abitazione di Milano. La liturgia, nel pieno rispetto delle normative dettate dall'emergenza sanitaria, è stata celebrata dall'arcivescovo, monsignor Francesco Massara, insieme ad altri sacerdoti. In chiesa tanti fiori bianchi ad addobbare. All'organo il maestro Giuseppe Papaleo. Erano presenti tutti i familiari di Andrea, compreso l'ingegner Francesco Merloni, recentemente guarito dal covid. C'era, poi, una rappresentanza delle forze dell'ordine, l'ex governatore Gian Mario Spacca, il sindaco di Fabriano, Gabriele Santarelli, gli ex sindaci, Francesco Santini, Roberto Sorci e Giancarlo Sagramola e molti operai ex Indesit. L'omelia è stata pronunciata da don Tonino Lasconi, parroco di San Giuseppe Lavoratore che bene conosce la famiglia Merloni. Prendendo spunto dalle letture della liturgia della Parola, il vicario generale ha descritto Andrea come "una persona buona". Don Tonino Lasconi l'aveva conosciuto da ragazzo. "L'ho incontrato molte volte negli anni – ha detto – ed ho avuto sempre l'impressione che fosse veramente una brava persona. E' stato sempre buono. Non accettava lacrime e affanni senza far nulla per provare a contrastarle". Lasconi ha poi ribadito l'importanza di "cercare Andrea tra i vivi e non tra i morti perché chi non c'è più ci lascia il testimone. Ora tocca a noi farlo rivivere". Al termine della Messa Monsignor Massara ha salutato i presenti e ha evidenziato "di aver conosciuto Andrea Merloni solo attraverso le pagine dei giornali" ma che dai ricordi che sono stati fatti, "è stato, nella sua breve vita, originale perché ha lasciato un segno nella sua comunità, con il suo impegno, il suo carattere, il suo modo di fare". L'arcivescovo ha spiegato che l'imprenditore "lascia molte cose belle". Prima di rientrare in sagrestia il presule è sceso dal presbiterio per salutare la famiglia Merloni, con la madre, il fratello e le sorelle di Andrea e i parenti tutti. Con loro si è intrattenuto alcuni minuti.

Marco Antonini

Di padre in figlio

Erano i magici anni '90 dello sport fabrianese, ricchi di soddisfazioni. C'era il Fabriano Basket che in A1 e A2, portava il nome della città della carta in giro per tutta Italia con orgoglio e passione, ma c'erano due ragazzi che portavano il nome di Fabriano in giro per il mondo. Uno era Francesco Casoli che con la barca Gulliver, vinse il giro del mondo a vela, un traguardo notevole, l'altro ragazzo era Andrea Merloni che con la sua passione per le moto portò Fabriano su tutti i circuiti del mondiale Superbike di moto. Quanti fiumi d'inchiostro e rulli per la macchina per scrivere ho piacevolmente consumato per narrare le loro gesta e avventure. Conobbi Andrea a inizio degli anni '90 quando anche lui correva in pista nel campionato italiano sport production, insieme al fabrianese Luciano Morri, ma anche Liverani che regalò al team un paio di titoli italiani super sport, Pallizzi, Rozza, tutti sotto la bandiera del Gattolone Racing Team, nome simpatico ripreso però da quello del motoscafo di famiglia. Una carriera agonistica su pista durata fino al 1992, quando smise, su richiesta della famiglia, dopo la rovinosa caduta di Misano che gli costò due ematomi nella scatola cranica. Una passione che gli aveva trasmesso, come mi confessò suo papà Vittorio, grosso appassionato di motori. Così, smessa inevitabilmente la tuta di pelle da pilota, si "rassegnò" a diventare il manager del Gattolone Racing Team e le soddisfazioni non furono poche. Ma si capiva a pelle che la sua passione, anche se costosa, non era il vezzo di un figlio di papà, la svogliatura di chi sapeva di avere alle spalle qualcuno pronto a staccare l'assegno in caso di bisogno. Non assomigliava al prototipo del giovane rampollo insomma. In un'intervista, che ancora ricordo con piacere, accolto nella casa paterna di Fabriano, ora chiusa e in vendita, con cordialità quasi amicale, mi disse che suo padre gli diceva di terminare gli studi con la laurea o di andare a lavorare. Tanti i chilometri macinati durante l'inverno e la nebbia mangiata per andare a visitare gli sponsor che gli avrebbero permesso di partecipare al mondiale superbike. Un self-made man del motociclismo che perseguiva una sorta di "modello marchigiano" di sviluppo tanto caro ai suoi avi, applicato al motociclismo, dove nulla era lasciato al caso, anche l'immagine, con una hospitality importante curata nei dettagli e molti personaggi del mondo delle corse, ma anche del jet-set. Un sognatore, era Andrea Merloni, che aveva però un approccio umile di chi vuole imparare a farsi largo in un mondo che aveva sempre vissuto fino a quel momento solo come appassionato o quasi. Una delle sue più grandi soddisfazioni credo che sia rimasta quella di aver portato nella stagione d'oro della Superbike, a vestire i colori del Gattolone, Pierfrancesco Chili, oggi alle prese con il Parkinson, dopo un periodo burrascoso, coinciso con il carcere per accuse dalle quali fu prosciolto, che lo avevano allontanato dal mondo delle due ruote. A Monza, nel 1995, nel Gp di San Marino, la prima vittoria di "Frankie" Chili, con la Ducati 916 del Gattolone, alla quale poi se ne sarebbero aggiunte altre nelle stagioni successive. Erano i tempi in cui la Indesit Company viaggiava alla grande nel mondo del "bianco" ed il Gattolone non era da meno. Indimenticabili per me, rimarranno le immagini nelle quali Andrea Merloni spiegava con amore a suo padre Vittorio sulla pista di Misano Adriatico i segreti delle moto e di quel mondo fantastico, che vedeva suo figlio tra i protagonisti. Una persona che ha costruito una vita di successo cercando di restare con i piedi per terra. Tentò di trasformare la passione per le due moto in un business, tanto da provare a rivitalizzare, nel 1996, lo storico marchio pesarese della Benelli, senza riuscirvi però fino in fondo.



Stefano Balestra

La natura da respirare

Nordic Walking sul Monte Fano il sabato mattina: parla Rossolini

di SARA MARINUCCI

Incontriamo **Floriano Rossolini**, istruttore di Nordic Walking, che ha ideato questo progetto chiamato "Respira la Natura": una serie di passeggiate organizzate il sabato mattina sul monte Fano (San Silvestro) allo scopo di riprendere il rapporto con la natura in questo periodo di incertezze e restrizioni dovute all'emergenza Covid.

Com'è nato il progetto?

«L'idea nasce per necessità, per il forte richiamo di libertà di vivere all'aria aperta. Dopo il lockdown si è percepita come necessità primaria lo stare all'aria aperta, ma soprattutto la necessità di condividerla con altre persone orientate alla stessa ricerca. In questo brutto momento che stiamo vivendo dovuto a grosse incertezze legate al Covid che ci ha impedito oltretutto il movimento, il ritorno al "camminare" permette di aumentare l'attività fisica in modo ideale. Non sono richiesti infatti programmi speciali di allenamento, abbigliamento o abilità particolari. Un buon paio di scarpe e i normali vestiti adeguati alla stagione sono gli elementi indispensabili a cui ovviamente va aggiunta la propria determinazione. Il "camminare" è accessibile a tutte le età, dall'infanzia ai giovani, dalla media età agli anziani e, adattato alla propria situazione, anche ai soggetti con patologie croniche. A beneficiarne è tutto il corpo in movimento, in particolare cuore e polmoni che riacquistano la loro funzionalità, e il sistema muscolo scheletrico. Essendo istruttore di Nordic Walking, ho pensato potesse essere opportunità per insegnare e divulgare la pratica di questa disciplina a tutti i partecipanti. Il Nordic Walking (Camminata Nordica) è una pratica sportiva che pensa soprattutto al benessere e poco alla competizione; uno sport adatto a tutti e a ogni fascia di età, da praticare all'aria aperta - lungo sentieri di montagna o lontani dall'inquinamento delle città e del traffico urbano - e che permette di recuperare la forma fisica, ma soprattutto il contatto diretto con la natura».



Una passeggiata a Monte Fano

Hanno partecipato molti iscritti?

«La partecipazione sembra aumentare di uscita in uscita: la prima che abbiamo fatto, eravamo in tre, ora siamo molti di più. Camminare produce rilassamento e contribuisce a migliorare il tono dell'umore producendo endorfine, riduce la depressione, lo stress mentale e migliora lo sviluppo delle relazioni sociali. Ma quello che conta è il messaggio che vogliamo dare: l'uomo è un "animale sociale" che ha bisogno di stare in compagnia, ma soprattutto di vivere in simbiosi con la natura. Non possiamo vivere senza, è la nostra essenza».

Quali percorsi sono stati scelti e in che modo?

«Abbiamo scelto come sede di svolgimento il monte Fano conosciuto meglio come San Silvestro, un luogo speciale, ricco di spiritualità e sentieri bellissimi che si estendono anche in mezzo al bosco e tutti di estrema facilità».

Che cosa accade durante un'escursione e come viene organizzata?

«Si cerca di vivere al meglio l'escursione cercando la spensieratezza, provando cioè ad abbandonare i brutti pensieri legati al Covid; si scherza, si cammina, si scattano le fotografie, ma soprattutto ci si immerge il più possibile nella natura, assaporandola in tutte le sue sfumature. In questo periodo oltre alla purezza dell'aria che ci ristora completamente i polmoni e la psiche, la natura ci regala viste magnifiche come se fossimo tutti a passeggiare in un dipinto ricco di colori ad acquarello; colori che vanno dal marrone, al giallo, all'arancione, al rosso: uno spettacolo!».

E con le normative Covid–19?

«Al fine di garantire la sicurezza delle attività, è necessario mettere in pratica le misure precauzionali che seguono e attuano le prescrizioni del legislatore e le indicazioni dell'autorità sanitaria. Per partecipare alle camminate è necessario: certificato medico di idoneità all'attività sportiva non agonistica, consenso alla privacy: sottoscrivere e consegnare il modulo; dispositivi individuali protezione da mettere in atto durante tutta l'attività escursionistica. Applicare le seguenti norme comportamentali e precauzioni: indossare la mascherina ogni qual volta il distanziamento non sia possibile (distanza inferiore a 2 metri) e quando si raggiungere il punto di ritrovo facendo attenzione a mantenere il distanziamento richiesto e ad evitare affollamenti; durante le attività di camminata la mascherina non è necessaria, viste le problematiche che può avere sulla corretta ossigenazione del sangue, pertanto è obbligatorio mantenere la distanza di circa 5 metri tra i camminatori; prenotare la partecipazione entro le ore 13 del venerdì presso il Centro Cuore Salus, formulando lo 0732 880066. La prenotazione è necessaria per permettere di conoscere il numero dei Partecipanti che in questo momento è contingentato per motivi di sicurezza e per tenere memoria della loro presenza come richiesto dalle normative. Siamo consapevoli che questi piccoli sforzi verso il ritorno alla normalità comportino qualche disagio ma siamo sicuri che comprenderete, offrendo il sorriso e l'entusiasmo di autentici camminatori».

Il Centro Aiuto alla Vita piange Angelo Salari

"Grazie ad **Angelo Salari**" dal Centro Aiuto alla Vita che piange la perdita di un "uomo dal cuore grande, dagli alti ideali e valori, sempre testimoniati, nella sua lunga e serena esistenza, non solo all'interno della sua famiglia, da cui è stato molto amato, ma anche del mondo del lavoro e del sociale. E' la presidente Siliana Mencarelli, riconfermata nell'incarico dopo le elezioni del Consiglio direttivo che ora ha come vice presidente Graziella Lorenzetti, Maria Paola Ballelli, segretaria, Giorgio Ascani, tesoriere e Antonella Giacalone, consigliera, a darci conto del triste avvenimento. "A nome del direttivo e dell'associazione, esprimo il cordoglio alla famiglia di Angelo che aveva una grande passione e, dopo il pensionamento, esercitava quasi a tempo pieno, per venire incontro alle necessità delle donne in difficoltà, seguite dal nostro Centro. Elaborava, con un'energia ed un entusiasmo quasi giovanili, meravigliose opere in legno, dando spazio a tutta la sua creatività. Bellissime – ricorda la Mencarelli - le sue casette per il presepe di alcuni anni fa, donateci per i mercatini natalizi, meravigliose le cassettine colorate, sempre in legno, che venivano da lui predisposte, con largo anticipo, ogni anno, quali fioriere per abbellire le primule, che di solito offriamo fuori le chiese e nei supermercati, ogni prima domenica del mese di febbraio, per celebrare la Festa nazionale della vita. Anche quest'anno Angelo – ci manifesta con commozione - prima di lasciarci, ha voluto tener fede all'impegno di sempre, creando, con molto anticipo, le cassettine per la prima domenica di febbraio 2021, giorno in cui noi non potremmo non ricordarlo in modo particolare. Egli amava la vita, come profonda era, pertanto, la sua convinzione che la vita in generale e soprattutto la vita nascente dovesse essere accolta, difesa, rispettata e tutelata e si dovesse venire in aiuto a tutte quelle mamme le quali si fossero trovate in difficoltà ad accoglierla. E le offerte che provenivano da quelle preziose creazioni servivano a quello scopo, cioè a sostenere le mamme in difficoltà, a comprare latte e pannolini per i loro bambini. E' per tutto questo che il Centro di Aiuto alla Vita vuole dire grazie, dal profondo del cuore, ad Angelo, per ciò che Lui è stato e per tutto ciò che ha fatto per il Cav e la città, nella consapevolezza che, dall'alto, Egli continuerà a vegliare su di noi e a sostenerci nella tutela e difesa della vita nascente. Desideriamo, inoltre – conclude la Mencarelli - stringerci, con affetto e in preghiera, attorno a sua figlia Patrizia, socia e preziosa collaboratrice del Cav, a tutta la sua famiglia e esprimere loro le più sentite e sincere condoglianze".

Daniele Gattucci



Il compianto Angelo Salari

La scomparsa di Da Costa apre l'album dei ricordi

La scomparsa del brasiliano **Dino Da Costa**, grande ex giocatore di calcio in serie A negli anni '50 e '60 e poi allenatore del Fabriano Calcio a cavallo tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, ha toccato i ricordi di molti appassionati locali. Ricordi che volentieri riceviamo e pubblichiamo.

Emidio Sellaretti, ad esempio, ci ha inviato alcune foto relative ad una partita amichevole giocata nel 1983 allo stadio tra "vecchie glorie" del calcio fabrianese e la Nazionale Attori (presenti Ninetto Davoli e Franco Citti) irrobustita da alcuni ex giocatori di chiara fama, tra i quali proprio Dino Da Costa e l'attaccante oriundo argentino Pedro Manfredini detto "Piedone".



Foto uno

Nella ***foto uno***, l'arbitro fabrianese Ferruccio Riccioni lancia la monetina, con lui i guardalinee Mario Marinelli (a sinistra) ed Emidio Sellaretti (a destra). I due capitani delle squadre sono, per le Vecchie Glorie fabrianesi in maglia verde Alberto Salimbeni (più a sinistra si vede anche Aldo Cuccù), per la Nazionale Attori invece "Piedone" Manfredini.

Nella ***foto due***, in cui la squadra è schierata, si riconoscono - oltre ai già citati della foto precedente - Ninetto Davoli (terzo in piedi da sinistra), Dino Da Costa (quarto in piedi da sinistra) e Franco Citti (quarto accosciato da sinistra).

Le foto sono state scattate da Francesco Angelini. Purtroppo non abbiamo quella delle Vecchie Glorie fabrianesi, sarebbe stato interessante vedere da chi era composta.

Ferruccio Cocco



Foto due

Forze unite nel segno della sostenibilità

Ariston Thermo, Politecnico e Fondazione Politecnico di Milano insieme per una collaborazione scientifica e tecnologica



Paolo Merloni, presidente esecutivo di Ariston Thermo



Ferruccio Resta, Rettore del Politecnico di Milano



Andrea Sianesi, presidente Fondazione Politecnico di Milano

E' stato siglato l'accordo quadro di collaborazione scientifica tra **Ariston Thermo**, azienda leader nel mercato globale del comfort termico per ambienti domestici, commerciali e industriali, il **Politecnico di Milano**, eccellenza nel campo del progresso scientifico e tecnologico, e la **Fondazione Politecnico di Milano**, realtà nata nel 2003 con l'obiettivo di valorizzare la ricerca all'interno dei dipartimenti del Politecnico e allo stesso tempo innovare il contesto economico e produttivo. Le tre realtà metteranno insieme le proprie risorse e competenze per affrontare la sfida del progresso scientifico e tecnologico nell'ambito della sostenibilità.

L'accordo firmato dal prof. Ferruccio Resta, Rettore dell'Ateneo, Andrea Sianesi, presidente della Fondazione Politecnico di Milano e Paolo Merloni, presidente esecutivo di Ariston Thermo, avrà una durata di cinque anni e intende allargare e rendere più strategici gli ambiti di collaborazione già avviati nella ricerca e nell'innovazione tecnologica per lo sviluppo di soluzioni sostenibili nel settore del comfort termico.

Il perimetro della collaborazione includerà, tra gli altri, lo sviluppo e test di cicli termodinamici innovativi, la realizzazione di test di prototipi di unità e sistemi, l'analisi di problematiche inerenti alla scienza dei materiali, i sistemi e le logiche di controllo avanzate, la connettività avanzata di sistemi (IoT e big data), lo studio e la proposta di normative inerenti a nuove tecnologie, le tecnologie dell'idrogeno e di vettori energetici rinnovabili, e l'analisi dei sistemi energetici.

Ariston Thermo rappresenta una realtà industriale di eccellenza che – nel proprio settore di riferimento – conduce da anni investimenti nel campo del progresso scientifico e tecnologico a livello internazionale, con l'obiettivo di garantire a tutti, a livello globale, soluzioni sostenibili ad elevata efficienza energetica o che utilizzano fonti di energia rinnovabili per il riscaldamento dell'acqua e degli ambienti.



L'azienda ha da tempo deciso di cogliere la sfida della sostenibilità, motivo per cui negli ultimi anni ha progressivamente aumentato gli investimenti in ricerca, sviluppo e produzione di prodotti sostenibili, superando gli 80 milioni di euro l'anno. Nel 2019, inoltre, sono stati incrementati del 40% gli investimenti dedicati ai prodotti rinnovabili rispetto al 2018.

In questo processo, il 2016 ha rappresentato un'importante pietra miliare per Ariston Thermo: l'inaugurazione alle porte di Milano dell'Ariston Thermo Innovative Technologies (Atit), polo di eccellenza per la ricerca e lo sviluppo di soluzioni all'avanguardia nel settore del comfort termico. La diffusa presenza di competenze nel settore energetico e termodinamico, così come la possibilità di collaborare con il Politecnico di Milano - centro di eccellenza in termini di innovazione e di attrazione di talenti - sono stati gli elementi decisivi che hanno portato il gruppo ad inaugurare il centro di ricerca nel capoluogo lombardo.

Le prime collaborazioni con il Politecnico, già avviate, si sono articolate principalmente in consulenze scientifiche per lo sviluppo e il test di soluzioni di climatizzazione sostenibile, quali le pompe di calore elettriche, le pompe di calore ad assorbimento alimentate a gas e lo sviluppo di sistemi IoT (Internet of Things).

I progetti che ne sono derivati sono risultati talmente innovativi da suscitare l'interesse delle istituzioni che, riconoscendone il contributo di novità tecnologica ed i benefici sociali/ambientali, hanno deciso di finanziarli. Ad esempio, "i-GAP"- progetto che sviluppa tecnologie per la progettazione e la produzione di pompe di calore ad assorbimento a gas naturale per uso residenziale con un innovativo ciclo termodinamico - e "Lombhe@t" - progetto articolato di sviluppo di un set di soluzioni per la de-carbonizzazione del settore civile - hanno ricevuto da parte di Regione Lombardia importanti riconoscimenti, con grants rispettivamente dal valore di 4,5 e 3,7 milioni di euro.

La realizzazione di progetti di innovazione e ricerca nell'ambito della sostenibilità rende indispensabile, inoltre, lo svolgimento di un continuo ed attento processo di ricerca, selezione e preparazione delle persone, volto ad attrarre e a formare costantemente profili in grado di usare un approccio flessibile nel concepire, progettare e realizzare soluzioni d'avanguardia, che conciliano obiettivi di lungo termine e priorità a breve termine. Il supporto che il Politecnico di Milano darà ad Ariston Thermo non si limiterà dunque al reclutamento di talenti, ma sarà incentrato anche sulla realizzazione di training specifici rivolti agli attuali e futuri professionisti della climatizzazione sostenibile.

L'accordo prevede inoltre l'istituzione di "Dottorati di ricerca" su tematiche individuate da Ariston Thermo. I dottorandi avranno la possibilità di effettuare il loro dottorato, sotto la supervisione del docente di riferimento, anche presso i laboratori dell'azienda. Questo approccio consentirà di incrementare il vitale scambio di know-how ed esperienze tra i due ambienti. Si potrà quindi facilitare l'allineamento dei laboratori dell'azienda agli ultimi sviluppi della ricerca scientifico-tecnologica e contemporaneamente fornire al Politecnico di Milano evidenza delle priorità dei mercati e della applicabilità delle varie tecnologie e ritrovati.

"La sostenibilità come chiave di volta dello sviluppo, tra le grandi sfide tecnologiche e sociali dei prossimi anni, è un impegno centrale per la ricerca, per il nostro ateneo e per la crescita dei territori. Il Politecnico di Milano, forte delle competenze sviluppate presso i propri dipartimenti e laboratori, sigla con Ariston Thermo un accordo che non solo allarga gli ambiti di collaborazione già avviati, ma investe sul valore della persona, vero fattore di cambiamento. Attraverso l'istituzione di dottorati di ricerca congiunti, università e impresa puntano alla valorizzazione del talento. Da qui nascono idee e tecnologie vincenti", commenta **Ferruccio Resta**, Rettore del Politecnico di Milano.

"L'accordo con Ariston Thermo punta sullo sviluppo sostenibile, processo di cambiamento necessario per l'orientamento dello sviluppo tecnologico e per valorizzarne il potenziale attuale e futuro in un modo coerente con la salvaguardia delle risorse del pianeta. Il rafforzamento della collaborazione tra Università e Impresa, che per Fondazione è parte della propria missione, si arricchisce grazie a questa iniziativa che risponde alle aspettative e ai bisogni di tutti gli stakeholder, accrescendo al contempo la spinta innovativa in un'ottica di lungo periodo", commenta **Andrea Sianesi**, presidente della Fondazione Politecnico di Milano.

Paolo Merloni, presidente esecutivo di Ariston Thermo dichiara: "il rapporto di successo tra Ariston Thermo, il Politecnico di Milano e la Fondazione Politecnico di Milano si consolida oggi con questo importante accordo, che ci permette di fare un altro passo cruciale verso la realizzazione di soluzioni sempre più efficienti dal punto di vista energetico. La collaborazione si rafforza proprio nell'anno del 90esimo anniversario dalla nostra fondazione, e siamo orgogliosi di poter mettere la sostenibilità e le persone, da sempre valori cardine dell'azienda, al centro di questo progetto".

SPAZIO LAVORO

a cura del Centro Informagiovani della U.M. Esino-Frasassi

~ LAVORO CON TRENITALIA IN VARI SETTORI E CITTÀ ITALIANE PER DIPLOMATI E LAUREATI

Ferrovie dello Stato apre le porte a nuove figure professionali da inserire all'interno del proprio organico in tutta Italia. Le ricerche si rivolgono principalmente a laureati e diplomati. Tutti i dettagli sulle posizioni aperte, i requisiti richiesti, le modalità e la scadenze per l'invio della candidature, alla pagina "Lavora con noi">"Invia CV">"Campagne di ricerca" del sito www.fsitaliane.it.

~ VILLAGGI&TRIBÙ ANIMAZIONE CERCA PERSONALE

Villaggi & Tribù animazione ricerca animatori e personale anche prima esperienza per villaggi turistici in Italia e all'estero: capi animazione, contatto, babyclub, miniclub, juniorclub, coreografi, ballerine, istruttori fitness, hostess, pianobar, cantanti, scenografi, attrezzisti, assistenti bagnanti, commesse, gerenti boutique, fotografi, praticanti canoa, windsurf, tennis, arco, animatori con adeguata conoscenza della lingua tedesca, russa, francese. Si richiede: età 18 - 30 anni; disponibilità da 2 a 4 mesi. Colloqui in tutta Italia. Candidature online compilando il form disponibile alla pagina "Lavora con noi" > "Candidatura" del sito www.villaggietribu.com. Per informazioni: 067022800 - 3939004382 - 3890990997 - risorseumane@villaggietribu.com - www.villaggietribu.com.

Il Centro Informagiovani di Fabriano resta fisicamente chiuso al pubblico fino a nuovo avviso, ma è contattabile "a distanza" attraverso i seguenti canali:
- telefono e Whatsapp: 0732.695238 (da lunedì a venerdì 9:00-13:00 e 14:00-16:00);
- e-mail: cig.fabriano@umesinofrasassi.it;
- Messenger: @informagiovani.fabriano;
- Appuntamento digitale: da prenotare via e-mail, telefono o Whatsapp.
Per rimanere informati:
- Sito internet: www.umesinofrasassi.it/informagiovani/cig;
- Facebook: www.facebook.com/informagiovani.fabriano;
- Telegram: Centro Informagiovani Fabriano t.me/centroinformagiovanifabriano;
- Twitter: https://twitter.com/cigfabriano.
Per tutti coloro che non possono accedere ai servizi "a distanza", è ripresa l'attività in presenza presso la sede dell'Unione Montana dell'Esino-Frasassi - Via Dante n. 268, solo su appuntamento, da prenotare inviando una mail oppure telefonando o inviando un messaggio whatsapp. Per poter accedere sarà obbligatorio l'utilizzo della mascherina.

"Let's stART": un corso in pinacoteca

La Pinacoteca civica "Bruno Molajoli" lancia "Let's stART", un corso rivolto a operatori, studenti e appassionati di arte nelle sue diverse accezioni. Saranno cinque gli incontri a cura del personale del museo, che coinvolgeranno anche altri professionisti dei beni culturali, e si svolgeranno tutti i giovedì alle 17, a partire dal 19 novembre; gli argomenti trattati saranno connessi con le opere esposte, la loro storia, il territorio e i possibili modi di raccontarle. L'iniziativa nasce dalla volontà di tenere alta l'attenzione su temi che in questa fase di emergenza possano costituire un ristoro per la mente nel totale rispetto delle norme anti Covid e mantenere un legame, seppur virtuale, con il pubblico. L'avvio del corso è previsto per giovedì 19 novembre alle ore 17, si parlerà di restauro durante l'incontro dal titolo "Il trasporto delle pitture murali. L'esempio delle opere della Pinacoteca Molajoli" a cura di Francesca Castellani, tecnico del restauro. La partecipazione a tutti i webinar attraverso la piattaforma Zoom è gratuita, con prenotazione obbligatoria via mail all'indirizzo pinacoteca.molajoli@comune.fabriano.an.it.

Macelleria "Quaranta"
Solo carni selezionate, Scottona di 1°qualità, preparati di carne pronti da cuocere
Corso della Repubblica, 32 - Via V.Veneto 36
FABRIANO tel. 327 1831412 - 392 3456689

Instancabili combattenti

Nella lotta al Covid la Protezione Civile al fianco dei più bisognosi

di MATTEO PARRINI

In questi drammatici mesi di pandemia, dove le notizie negative si sono rincorse alternate al retorico mantra dell'«andrà tutto bene», a dare un concreto sostegno e conforto a tanta gente sono stati coloro che hanno combattuto in prima linea il subdolo nemico, in primis il personale sanitario, le forze dell'ordine ed i volontari di vario genere, dalla Croce Rossa alla Protezione Civile. In centri come Matelica la gratitudine verso questi protagonisti è stata corale, ma cosa infondo abbiano affrontato e tuttora vivano personalmente, solo i diretti interessati lo sanno. E a raccontarcelo in sintesi è stato il coordinatore del gruppo volontari della Protezione Civile cittadina, Francesco Grossi, il quale aveva già vissuto nel 2019 giornate impegnative in occasione dello spegnimento del gigantesco incendio doloso appiccato nei pressi di Fiuminata, anche se per lui ed i suoi colleghi il 2020 resterà negli annali. «Durante la scorsa primavera – ci ha raccontato Francesco – siamo arrivati a fare dai 20 ai 30 servizi al mese durante il lockdown con un impiego di circa tre o quattro persone di media, mentre per la sola consegna delle mascherine sono stati impegnati fino a 17 volontari. Nelle ultime settimane invece, considerato il fatto che le persone hanno potuto gestire in autonomia, sono stati circa tre o quattro i servizi settimanali da noi svolti occasionalmente, magari per effettuare la spesa e la consegna a domicilio di medicinali o, in particolari casi, girare con messaggi audio». Nonostante ciò, i volontari della Protezione Civile li abbiamo visti operativi dappertutto, fuori da strutture pubbliche come il Teatro "Piermarini" o al fianco dell'associazione caritatevole "Don Angelo Casertano". A preoccupare di più i nostri volontari sono comunque i numeri del contagio che nelle ultime settimane hanno continuato a crescere. «Non nascondo il mio timore – ha ammesso Grossi – e dal mio modesto punto di vista la situazione è nettamente peggiorata negli ultimi mesi, basti considerare che le persone contagiate a primavera in paese raggiunsero un picco massimo di 10 casi, mentre ad oggi siamo arrivati a 41 casi accertati: il rapporto numerico è chiaro. Io mi auguro che si possa scongiurare un secondo lockdown totale, ma non per i servizi a cui dovremmo sopperire come Protezione Civile, quanto per il danno che provocherebbe a tutte quelle attività già provate dalla chiusura nella primavera scorsa». La forza di questi volontari però sta nello spirito solidale e reattivo che possiedono e che trasmettono agli altri, come un'iniezione di energia, mentre con le mani operano fattivamente e con una battuta cercano di strappare un sorriso a chi aiutano. «In questi mesi – ha dichiarato Francesco Grossi – è stato bellissimo poter collaborare con alcune associazioni come "Lulù e il paese del sorriso", grazie alla quale abbiamo potuto consegnare Dpi ai medici di famiglia, oppure le Casa di riposo di Matelica che di Esanatoglia o la Rsa di Matelica, fino alla consegna di 700 camici all'ospedale "Profili" di Fabriano grazie al contributo della Armani Outlet di Matelica. In tutte queste occasioni un merito particolare va all'impegno di due persone instancabili ed impagabili come Adua Rossi e Lolita Parcaroli, che hanno sapientemente organizzato tutte le consegne». E per il prossimo futuro? «Noi, comunque vadano le cose, saremo sempre presenti sul territorio per dare un sostegno ed un aiuto alla popolazione come abbiamo sempre fatto, affiancando le varie associazioni ed i gruppi che operano nell'interesse pubblico, supportati come sempre dall'amministrazione comunale che non ha mai fatto venir meno la propria vicinanza e sostegno, soprattutto nei mesi e nei momenti più difficili».







A Braccano un murales che è pagina di storia



Braccano è un borgo, più un paese, che si snoda a serpentina costeggiando il fosso che porta il suo nome, dove ogni tanto tra la vegetazione si intravedono chiuse che formano cascatelle d'acque e pozze. Dicevamo un borgo o un paese, forse, più una villa con insediamenti sparsi, senza un ordine preciso, sorti spontaneamente lungo la mulattiera che portava al monastero di Roti e scendeva nell'altro versante, quello di San Severino, Apiro. Per iniziativa dei primi monaci si iniziò a bonificare e coltivare, strappando terreni a declivi e pianori. Cominciarono a vedersi le prime colture, i primi alberi da frutto: noci mandorli, fichi… Un luogo appartato e selvatico, nascosto ai più, infossato nelle strettoie di una valletta, coperta di aceri, roverelle, olmi e querce, betulle e salici lungo gli argini più o meno scoscesi e nascosti del fosso. Se la portata dell'acqua oggi è poca, non era così nel Medioevo, quando la forza azionava le ruote dei molini, di cui era proprietari i monaci di Roti. Di quelle macine resta solo qualche toponimo. In un ambiente semplice e naturale come questo, restano lontani anche i fatti della storia. I fatti potevano essere: il passaggio di qualche carovana con lana o pelli, i monaci che vi transitavano, le greggi che salivano o scendevano per il pascolo, le mandrie che si abbeverano lungo il corso d'acqua, al più qualche carro carico di fieno o legna varie, ma la strada doveva essere troppo perigliosa per simili mezzi; questa era anticamente villa Braccano, niente altro. Le novità arrivarono con l'unità, allora i giovani, dovevano partire per la leva e stare fuori per anni; in questo modo arrivarono le prime avvisaglie del mondo. Tutto procedeva con questo ritmo, sconvolto prima dalle ferite e dalle perdite della prima guerra e poco dopo dalla seconda la seconda, che lascia segni ancora più forti. A ricordo di quest'ultimo avvenimento, c'è oggi un piccolo, ma ben organizzato museo, che ne ripercorre la storia e i fatti, con documenti dell'epoca, riviste, giornali, editti, foto, tutto ben ricostruito e di facile lettura. Alle immagini della sala espositiva si è aggiunto un murales, inaugurato sabato 14 novembre, con donne e uomini protagonisti della storia partigiana del nostro territorio, in primis il comandante Mario Depangher, il cap. Salvatore Valerio, che sui Prati di Gagliole è ricordato dal "monumento del Capitano", Enrico Mattei, che in seguito è diventato comandante nazionale dei partigiani cattolici. Un futuro mosaico ricorderà a parte anche le vittime dell'eccidio di Braccano, tra cui il parroco don Enrico Pocognoni, ucciso dall'esercito nazifascista nelle vicinanze del museo stesso. Un soggetto chiaro, senza metafore, che il maestro Melchiorri, l'autore, ancora una volta ha saputo cogliere in tutti i suoi dettagli. Non poteva essere che così, se Braccano è il paese dei murales, era utile aggiungervi una pagina come questa, una presentazione per immagini di quello che il visitatore vede all'interno. Un'opera diversa da quelle che si incontrano lungo il percorso della immaginaria galleria a cielo aperto del paese, in un ambiente naturale, che come ci ricorda il gigantesco lupo, anch'esso di Melchiorri, all'inizio dell'abitato, partecipa ad una natura ancora intatta.

Angelo Antonelli

Esanatoglia modello di vivibilità su Speciale Tg1

Le telecamere dello speciale Tg1 per la terza volta in quattro anni sono tornate nell'alta valle del fiume Esino per far conoscere la vita degli abitanti dell'entroterra marchigiano scosso dal terremoto, ma pronto al proprio riscatto. Dopo il servizio di Paolo Di Giannantonio dedicato alla Matelica terremotata e realizzato in parte nei locali dell'Archivio storico diocesano matelicese nel febbraio 2017, lo Speciale Tg1 aveva riportato nel 2018 l'inaugurazione da parte del presidente Mattarella nel giugno 2018 del nuovo plesso scolastico. Domenica scorsa invece, sempre in seconda serata, nel corso della puntata dedicata al tema «Fuga dalla città» sono state visitate diverse piccole realtà della nostra zona tra Camerino e Sera San Quirico, soffermandosi in particolare ad Esanatoglia, centro ricco di peculiarità e bellezze, dove sono stati intervistati alcuni abitanti dal significativo percorso di vita: lo chef sulle navi da crociera Luca Rossi rimasto in quarantena a Manila a causa della pandemia, l'ex bancario Massimo Temperini ritornato da Roma e con una grande passione per la danza, l'esperto meccanico Andrea Ferro che ha preferito il suo paese dopo anni all'officina Jaguar-Land Rover di Roma, le sorelle Ilaria e Francesca Amboni che hanno lasciato Milano «perché la vita ad Esanatoglia è di certo migliore». A fare da guida alla troupe televisiva guidata dal giornalista Alessandro Gaeta è stato l'esanatogliese Angelo Lacchè, da sempre uno straordinario appassionato divulgatore delle bellezze del suo paese. «Posso dire – ci ha confessato Angelo – che ho vissuto davvero con grandissimo piacere quest'esperienza perché è bene far sapere al grande pubblico cosa possiedano le nostre terre. Ho portato i ragazzi della troupe dalla cascata sull'Esino fino al santuario di San Cataldo, passando per le stradine medievali e ho visto come si emozionavano...».

m.p.



Santa Teresa, lavori al via?

Fiduciosi i monaci, nonostante il quarto anno senza celebrazioni. Parla don Vincenzo

di RITA BOARELLI

Per il quarto anno consecutivo il prossimo 26 novembre non sarà possibile celebrare nella chiesa di Santa Teresa la solennità del santo padre fondatore della congregazione silvestrina, San Silvestro Guzzolini. Si tratta di una purtroppo di una assenza sentita da quando nell'ottobre 1288 si insediarono a Matelica i primi seguaci di San Silvestro, costruendo il primo monastero benedettino-silvestrino, oggi sede della casa di riposo intitolata ad Enrico Mattei. Dal 1842 i monaci silvestrini sono invece legati a Santa Teresa, l'ex convento dei carmelitani scalzi, dove per tanti anni si tenne la sede del probandato e dove purtroppo gran parte dell'ex collegio è addirittura ancora fermo al sisma del 27 settembre 1997. L'assenza è oggi ancora più forte a causa della pandemia, che costringe i fedeli ad unirsi spiritualmente alla preghiera dei monaci oranti nell'eremo di San Silvestro di Montefano. Eppure don Vincenzo Bracci, ex parroco di Santa Teresa ed oggi priore conventuale, è fiducioso sul cammino da fare. «Confidiamo nella Divina Provvidenza» ha più volte detto negli ultimi mesi, invitando i fedeli «a pregare, pregare, pregare affinché arrivino nuove preziose vocazioni per i nostri monasteri e affinché il lavoro svolto dalle nostre comunità monastiche non venga mai meno». L'impegno dei monaci benedettini-silvestrini, pur nelle gravi condizioni lasciate dal sisma, non si è comunque interrotto, considerato che ogni domenica un monaco scende per celebrare messa nella chiesa della Beata Mattia, l'unica rimasta officiabile nel piccolo territorio della parrocchia di Santa Teresa. Là continua anche l'attività del coro di Santa Teresa, costruito e cresciuto negli anni di numero e per esperienza. «Per Santa Teresa siamo in attesa dell'inizio ormai prossimo dei lavori – ha detto il priore don Vincenzo – e sinceramente stiamo facendo tutto lo sforzo possibile per riattivare qualche minima attività, come lo stesso orto del monastero. Siamo rimasti in contatto con tantissimi fedeli, i nostri oblati e nella preghiera troviamo



Don Vincenzo con il papa



condivisione anche con chi oggi è lontano e non riusciamo più a vedere da mesi a causa della pandemia. Siamo però forti nella fede e sappiamo che arriverà il momento della gioia, ma nel frattempo deve essere a tutti chiaro che i monaci silvestrini ci tengono a Matelica e a quanto fatto sempre con passione e impegno da chi ci ha preceduto. Perseveriamo dunque tutti insieme nella preghiera».

Matelica com'era

Foto Erminio Burzacca

La strada di uno straordinario benefattore

La bella foto di questa settimana è attuale ed è stata scattata dal fotografo-tipografo matelicese Erminio Burzacca in vicolo Lozzo. Questa caratteristica viuzza poco frequentata insolitamente ci racconta di Matelica com'era, in quanto qui si affaccia l'edificio dove nacque ed ebbe la sua bottega Girolamo Lozzo, illuminato personaggio del Cinquecento matelicese, in qualche modo capostipite sotto ogni aspetto del più moderno tessuto imprenditoriale cittadino. L'Acquacotta lo ricorda in quanto *«nato in bassa condizione, si giovò della sua onestà Flaminio Razzanti in allora Tesoriere della Marca. Indi recossi in Roma ed occupatosi nella mercatura potè formarsi un capitale di oltra li quaranta mila scudi. Mai scordò la terra natia, e caduto infermo nel suo testamento istituì Erede la Confraternita della SS. Trinità per la metà del suo asse, e per l'altra in eguali porzioni i due nostri Monasteri di monache»*, prevedendo assistenza alle ragazze senza dote e garantendo, con i frutti del suo denaro, pane per i poveri nel periodo più freddo e difficile dell'anno, ovvero dall'1 novembre al 30 aprile. Il cosiddetto "pane del Lozzo", sfornato dal forno pubblico (oggi in vicolo Forno) ed erogato sulla base di una sorta di modello Isee del tempo, ha sfamato per circa due secoli i matelicesi più poveri ed i loro nomi sono ancora inseriti in appositi registri molto dettagliati. Quanto a vicolo Lozzo probabilmente era non meno sporco e trafficato di altre strade cittadine, come sottolinea il Baruffaldi nel suo "Grillo" (1738), scrivendo che a Matelica *«di molte, e buone marcanzie/ continuamente traffico si fa./ Non son belle, ma son molte le vie»*. Una tradizione vuole che Girolamo Lozzo sia rimasto sempre molto umile, tanto che per un affare giunse a Matelica un mercante bolognese e chiese di lui. Arrivato presso la sua bottega, vedendolo lavorare con i suoi operai, sporco ed unto dalla lana, cercò di andarsene. Il Lozzo però, avendo compreso il problema legato all'immagine, lo invitò ad entrare in casa e lo portò nella sua cantina, dove gli mostrò tre grandi botti piene non di vino, ma di monete d'oro, d'argento e di rame. «Con quale volete che vi paghi?» avrebbe chiesto all'ospite, che subito si sarebbe accomodato per concludere l'affare.



Matteo Parrini

Bufalini 100 anni fa a Fabriano e Matelica

Recente di stampa è la pubblicazione a distribuzione gratuita "Gesualdo Bufalino 100 anni" (Edizioni Spine) del fervido studioso ricercatore orvietano Aldo Lo Presti, nella quale si parla anche del breve soggiorno dello scrittore e poeta siciliano a Fabriano e Matelica negli anni tragici della Seconda Guerra mondiale.
Nei testi riportati con cura dall'autore si parla delle fatiche vissute sui monti sopra Fabriano, quindi è riportata parte di una lettera scritta da Matelica il 5 novembre 1944, con una nota esplicativa dove si scopre che «Matelica nelle Marche, era stata meta d'una faticosa marcia notturna, durante un campo d'addestramento, Bufalino vi s'era sentito male». Lo Presti, con questo bellissimo omaggio a Bufalino, ha voluto offrire ai lettori un piccolo spaccato delle Marche e della conoscenza del nostro territorio.



Solennità di Cristo Re con la Messa della Virgo Fidelis

Un po' sommessa nei toni, come è tipico di questo periodo, si celebrerà **domenica 22 novembre** alle ore 10,30 nella concattedrale di Santa Maria Assunta la tradizionale messa della Virgo Fidelis, patrona dei carabinieri. In occasione della cerimonia, organizzata anche quest'anno dall'associazione Carabinieri in congedo presieduta dal matelicese Remo Tortolini, verrà cantato dal coro della parrocchia anche il celebre Inno della Virgo Fidelis. La festa della Patrona dei Carabinieri, per volontà di papa Pio XII, dal 1949 cade il 21 novembre, ricorrenza della battaglia di Culqualber, ma per esigenze legate alla pandemia è stato preferito celebrarla nella giornata successiva. Domenica, inoltre, solennità di Cristo Re, a partecipare alla celebrazione saranno come tradizione i confratelli del Santissimo Sacramento. Delle origini della Confraternita, tra le più antiche ancora oggi esistenti a Matelica, si parlerà peraltro a dicembre in occasione della presentazione in videoconferenza della decima edizione della pubblicazione "Canonica" del Centro Studi Pientini. Recenti ricerche infatti spostano la data di fondazione al 1539, al tempo del passaggio di papa Paolo III a Matelica, accolto dai coniugi Cesare Ottoni e Onesta Piccolomini, signori della città.

Matelicasacra.org, un sito tutto nuovo dedicato a personaggi, Santi e curiosità

Un sito tutto nuovo, a scopo divulgativo e di stimolo per nuove ricerche, per scoprire personaggi, santi, storie e curiosità di Matelica, Cerreto d'Esi e dintorni verrà presentato sabato 28 novembre prossimo, in occasione della festa canonica di San Giacomo della Marca, colui che secondo una menzognera leggenda avrebbe maledetto Matelica.
La scelta della data e la volontà di fare luce su questa ed altre leggende e storie popolari verrà spiegata, in streaming dalla sacrestia vecchia della concattedrale di Santa Maria, dal direttore del Museo Piersanti, don Ferdinando Dell'Amore, insieme allo storico locale Matteo Parrini. Il nuovo sito sarà arricchito da preziosi contributi della storica Fiorella Conti e da fotografie tratte da vari archivi privati, tra cui quelli dei matelicesi Enzo Carsetti ed Erminio Burzacca, restando aperto a qualunque nuovo contributo.

Come valorizzare il patrimonio storico, culturale, artistico e naturalistico di questo territorio

Pista ciclabile, che opportunità!

di MARIA CRISTINA MOSCIATTI

A volte, leggiamo oppure sentiamo dire che la bicicletta "potrebbe" essere il mezzo di trasporto del futuro e nonostante l'uomo pedali da più di 200 anni, qualche segnale di scelta e di consapevolezza iniziamo a vederla. Se consideriamo che l'Italia è il maggior produttore di biciclette in Europa, ad esso sono legate al settore 3.045 imprese e 7.815 addetti, uno sviluppo di mobilità sostenibile potrebbe avere un effetto positivo e importante anche a livello locale. Uno studio di ECF (European Cyclist Federation), intitolato "Cycling and Local Economies", dichiara che se venisse raddoppiata la quota di ciclabilità in Europa si avrebbe un aumento del fatturato dei negozi del settore della mobilità ciclabile con un incremento del 0.2% di fatturato, dei piccoli negozi di zona perchè i ciclisti comprano meno, ma lo fanno più spesso, il che determina una maggiore spesa. Se valutiamo l'effetto che potrebbe avere sulla salute, ci farebbe ancora maggiormente riflettere: alcuni dati aggiornati ci suggeriscono che il 33% della popolazione italiana è sedentaria e la sedentarietà è responsabile del 14.6% dei decessi che avvengono nel nostro paese. La sedentarietà, sempre lei, pesa per 9.4 miliardi di euro, tra costi diretti e indiretti, sul sistema sanitario nazionale mentre, a livello europeo, si raggiunge la cifra di 80 miliardi di euro, i costi relativi alla sedentarietà verrebbero eliminati se tutti i cittadini pedalassero 20 minuti al giorno. Un esempio: in Francia è stato introdotto l'IKV (Indemnité Kilometrique Velo), un incentivo economico al chilometro per chi si reca al lavoro in bicicletta ed i costi della manovra sono interamente coperti dal risparmio dello Stato sulle spese sanitarie. Da un punto di vista ambientale, andare in bicicletta, è determinante significa non produrre più CO_2, che meraviglia sarebbe, se all'improvviso passiamo dal 5% attuale, al 30%, in un anno verrebbero risparmiate 75.500 tonnellate di CO_2, la quantità che viene assorbita, all'incirca, da 4350 ettari di bosco. Un impatto importante da un punto di vista ambientale, ma l'Italia è un Paese innamorato delle quattro ruote, con 0.84 macchine per abitante è il terzo Paese al mondo per numero di auto per abitante, non è facile cambiare queste abitudini, iniziando ad incentivare la popolazione a farne comprendere i benefici sia per la salute che per l'ambiente, forse, nel tempo qualche risultato si pió ottenere. In Italia e, nello specifico, la Regione Marche, per facilitare questo passaggio di mobilità sostenibile ha iniziato a pensare, progettare e costruire "Piste ciclabili", guardando l'esempio dal nord Europa dove la bici è un "requisito indispensabile" e le piste ciclabili, belle e comode, si ramificano dovunque invitando giovani e anziani, per svago o per lavoro, a frequentarle. In Danimarca, per fare un esempio, il mezzo di trasporto per eccellenza è la bici: oltre 3.000 Km di piste ciclabili segnalate, Copenaghen è stata eletta città più ciclabile nel 2015.



Il termine "cicloturismo", ha cambiato la mentalità del "semplice passeggiare" in bicicletta, si è visto come un interessante e straordinario strumento per dar vita ai territori, al commercio ed alla cultura, con una crescita, nel nostro paese di cicloturisti del 41% in cinque anni. Partendo da questo cambiamento che nel 2014 si è pensato a progettare la "Ciclovia dell'Esino" ottantasei chilometri di strade ciclabili, che partono dalla foce (Chiaravalle) e arrivano alle sorgenti (Esanatoglia) del fiume Esino, che non è una semplice infrastruttura, ma un nuovo modello di visione della Vallesina e uno strumento di sviluppo dell'entroterra attraversando gran parte dei Comuni con una deviazione a Genga e Sassoferrato, fino ad attraversare Cerreto d'Esi, Matelica ed terminare ad Esanatoglia, una "bretella" della Ciclovia Adriatica (percorso ciclabile da Trieste a Santa Maria di Leuca). Un'importante opportunità per il nostro territorio ferito dalla crisi industriale, dal calo demografico, dal sisma del 2016 e dal Covid-19 dove nell'ambito della mobilità sostenibile mette in rete i Comuni dell'entroterra con quelli della riviera e che potranno effettuare gli spostamenti in maniera sostenibile ed ecologica muovendosi in bicicletta. In particolare diventerà possibile e soprattutto più facile attuare la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale, paesaggistico e naturalistico con l'interconnessione di altri itinerari cicloturistici ed escursionistici a totale beneficio dell'ambiente e della popolazione residente, creando reti virtuose per rendere il nostro territorio più innovativo e competitivo.

Questi progetti permettono a Comuni, aree protette, unioni montane, associazioni, gestori di strutture ricettive di lavorare insieme, creare nuovi posti di lavoro, stimolare nuova imprenditoria, valorizzare e promuovere i prodotti tipici, le bellezze storico-culturali-naturali. Ma per ottenere questo è necessario aprire un confronto con il territorio e le comunità locali, affinché diventi un'occasione di rinascita per il nostro Appennino.

"E' per questo che la mobilità dolce e il cicloturismo possono rappresentare la chiave per un ritorno alla normalità – ci auguriamo dopo il Covid-19 - è una componente importante per sostenere la ripresa del turismo e per fruire delle bellezze del territorio all'insegna dell'ambiente e della sostenibilità. La mobilità in bicicletta avrà un ruolo fondamentale nell'immediato futuro e il cicloturismo può avere un effetto volano sul settore ciclo-viaggi dalle straordinarie potenzialità in considerazione del contesto paesaggistico e culturale del Paese e della nostra regione. Il turismo su due ruote, infatti, esprime i caratteri distintivi della Low Touch Economy ed è un candidato d'eccellenza alle esigenze di "nuova normalità" per il superamento dell'emergenza Coronavirus" – si legge in una nota di Legambiente Marche.

Come sta il fiume Esino? Conosciamo il suo stato di salute

Il fiume Esino, con i suoi 86 km di percorso, nasce dal Monte Cafaggio (Esanatoglia) a 1.116 m. e sfocia nel mare Adriatico a Falconara Marittima, gli affluenti sono il torrente Giano, Sentino, Esinante e attraversando Matelica riceve le acque del Rio Imbrigno, fino a raggiungere Cerreto d'Esi per proseguire verso la Gola della Rossa (scavata dalla sua lenta erosione). Il suo bacino interessa svariati territori provinciali marchigiani quali la provincia di Ancona, di Macerata, di Pesaro e Urbino ma anche una piccola porzione di Umbria con la provincia di Perugia.

La storia e l'etimologia del fiume Esino risale fin dai tempi più remoti, il suo nome deriva dalla città romana che bagnava Aesis (Jesi), oppure secondo altre ipotesi essere derivante della divinità celtica Eso. Ebbe funzione di confine; l'espansione dei Galli Senoni si fermò sull'Esino, in seguito il territorio a nord del fiume fu abitato dai Piceni. Subì l'influsso celtico e, quando l'imperatore Augusto divise l'Italia in regioni, il Piceno a nord dell'Esino venne unito all'Umbria formando la regione Umbria et Ager Gallicus mentre a sud del fiume venne formata la regione Picenum. Anche nel Medioevo il fiume tornò ad essere un elemento di limite territoriale ma, in particolare divenne importante per lo sviluppo commerciale, sembra che, fino al 1700 il fiume fosse navigabile dalla foce, Falconara, fino ad Jesi. Un fiume dove siamo tutti affezionati e spesso quando lo osserviamo scorrere ci fa sognare, ci siamo mai chiesti il suo stato di salute? Vediamo le acque chiare e trasparenti ma sono veramente sane? Fino alla scorsa primavera si poteva osservare nei pressi della zona dei Cavalieri di Matelica il





volo degli Aironi Cenerini che nidificavano nei pioppi adiacenti al fiume, sono un ottimo bioindicatore della buona salute delle acque, ma si potrebbero essere adattati, anche loro, a "qualche" cambiamento?

Sappiamo che lo studio e il monitoraggio del fiume avviene con una certa regolarità in relazione ai siti più o meno sensibili presenti nel percorso fluviale, in particolare in questi ultimi anni abbiamo assistito più volte, anche, ad alluvioni e dissesti idrogeologici. Le linee guida del Wwf Marche che si occupa da diverso tempo allo studio per la salvaguardia del bacino del fiume Esino sottolinea che: "ogni evento alluvionale, una forte erosione in un fosso o il consumo del suolo modificano il percorso fluviale. Storicamente si è sempre affermata la pratica di favorire il deflusso verso valle per mezzo della costruzione di argini, di canali o togliere la vegetazione ed il Wwf riconosce l'esigenza di realizzare una gestione del territorio, dell'uso del suolo, della manutenzione delle campagne e dei boschi, attraverso un' integrata analisi ecologica e geomorfologica capace di tradurre in azioni progettuali il principio della ecosostenibilità dell'uso del suolo e della sostenibilità climatica dell'ambiente. A tal fine nell'ambito del percorso del Contratto di fiume dell'Esino (un interessante progetto di monitoraggio e tutela), il Wwf Marche di Ancona e di Macerata ha predisposto un documento denominato "Linee guida per la progettazione e gestione delle aree di laminazione e del reticolo idrografico minore" che costituirà un contributo al prossimo programma di azione del Fiume Esino". Non solo, con legge regionale del 2 settembre 1997 n. 60 è stata istituita l'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche (Arpam) che insieme alla direttiva della Comunità Europea 2000/60/CE "Direttiva sulle Acque" prevengono il deterioramento delle risorse idriche, migliorano lo stato delle acque ed assicurano un utilizzo sostenibile, grazie al sistema di monitoraggio, volto a definire lo stato ecologico e chimico dei singoli corpi idrici ed a fornire indicazioni per l'individuazione delle opportune misure di tutela e di risanamento.

Il programma di monitoraggio dei nostri fiumi e in particolare dell' Esino avviene ogni tre anni, attualmente disponiamo dei dati fino al 2017, nel prossimo anno saranno pubblicati quelli del triennio 2018-2020, con lo scopo di fornire una panoramica dello stato ecologico e chimico delle acque, il tratto del fiume Esino, monitorato con i dati disponibili fino al 2017 è stato quello dei bacini del Fosso di Valleremita, del Giano, del Rio Bono, dell' Esinante, di Cesola in Località Pian del del Medico, di Sanguerone nel territorio di Sassoferrato, del Rio Freddo, della zona di Borgo Tufico, di Chiaravalle e infine nel tratto fino alla loc. Fiumesino nel territorio di Falconara. Il report delle schede di ogni località monitorata, ha un risultato soddisfacente da un punto di vista della biodiversità ripariale e ittica, nonché della scarsa presenza di sostanze chimiche.

Ma alcuni monitoraggi non hanno raggiunto la qualità ecologica richiesta dalle direttive e di conseguenza l'Arpam vede il possibile raggiungimento dell'obiettivo, entro il 2027.

Significa che attueranno, come prevede la normativa, il monitoraggio con frequenza trimestrale dei parametri chimici a supporto dello stato ecologico scaricati, rilasciati, immessi o rilevati in quantità significativa del sito fino al completo raggiungimento degli obiettivi? Una risposta, che spero avvenga presto dall'Arpam. Altro dubbio, riguarda la scheda del Fiume Esino che potete consultare al sito https://www.arpa.marche.it/fiumi-nuovo dove non stato considerato il tratto Esanatoglia, Matelica e Cerreto d'Esi con i rispettivi affluenti, perché? Perché forse non ci sono siti che possono inquinare il tratto del fiume? Aspettiamo anche questa risposta dalle autorità competenti. Ci auguriamo, sinceramente, nel dossier che uscirà il prossimo anno possano essere presenti i dati dei tratti citati, in quanto non erano presenti neanche nel triennio precedente al 2015- 2017.

Da sempre la vita dell'uomo è legata alla presenza di acqua. Tutti i primi agglomerati urbani destinati a durare a lungo si sono sviluppati nelle vicinanze dei corsi d'acqua e tutt'oggi, da questa preziosa risorsa, dipende la qualità della vita di ogni cittadino.

m.c.m.

LA LODE SONO I NOSTRI LETTORI

INFORM-AZIONE da 110



1911-2021
L'Azione festeggia una storica ricorrenza

Dal 1° ottobre chi desidera sottoscrivere un

NUOVO ABBONAMENTO pagherà 40 euro

per 14 mesi (2 mesi gratis)

L'AZIONE

L'unico settimanale del territorio disponibile anche in edicola… news, approfondimenti, cronaca, sport, lavoro… e anche notizie on-line… seguici sul nostro sito

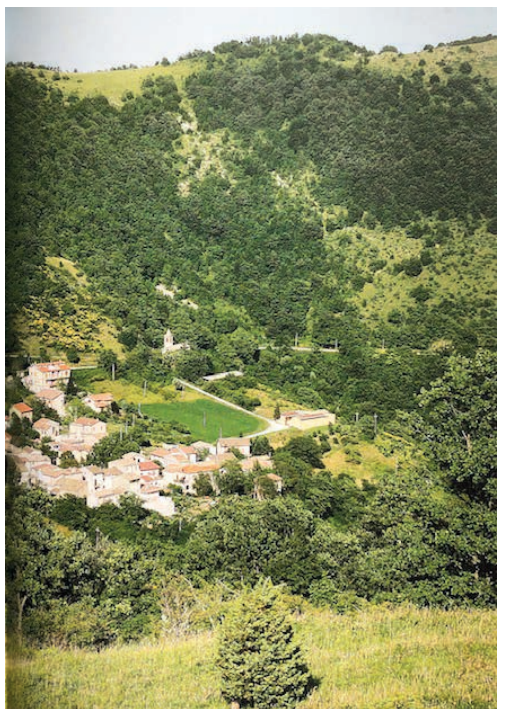
www.lazione.com

Gli scritti di Massoli Novelli

Per un'ampia ricognizione sulle rilevanze paesaggistiche ed ambientali dell'area sentinate

di GALLIANO CRINELLA*

Sono assai lieto che il bel volume di Raniero Massoli Novelli, Scritti sassoferratesi, giunga ad arricchire il patrimonio editoriale del nostro Istituto. Ricordo che nella Collana "Quaderni sentinati", l'Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato" aveva già ospitato un pregevole saggio dell'illustre studioso, La valle del Sentino. Aspetti paesaggistici e geomorfologici, in cui l'autore aveva fornito una sintetica ed efficace ricognizione sulle maggiori rilevanze geomorfologiche di un'area molto estesa, raccolta attorno al fiume Sentino e che si snoda al confine delle Regioni Marche e Umbria. Ambientalista ante litteram, per lunghi anni docente di Geologia nelle Università italiane, Massoli Novelli ha conservato nel tempo un grande amore per la città di Sassoferrato, per le origini familiari e la casa antica, in Piazza S. Pietro, in cui ha trascorso molte sue estati. E così ha voluto ora rendere omaggio ad essa con una serie di saggi brevi che si soffermano, oltre che su ricordi personali ed esperienze vissute, sulle caratteristiche del paesaggio e dell'ambiente sentinate, evidenziate ed arricchite da alcune sue opere fotografiche che rendono più suggestivi i contenuti dei singoli scritti. Abbiamo voluto dare ad esse un ampio spazio perché Massoli Novelli è anche un bravo fotografo naturalista, e qui ne dà indiscussa prova.



Il volume, nell'insieme, fa emergere con forza il grande tema del paesaggio geologico ed antropico locale ma che è tipico delle Marche, paesaggio a riquadri, quasi unico in Italia, da proteggere perché a rischio di estinzione. Lo descrive con semplicità e competenza, e ci riporta alle foto di terra e ai paesaggi, rigorosamente in bianco/nero, che Mario Giacomelli ha prodotto per decenni, alle sue serie fotografiche: "Presa di coscienza sulla natura", "Paesaggi marchigiani", con le quali l'artista senigalliese ha reso universale la nostra campagna e l'ha impressa nella memoria collettiva.

Ma l'orizzonte degli scritti è più ampio, chiama in causa alcuni momenti della storia personale dell'autore e a quella collettiva del secolo scorso, si sofferma sui piani carsici calcarei e sul Paleolago di Montelago, al di sotto della montagna "ove la Strega si vestì di sasso" (Pietro Petrucci), sulla storia eroica del lavoro nella miniera di zolfo di Cabernardi, una delle più grandi d'Europa, che ha sostenuto l'economia del territorio per un sessantennio, "luogo della memoria" per l'autore. Il volume apporta nozioni chiarificatrici su eventi sismici e mutamenti climatici, osservati nelle loro caratteristiche generali e ricondotti al contesto locale, su minerali e rocce, sulla ricchissima fauna selvatica. Infine, ci dà un'analisi più generale, quasi riassuntiva, su natura, paesaggio e cultura, insieme con una documentata analisi biografica e religiosa del card. Alessandro Oliva. Il territorio sentinate è anche 'segnato' dal passaggio di Francesco da Assisi e ne conserva i segni spirituali e materiali: le Chiese, di cui è ricca Sassoferrato, in particolare la chiesa di San Francesco, ma anche la presenza di due santi francescani e di pie fondazioni che rispecchiano il fervore religioso di quel tempo.

Credo che queste pagine di Massoli Novelli, esemplari nella loro chiarezza, potrebbero essere assai utili alla costruzione di una vera coscienza di luogo, dopo quanto è accaduto negli ultimi decenni, con l'abbandono dei saperi tradizionali su cui era cresciuta e si era organizzata la comunità locale. Per costruire un'identità di comprensorio, o di luogo, sarà necessario utilizzare l'ambiente naturale, recuperare i saperi ambientali, agricoli, di manutenzione del territorio e delle città, un insieme di culture abbandonate nel trasferimento delle conoscenze e della operatività alle macchine. Questi scritti potranno essere sicuramente utili per giovani e meno giovani, per i visitatori delle nostre terre, perché acquisiscano una maggiore conoscenza di un paese di origini medievali in cui, come ha scritto Renato Ottaviani, "la modernità si è affacciata timidamente, quasi con rispetto, per non turbare il colloquio delle cose con il tempo". Sassoferrato è un paese che ha saputo costruire, nel corso dei secoli, una storia di lavoro, di civiltà, di cultura umanistica e d'arte di cui essere orgogliosi. Qui, la storia è scritta ovunque, sulle piazze, sugli archi, sulle lapidi dedicate a personaggi e a fatti di rilievo storico, nelle opere d'arte che si trovano numerose nelle chiese e nei monasteri. Una città ed una terra che si dispiegano variamente: colline che si innalzano con lievi andature dalla pianura alle vette dell'Appennino umbro marchigiano, Monte Catria, Monte Strega, Monte Cucco, con corsi d'acqua, boschi, vigneti, campagne aperte al sole che sembrano disegnare un preziosissimo arazzo con incrocio di strade, fiumi, ponti e terreni. A tutto ciò guarda Massoli Novelli, con un racconto ed una descrizione scientifica che ci consentono di collegare, in un continuum, edifici storici, chiese, musei, opere distribuite nel territorio urbano ed extra-urbano, con l'ambiente e il paesaggio, e fa questo con spirito d'amore, con rispetto e con l'attenzione che meritano una città e un territorio che da sempre emanano armonia e senso del bello.



*presidente dell'Istituto internazionale di Studi Piceni "Bartolo da Sassoferrato"

Strada chiusa presso la Madonna del Sasso



Dal 16 novembre la S.P. 12 Bellisio, sarà chiusa al transito veicolare al km. 5+600, presso la Madonna del Sasso, per lavori relativi al ripristino del muro di sostegno posto sul tratto stradale. L'ordinanza emessa dalla Provincia di Pesaro-Urbino indica a tal proposito un percorso alternativo sulla S.P. 142 di Serra Sant'Abbondio e comunica che il traffico sarà precluso fino al termine dei lavori.

Il Coc operativo nell'emergenza

L'emergenza sanitaria spaventa perché a rimetterci sono i più fragili. La terra che ha dato i natali al famoso Bartolo da Sassoferrato, il giurista, ci ricorda che questa emergenza non riguarda solo i nostri nonni, ma anche i più piccoli. Positivo, infatti, due settimane fa, un alunno dell'asilo. Recentemente anche la comunicazione di due operatori positivi presso la casa di riposo San Giuseppe di Sassoferrato. "L'accertamento – dice il sindaco, Maurizio Greci – nel corso di regolari controlli periodici effettuati sul personale sanitario della struttura. Entrambi sono in quarantena. La direzione, di concerto con l'Asur, ha già disposto i tamponi sugli ospiti della struttura (18 in tutto). La situazione è pienamente sotto controllo". Il sindaco ha comunicato che c'è la prima classe in quarantena a seguito della positività di un alunno della scuola dell'infanzia. "I protocolli – conclude Greci - sono stati subito attivati. Disposta immediatamente la quarantena". Si rammenta che il Centro Operativo Comunale (Coc) - attivo sin dall'8 marzo scorso, grazie alla collaborazione della Protezione Civile che si ringrazia per l'encomiabile supporto nella attuale situazione di difficoltà - continua ad essere operativo anche per prestare assistenza alle persone ed alle famiglie in quarantena, qualora impossibilitate al reperimento di beni di primaria necessità. Al riguardo, si ricorda che, per emergenze primarie di assistenza a domicilio, il numero del Coc è il seguente: 334 3821458.

Marco Antonini

Foto trappole da utilizzare

Il Comunale di Sassoferrato ha provveduto a munirsi di mezzi idonei al fine di effettuare accertamenti a proposito delle violazioni riguardanti gli abbandoni dei rifiuti ed al mancato rispetto delle norme del regolamento comunale di igiene urbana. Infatti, nell'ambito della salvaguardia dell'ambiente, l'amministrazione comunale ha dotato la Polizia locale di telecamere-foto trappole ad infrarossi, che saranno utilizzate, in collaborazione con la locale stazione Carabinieri Forestale, per uno scrupoloso accertamento delle violazioni relative agli abbandoni indiscriminati di rifiuti, al non rispetto delle norme del regolamento comunale di igiene urbana e, non da ultimo, delle violazioni delle normative che regolano la corretta differenziazione dei rifiuti domestici.

Chiuso il punto lat, ma online...

Gli operatori dell'Happennines, dopo aver mantenuto il servizio di apertura del punto lat fino al 14 novembre scorso, hanno deciso di chiudere al pubblico, decisione presa a malincuore, a seguito della nuova disposizione del Ministero della Salute, che vede le Marche passare da "Regione Gialla" a "Regione Arancione". Per cui dal 15 novembre il punto lat resterà chiuso fino a nuovo ordine. Gli operatori saranno comunque sempre reperibili per chi desideri informazioni tramite i propri cellulari di servizio e tramite l'indirizzo email iat.sassoferrato@happennines.it che controllano costantemente.

Rassegna Salvi rinviata al 2021

Il 2020, contrassegnato dalla pandemia, non vedrà l'edizione della rassegna d'arte contemporanea G.B. Salvi. Le limitazioni e le misure restrittive, di fatto impediscono la realizzazione della 70' edizione di una delle più longeve ed apprezzate rassegne d'arte. La decisione si è resa inevitabile e necessaria in considerazione dell'attuale stato di emergenza e delle prescrizioni vigenti. La LXX edizione della rassegna di arte contemporanea "G.B. Salvi", che si sarebbe dovuta inaugurare il 5 dicembre, è quindi rinviata alla prossima primavera. L'anno 2021 sarà, peraltro, effettivamente l'edizione n. 70 della mostra, che è stata avviata proprio nell'anno 1951 come "Premio di pittura G.B. Salvi" su iniziativa di un gruppo di cittadini, con il duplice scopo di onorare la memoria dell'illustre cittadino Giovan Battista Salvi detto "Il Sassoferrato" e nel contempo di promuovere iniziative rivolte alla valorizzazione dei giovani artisti.

Attivo il servizio Biblio Take Away

La Biblioteca comunale di Sassoferrato a seguito del Dpcm del 3 novembre in materia di misure restrittive volte al contenimento del contagio Covid-19, è chiusa al pubblico per quanto riguarda la consultazione. E' stato comunque attivato il servizio "Biblio Take Away" grazie al quale, dopo aver prenotato il libro via Whatsapp al numero 0732956211 o con un messaggio alla pagina Facebook "Biblioteca comunale di Sassoferrato", sarà possibile ritirare il testo, in massima sicurezza, presso la biblioteca stessa il martedì pomeriggio dalle 14 alle 18.

Centrale inaugurata, acqua protagonista

Dopo la sospensione di luglio, riprende il servizio

Venerdì 6 novembre ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova centrale dell'acqua nei pressi dei giardini pubblici in via Pietro Nenni. Il taglio del nastro è stato effettuato dalla vice sindaca Michela Bellomaria, presente anche l'assessore Stefano Stroppa ed il responsabile della ditta installatrice, la Blupura di Recanati. Un servizio a cui la comunità cerretese aveva dovuto rinunciare mal volentieri e per il quale aveva richiesto a gran voce il ripristino, dopo la sospensione avvenuta nel mese di luglio, richieste che hanno fatto accelerare l'iter per la nuova fornitura, iniziato con la precedente amministrazione e concluso dall'attuale, grazie al quale si potrà di nuovo prelevare acqua liscia o gasata a costi molto contenuti (dopo che nei primi quindici giorni è stata distribuita gratuitamente) da un macchinario di ultima generazione con sistemi di controllo molto elevati, il tutto supportato da analisi periodiche a garanzia dei valori di purezza richiesti.



La vice sindaca Michela Bellomaria al taglio del nastro all'inaugurazione

4 novembre, una celebrazione ridotta

L'amministrazione ha voluto anche illuminare la facciata del palazzo

La data del 4 novembre da oltre un secolo viene celebrata come la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate: è stata infatti istituita nel 1919 per commemorare la vittoria italiana nella prima guerra mondiale e ricorda l'entrata in vigore dell'armistizio di Villa Giusti a Padova (firmato il 3 novembre 1918), la resa dell'Impero austro-ungarico ed il ricongiungimento all'Italia di Trento e Trieste. Purtroppo, a causa del Covid-19, quest'anno anche questa celebrazione, un po' come la maggior parte degli appuntamenti del 2020, è stata onorata in forma statica e ridotta, senza la presenza cioè di cittadini o scolaresche, dunque con i soli rappresentanti dell'Associazione Reduci e Combattenti, delle Forze dell'Ordine, della Protezione Civile e dei Vigili Urbani, oltre ovviamente al sindaco David Grillini che per l'occasione, oltre a deporre una corona sotto il monumento ai caduti, ha proposto un breve discorso sull'importanza di questa ricorrenza, citando tra l'altro un passo della poesia di Giuseppe Ungaretti, "Soldati".

A margine della celebrazione e proprio per "compensare" l'impossibilità alla partecipazione della cittadinanza, l'amministrazione ha ritenuto opportuno rendere un ulteriore omaggio a questo importante momento con un segno tangibile e visibile per tutti, ovvero illuminando la facciata del palazzo comunale con il tricolore.





Sempre allerta sulla Residenza Protetta

La difficile situazione legata al Covid-19 non ha risparmiato neppure Cerreto, con dati che parlano di circa una ventina di persone positive, numeri grosso modo in linea con quelli delle città limitrofe.

In questo periodo buio va detto però che Cerreto fino ad ora può vedere quantomeno una luce positiva per quello che riguarda la situazione della Residenza Protetta dove fino ad ora, tra ospiti e personale presente, tutti sottoposti regolarmente a tampone, non si è registrato alcun caso di positività, un fiore all'occhiello se vogliamo ed in netta controtendenza rispetto a molte strutture simili del resto d'Italia.

Un dato che non consente di certo di abbassare la guardia e che vede l'amministrazione comunale ed il gestore della struttura collaborare a stretto contatto per evitare ogni possibile variazione di questo risultato.

Proprio per scongiurare pericoli di contagio nelle passate settimane l'amministrazione comunale aveva emanato l'avviso di divieto di accesso ai familiari degli anziani ed alle persone non autorizzate, garantendo allo stesso tempo un servizio di videochiamata per consentire la comunicazione con i propri cari.



Ma i problemi legati al Covid-19 non si sono fermati al solo pericolo dei contagi, infatti, in seguito all'assunzione di 3.000 infermieri da parte della Regione Marche, la Residenza Protetta ha perso la totalità del personale infermieristico impiegato (come accaduto un po' ovunque in queste settimane nella nostra regione), figure che hanno optato appunto per il passaggio alla sanità regionale con la conseguenza che l'amministrazione comunale si è ritrovata a gestire nell'immediato un grosso problema, risolto, fortunatamente, in modo positivo e veloce con una soluzione ponte che, senza sminuire il livello qualitativo, ha consentito di reperire altrettante figure qualificate, affidate alla gestione della cooperativa che si occupa dell'assistenza.

Al via le riprese dei Consigli comunali



Il 29 ottobre alle ore 17 in prima seduta si è svolto il secondo Consiglio comunale. Assente solo il consigliere di minoranza Giovanni Porcarelli. Una seduta che avviene a pochissimo tempo dall'insediamento della nuova amministrazione. Il primo punto in discussione è stato quello delle dimissioni del nostro consigliere di opposizione Alvaro Galdelli, al quale si è susseguito il secondo eletto, con più preferenze della nostra lista "Cerreto d'Esi Bene Comune", il giovanissimo Simone Boa. Galdelli si dimette da questa esperienza politica solamente per questo aspetto più tecnico, in quanto durante la fase della campagna elettorale si era già autosospeso dalla carica di presidente dell'associazione "4 maggio 2008". Essendo questa la sua prerogativa maggiore, quella di operare attivamente e sempre in prima linea, Alvaro intende riprendere questo suo ruolo, pur continuando la sua partecipazione con il nostro gruppo, e far sì che questa esperienza comunale possa far crescere il giovane Simone, già attivo politicamente nel territorio.

Diverso sarebbe stato se fossimo stati noi in maggioranza, poiché le energie da mettere in campo non sarebbero state tali da poter compiere in modo egregio ambedue i ruoli. Da sempre siamo stati contrari ai doppi ruoli, per cui abbiamo ritenuto il gesto di Alvaro una risposta ad una promessa fatta ai suoi elettori mettendosi a disposizione e continuando con noi questa esperienza politica.

Con l'unanimità del consiglio è susseguito il consigliere Boa. Al secondo, e ultimo punto dell'ordine del giorno, la modifica del regolamento comunale per l'installazione delle videocamere e la ripresa in diretta o in differita dei consigli comunali. Forse la maggioranza pensava che senza battere ciglio avremo approvato subito questa proposta, apparsa invece elaborata male e se vogliamo anche con un po' di superficialità. Già 5 anni fa, come uno dei primi punti, Zamparini aveva chiesto l'instaurazione delle riprese, proposta votata da tutti, ma mai messa in pratica. Questa volta è stata fatta da Cambiamenti.

Da subito ci siamo resi conto di fatto che la proposta appariva come se il presidente del Consiglio, a propria discrezione o, passateci il termine, a seconda delle situazioni, potesse decidere se fare le riprese video o meno, e anche su quali media (sito web del Comune, Facebook eccetera), trasmettere tali registrazioni.

Ammesso di essere favorevoli alle riprese e alla visione da parte dei cittadini di ciò che accade e che si discute nei consigli comunali, proprio come segnale democratico e partecipativo, abbiamo anche chiesto categoricamente un regolamento per la privacy dei dati sensibili delle persone coinvolte ed una normativa che disciplini e regolarizzi la ripresa stessa nonché la sua divulgazione, oltre la responsabilità degli operatori nel rispettarle.

Ci potrebbero essere delle situazioni in cui a chiedere la ripresa potrebbero essere soggetti terzi e anche qui va regolamentato. Dopo l'intervento del sindaco e del segretario, è stato messo a verbale dal presidente del Consiglio, un eventuale prossimo incontro tra i capigruppo Berionni, Zamparini e Pupilli per modificare statuto e regolamento comunale e stilare un regolamento per le videoriprese. Detto ciò si è votato, all'unanimità dei presenti, l'immediata eseguibilità.

Per dimostrare discontinuità con le passate amministrazioni, ci sembrava il minimo instaurare un modo di lavorare completamente differente, far coinvolgere cioè i capigruppo per lavorare a cose tralasciate da troppo tempo, per operare insieme con una prospettiva futura pensando anche a chi verrà dopo di noi, e favorire il bene della comunità cerretese.

Cerreto d'Esi Bene Comune



CHIESA

"Il concepito è uno di noi, e riconoscerlo uguale in dignità ad ogni essere umano è la chiave della civiltà e del progresso". A ribadirlo è la presidente nazionale del Movimento per la vita italiano, stilando un primo bilancio a caldo del convegno nazionale dei Cav e del IV Forum della Federazione europea "One of us"

Sguardo sul concepito

di GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA

"Una formidabile iniezione di speranza e di coraggio". Marina Casini Bandini, presidente del Mpv (Movimento per la vita italiano), stila al Sir il bilancio delle tre giornate appena concluse che hanno visto il 40° convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita sul tema "Tu sei per me unico al mondo. Non si vede bene che col cuore" (13 – 14 novembre), intitolato da quest'anno al padre Carlo, fondatore del Mpv e instancabile testimone pro-life scomparso lo scorso 23 marzo, e il IV Forum della Federazione europea "One of us".

Tre giorni di incontri online "seguiti da moltissimi iscritti", afferma con soddisfazione.

"E' stata una bella sfida: organizzare un incontro di questa portata online in tempo di pandemia non è stato semplice, soprattutto perché la decisione di non modificare il programma rispetto a quello che avrebbe potuto essere un evento in presenza ha portato ad un surplus di lavoro non indifferente". Tuttavia "la parola d'ordine è stata: non rassegnarsi! Non cedere al pessimismo e allo sconforto".

Talvolta le difficoltà diventano uno stimolo ad unire le forze, a puntare con maggiore determinazione all'obiettivo… "Sì, la mia sensazione è che la difficoltà ci abbia in qualche modo affiatati ancora di più per offrire comunque a tutti l'immancabile appuntamento annuale – e non uno qualsiasi, ma il 40° – e per condividere la ricchezza che ogni relatore e moderatore ha portato. Ci siamo accorti che il verbo condividere si può coniugare anche online; mi auguro che le riflessioni di questi giorni ci abbiano rincuorato e ridato l'energia necessaria per mantenere aperti gli orizzonti e accesa la speranza pur tra ostacoli e problemi".

Perché questo titolo tratto da "Il piccolo principe"?

"Per dire che al centro e alla base di tutto c'è la relazione. Una relazione che non esclude nessuno anzi, si rinvigorisce e si purifica quanto più sa sostare con lo sguardo sul più piccolo dei nostri fratelli, colui che il mondo rifiuta e che, invece, è uno di noi. Di qui il ventaglio dei temi affrontati: il dono scambievole nello svolgimento delle attività delle case di accoglienza nella prospettiva dei giovani a servizio della vita, e la riflessione a tre voci su Carlo Casini che ci ha aperto la strada e continua a percorrerla con noi grazie al patrimonio culturale e spirituale di cui tutti siamo eredi. Abbiamo inoltre ascoltato la voce della scienza e quella dei testimoni; abbiamo acquisito maggiore consapevolezza dei nuovi strumenti a servizio della rete Mpv-Cav-Case di accoglienza-Sos Vita e del servizio di consulenza online per le associazioni. Durante il lockdown il Servizio Sos Vita Web si è rivelato preziosissimo. E poi abbiamo avuto altre possibilità di approfondimento attraverso i vari workshop tematici, che hanno consentito la formazione specifica più consona a ciascuno".

Nel suo messaggio, Mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, ha riconosciuto l'importanza del servizio reso dal Mpv alla comunità civile ed ecclesiale di cui la vita umana costituisce il valore essenziale, ha richiamato la cultura dello scarto che sacrifica i più deboli, a partire dai nascituri, e ha esortato i partecipanti: "non stancatevi di proclamare e testimoniare il Vangelo della vita".

"Andremo avanti con impegno ed entusiasmo – assicura Casini -. Oggi le aggressioni nei confronti della vita umana e della famiglia sono diventate sempre più frequenti, sofisticate e diffuse a livello internazionale. È noto che la pressione per diffondere in tutto il mondo la cultura abortista si avvale di organizzazioni internazionali di primaria importanza con l'obiettivo di agire sul modo di pensare dei popoli modificandone i criteri del giudizio morale e giuridico. Talvolta si ha davvero la sensazione di un assedio invincibile, quello dello 'scarto mondiale' di cui parla papa Francesco nella 'Fratelli tutti'".

Un attacco sottile al quale "il Mpv, insieme con la Federazione europea 'One of us', risponde con la forza della verità già espressa da scienziati, politici e giuristi: il concepito è uno di noi e riconoscerlo uguale in dignità ad ogni essere umano è la chiave della civiltà e del progresso ", prosegue la presidente del Movimento. E "proprio alla Federazione – il cui IV Forum, appena concluso con le parole del presidente Jaime Maior Oreha, è stato particolarmente ricco – è stato affidato il compito di fare appello alle donne, prime testimoni del valore della vita, affinché levino la propria voce a favore del diritto a nascere di tutti i figli concepiti. La difesa della vita nascente non può fare a meno del loro coraggio e della loro testimonianza".

Intanto la Federazione 'One of us' ha presentato un documento a sostegno della sentenza con la quale lo scorso 22 ottobre la Corte Costituzionale polacca ha vietato l'aborto eugenetico definendolo incompatibile con la Costituzione e scatenando un'ondata di proteste nel Paese. L'agenda del Mpv è dunque molto fitta: "Continueremo a potenziare il nostro lavoro culturale, educativo, politico e pubblico – conclude la presidente -. Dobbiamo investire su giovani, formazione e dimensione europea, anzi, internazionale".

VIVERE IL VANGELO

di Don Aldo Buonaiuto

Domenica 22 novembre dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,31-46)

Una parola per tutti

Questa domenica è la festa di Cristo Re dell'Universo. Come sempre l'anno liturgico si conclude proclamando solennemente la regalità del Figlio di Dio chiamato a giudicare tutte le genti nell'ultimo giorno.

Gesù, parlando ai discepoli, richiama l'usanza del popolo israelita di trasferire i capri e le pecore in gruppi separati mentre normalmente pascolavano nello stesso luogo: durante la normale esistenza tutti gli esseri umani vivono insieme, ma durante il Giudizio Universale verranno divisi tra "buoni" e "cattivi". Il Maestro rappresenta il Giudice giusto, colui che non commette errori, perché ogni azione retta dell'uomo, seppur piccola, non sarà tralasciata; anche le condotte sbagliate avranno delle conseguenze.

A essere puniti non saranno tanto gli atti malvagi, per i quali si può chiedere perdono con fede, quanto i gesti di carità che non abbiamo compiuto. Sul piatto della bilancia, dunque, non saranno messi i propositi, i sentimenti, le preghiere, le parole… ma l'amore concreto verso il prossimo: per chi ha fame e sete, per chi manca di alloggio e vestiti, per gli ammalati e i carcerati. Il premio, per quanti non hanno lasciato soffrire il povero e la vedova, è di poter partecipare alla gioia eterna nel Regno di Dio.

Come la possiamo vivere

- In un mondo dominato dal desiderio insaziabile di denaro, potere e arrivismo i puri di cuore vedono il volto di Gesù in chi ha fame, nei disabili che non possono portare il cibo alla bocca, togliendoli da strutture emarginanti per rigenerarli nell'amore.
- Per vivere il Vangelo dobbiamo svuotarci di noi stessi per fare posto a Dio e agli altri. Solo così si comprende ciò che non è dato di capire a quanti non amano; l'impossibile diventerà possibile, i ciechi vedranno e i sordi udiranno, giustizia e pace si baceranno…
- La società non può limitarsi all'aiuto sporadico verso il povero, ma andare in profondità rimuovendo le cause delle ingiustizie sociali. Chi tace dinanzi ai soprusi, di fatto, ne è complice.
- È necessario occuparsi di tutti i bisognosi: sia quelli che vengono direttamente a chiedere aiuto, sia coloro che non verranno mai a cercarci. Verso questi indigenti siamo noi a dover compiere il primo passo.
- Proprio noi cristiani, discepoli del Signore, siamo interpellati dal Nazareno: dopo aver visto non possiamo fare finta di non vedere. Solo l'amore disinteressato è davvero credibile!

Papa Francesco: "I poveri sono al centro del Vangelo"

"I poveri sono al centro del Vangelo; il Vangelo non si capisce senza i poveri. I poveri sono nella stessa personalità di Gesù, che essendo ricco annientò sé stesso, si è fatto povero, si è fatto peccato, la povertà più brutta. I poveri ci garantiscono una rendita eterna e già ora ci permettono di arricchirci nell'amore. Perché la più grande povertà da combattere è la nostra povertà d'amore. La più grande povertà da combattere è la nostra povertà d'amore". È un passaggio dell'omelia del Papa in occasione della IV Giornata mondiale dei poveri. Alla fine della vita, ha ricordato Francesco, "sarà svelata la realtà: tramonterà la finzione del mondo, secondo cui il successo, il potere e il denaro danno senso all'esistenza, mentre l'amore, quello che abbiamo donato, emergerà come la vera ricchezza. Quelle cose cadranno, invece l'amore emergerà".

Per il Santo Padre, "se non vogliamo vivere poveramente, chiediamo la grazia di vedere Gesù nei poveri, di servire Gesù nei poveri". "Vorrei ringraziare tanti servi fedeli di Dio, che non fanno parlare di sé, ma vivono così, servendo. Penso, ad esempio, a don Roberto Malgesini. Questo prete non faceva teorie; semplicemente, vedeva Gesù nel povero e il senso della vita nel servire. Asciugava lacrime con mitezza, in nome di Dio che consola. L'inizio della sua giornata era la preghiera – ha concluso -, per accogliere il dono di Dio; il centro della giornata la carità, per far fruttare l'amore ricevuto; il finale, una limpida testimonianza del Vangelo. Quest'uomo aveva compreso che doveva tendere la sua mano ai tanti poveri che quotidianamente incontrava, perché in ognuno di loro vedeva Gesù".

r.b.

San Silvestro in festa!

A causa del Covid quest'anno celebrazione in privato giovedì 26 novembre

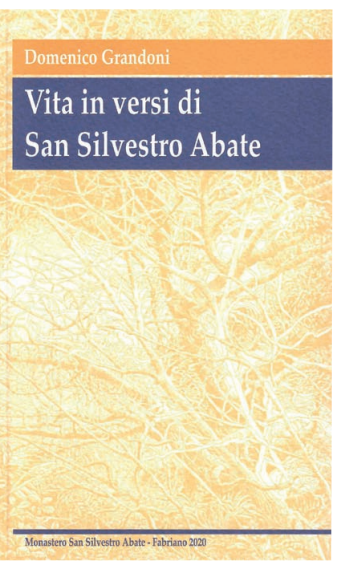
di DON DOMENICO GRANDONI

La situazione che viviamo con particolare preoccupazione e angoscia, nonostante la fiducia in Dio non ci permette di fare celebrazioni pubbliche per ricordare e onorare e impetrare l'aiuto di San Silvestro, compatrono della città di Fabriano. La sua vita, canonico prima a Osimo, sua patria natale, eremita dopo i cinquant'anni di età a Grottafucile e a Montefano, fondatore e guida di uomini consacrati alla vita monastica, è sempre un modello spirituale da cui attingere sprone e forza per superare le difficoltà nel cammino verso il Signore il cui incontro sembra più vicino in questa pandemia.

Per facilitare ai devoti la conoscenza della vita di San Silvestro, recentemente sono state date alle stampe due pubblicazioni: la prima è la *Vita di San Silvestro Guzzolini in immagini* (II edizione 2019), a cura di don Ugo Paoli. Vi sono riprodotte le 24 lunette dei due chiostri del monastero corredate del testo della Vita Silvestri (scritta dal discepolo Andrea di Giacomo di Fabriano tra il 1274 e il 1282) - opportunamente tradotto in italiano - che illustra gli episodi raffigurati nelle lunette stesse. Una piacevole lettura che ti fa gustare la devozione dell'autore verso il Santo e l'ammirazione medievale, piena di fede.

La seconda pubblicazione porta il titolo *Vita in versi di San Silvestro Abate* (I edizione 2020). Si tratta di un agile volumetto di 112 pagine in cui l'autore - D. Domenico Grandoni - per ogni affresco della lunetta, propone in versi spunti di riflessione, di esortazione, di imitazione: «La lettura dei vari episodi è un invito ai giovani, e ai non più giovani, a sognare... Le immagini con la loro coreografia, piene di luce, ti spingono a toglierti dall'angoscia e ad aprirti alla speranza. Le poesie che le illustrano diventano un messaggio che ti aprono alla conoscenza di un uomo - Silvestro - che vive di Dio e per Dio e alla conoscenza di te stesso. Per gustarne il messaggio, non una lettura frettolosa, ma lenta e riflessiva. Potrebbe diventare per ognuno un programma di vita spirituale che, attraverso varie fasi, pota ad immergersi in Dio fino alla sua visione beatifica» (p. 11).





La Vita in versi di San Silvestro Abate ha ricevuto l'apprezzamento, fra gli altri, del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato del Vaticano, e di mons. Stefano Russo, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), già vescovo di Fabriano-Matelica.

Ecco alcune testimonianze: «Ciao, D. Domenico. Ho appena finito di leggere il libro inviato ad Anastasia (me lo ha imprestato). L'ho letto nell'ora di riposo pomeridiano tutto di un fiato senza lasciare mai. È bellissimo! Sei un poeta. Complimenti! Alla tua tenera età (novantacinquenne) riesci a scrivere versi così commoventi e profondi. Grazie di aver scritto quel libro. Un saluto grande. Prof.ssa C.B.».

«... Grazie del libro. È un modo di rileggere la vita di San Silvestro in modo originale e musicale. Siamo molto contenti di questo dono. Marco dice che metterà in musica qualche pagina del libro. Grazie! L. e M.».

«Grazie, caro D. Domenico. Mi gusterò la bella "Vita in versi". A te e a tutti i monaci la mia gratitudine, preghiera e stima. D. Giancarlo».

N.B. Entrambe le pubblicazioni si possono acquistare presso il monastero di San Silvestro.

La festa di San Silvestro, compatrono di Fabriano, ricorre giovedì 26 novembre. A causa del Covid-19 quest'anno celebreremo in privato senza manifestazioni pubbliche.



Novena dell'Immacolata dal 30 novembre

La Delegazione Pontificia comunica che in occasione della Novena dell'Immacolata per la festa della Venuta, le celebrazioni si svolgeranno normalmente, nel rispetto della normativa Anti-Covid-19. Tale appuntamento è occasione di preparazione alla Festa dell'Immacolata, alla successiva Festa della Venuta e alla celebrazione della B.V. M. di Loreto del 10 dicembre.

L'Arcivescovo, Mons. Fabio Dal Cin, accoglierà al Santuario ogni giorno le varie diocesi.

La novena che inizierà lunedì 30 novembre per concludersi venerdì 4 dicembre comincerà alle ore 16.30 con la recita del Santo Rosario, proseguendo con la celebrazione della S. Messa, il Canto delle Litanie ed il passaggio in Santa Casa. Terminerà alle 18.30 circa, permettendo a tutti il ritorno alle proprie case.

Le diocesi parteciperanno secondo l'ordine seguente:

• **Lunedì 30 novembre:** Arcidiocesi di Pesaro e Diocesi di Urbino; Martedì 1° dicembre: Diocesi di Fabriano-Matelica, Arcidiocesi di Camerino San Severino Marche e Diocesi di Fano;

• **Mercoledì 2 dicembre:** Arcidiocesi di Fermo e Diocesi di Macerata;

• **Giovedì 3 dicembre:** Arcidiocesi di Ancona-Osimo, Diocesi di Jesi e Diocesi di Senigallia;

• **Venerdì 4 dicembre:** Diocesi di Ascoli Piceno e Diocesi di San Benedetto del Tronto- Ripatransone-Montalto.

Le celebrazioni saranno trasmesse in diretta su Telepace (Digitale terreste su Lazio (73-214 HD), Veneto e Lombardia (187), Trentino (13), Emilia-Romagna (94); Verona (14), Veneto (187). Copertura satellite canale 515 in Europa/Oriente/ Nord Africa/Australia/Nuova Zelanda; TvSat 815) e sui canali di streaming del Santuario (YouTube "Santa Casa Loreto" e sito internet www.santurioloreto.it). Fano Tv (canale 17 digitale terrestre per le Marche) trasmetterà la novena tutti i giorni ad esclusione del mercoledì. Si informa inoltre che il segnale sarà inviato anche al Circuito Corallo, che raggruppa le tv cattoliche diocesane d'Italia.

Riconoscimento per Fra' Marco Luzzago

S.E. Fra' Marco Luzzago, è stato eletto lo scorso 8 novembre a Roma, Luogotenente di Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta. Immediatamente ha prestato giuramento davanti ai membri del Consiglio Compito di Stato dell'Ordine e al Delegato Speciale del Papa, il Cardinale eletto, S.E.R. Silvano Maria Tomasi.

Fra' Marco Luzzago, bresciano di nascita, parente di Papa Paolo VI, è ormai un marchigiano di adozione visto che da dieci anni risiede a Villa Ciccolini, in località Sforzacosta di Macerata, sede della Delegazione Marche Nord, di cui è il massimo rappresentante.

"E' motivo di grande gioia apprendere che il nostro più illustre confratello sia ora alla guida di un istituzione antica e prestigiosa come è l'Ordine di Malta" afferma Francesco Costa attualmente delegato ad interim Marche Nord. "Un orgoglio non soltanto per nostri membri e volontari ma soprattutto per tutti noi marchigiani. Siamo certi che le grandissime doti umane e spirituali che hanno sempre contraddistinto Fra' Marco Luzzago gli consentiranno di svolgere questo nuovo ruolo nel migliore dei modi. Il già stretto legame fra le Marche e l'Ordine di Malta (basti citare, da ultimo, il supporto logistico per il Covid Hospital di Civitanova) va quindi ulteriormente rafforzandosi".





Ss Messe

FERIALI
- **ore 7.00:** - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 7.20:** - S. Silvestro
  - Mon. S. Margherita
- **ore 8.00:** - Collegio Gentile
  - S. Luca
- **ore 8.30:** - Cripta di S. Romualdo
- **ore 9.00:** - Mad. del Buon Gesù
  - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 16.00:** - Cappella dell'ospedale
- **ore 18.00:** - **M.della Misericordia**
  - **S. Biagio**
  - **San Nicolò**
  - **Sacra Famiglia**
- **ore 18.15:** - Oratorio don Bosco
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - Melano

FESTIVE DEL SABATO
- **ore 17.00:** - Collegiglioni
- **ore 18.00** - **M.della Misericordia**
  - **S. Biagio**
  - **San Nicolò**
  - **Sacra Famiglia**
- **ore 18.15:** - **S.Maria in Campo**
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - Marischio
  - Collegio Gentile
  - Melano

FESTIVE
- **ore 7.00:** - S. Caterina (Auditorium)
- **ore 8.00:** - **M. della Misericordia**
- **ore 8.30:** - **S. Nicolò**
  - **Sacra Famiglia**
  - S. Margherita
  - S. Luca
- **ore 8.45:** - Cappella dell'ospedale
  - Varano
- **ore 9.00:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - **S.Maria in Campo**
  - **San Nicolò**
  - S. Caterina (Auditorium)
  - Collegio Gentile
  - Cripta San Romualdo
- **ore 9.30:** - **S. Biagio**
  - Collepaganello
  - Cupo
- **ore 10.00:** - **M. della Misericordia**
  - Nebbiano
  - Rucce-Viacce
- **ore 10.15:** -Attiggio
  - Moscano
  - Murazzano
- **ore 11.00:** - **S. Nicolò**
  - **S. Giuseppe Lavoratore**
  - S. Silvestro
- **ore 11.15:** - **S. Biagio**
  - **Sacra Famiglia**
  - Marischio
- **ore 11.30:** - **M. della Misericordia**
  - Collamato
  - **S. Maria in Campo**
  - Argignano
  - Melano
  - S.Donato
- **ore 18.00** - **M.della Misericordia**
  - **S. Biagio**
- **ore 18.30:** - **S. Giuseppe Lavoratore**
- **ore 19.00:** - **San Nicolò**

Matelica

MESSE FERIALI
- **9.30:** - Concattedrale S. Maria
- **17.30:** - Concattedrale S. Maria
- **18.30:** - S. Francesco
  - Regina Pacis

MESSE FESTIVE DEL SABATO
- **15.30:** - ospedale
- **18.00:** - Concattedrale S. Maria
- **18.30:** - Regina Pacis

MESSE FESTIVE
- **7.30**: - Beata Mattia
- **8.00**: - Concattedrale S. Maria
- **8.30**: - Regina Pacis
- **9.00**: - S. Rocco - S.Francesco
- **9.30**: - Invalidi
- **10.00**: - Regina Pacis
- **10.30**: - Concattedrale S. Maria
- **11.00**: - S. Teresa (presso Beata Mattia)
  - Braccano
- **11.15**: - S. Francesco
- **11.30**: - Regina Pacis
- **12.00**: - Concattedrale S. Maria
- **17.30**: - Concattedrale S. Maria
- **18.30**: - Regina Pacis

ANNIVERSARIO



PIERINO MORGANTI

Il 7 novembre è già passato un anno da quando ci hai lasciati, il tuo sorriso ci manca immensamente ma ogni giorno ci conforta il tuo ricordo. Ci uniremo in preghiera con te nella Santa Messa di domenica 22 novembre alle ore 11.30 nella chiesa della BMV della Misericordia.

La tua famiglia

ANNIVERSARIO

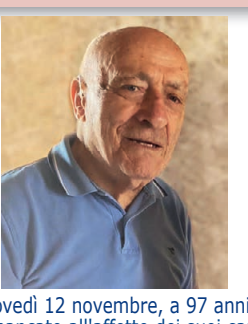


CHIESA di S.GIUSEPPE LAV.
Mercoledì 18 novembre
è ricorso l'anniversario
della scomparsa dell'amata

MICHELINA UFFIZIALETTI
ved. MERLONI

i figli, i nipoti e i parenti la ricordano nella S.Messa di sabato 21 novembre alle ore 18.30. Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

ANNUNCIO



Giovedì 12 novembre, a 97 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

ANGELO SALARI

Lo comunicano la moglie Elena, i figli Patrizia con Claudio, Uccio con Ester, i nipoti Federica, Luca, Tiziana e Angela, i pronipoti e i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO



Sabato 14 novembre, a 89 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

MARIA MEARELLI
ved. LATINI

Lo comunicano i figli Massimo con Anna e Stefano con Simonetta, le nipoti Roberta, Silvia, Giulia e Chiara, la sorella Michela, i nipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



Domenica 15 novembre,
è mancata all'affetto dei suoi cari

MARGHERITA MEZZOPERA
ved. SILVESTRINI

Lo comunicano il figlio Giorgio con Rosetta, le nipoti Letizia con Manuel, Valentina con Mosè, il fratello Luigi, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNUNCIO



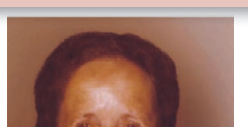
Mercoledì 11 novembre, a 81 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

EVARISTO ROMANELLI

Lo comunicano la figlia Simona Diana con Giacomo, la sorella Giovanna, i nipoti, i pronipoti, la cognata Dana ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNIVERSARIO



CHIESA BEATA VERGINE
della MISERICORDIA
Domenica 29 novembre
ricorre l'anniversario della morte di

MARIA LORENZETTI
in CORRIERI

I figli, le nuore e i nipoti la ricordano con grande affetto. Una Messa di suffragio verrà celebrata giovedì 26 novembre alle ore 18. Si ringraziano quanti parteciperanno alla Sacra funzione.

ANNIVERSARIO



Nella ricorrenza
del 10° anniversario
della scomparsa di

RINALDA PACCUSSI
ved. STORTINI

la cara anima verrà ricordata con una S.Messa sabato 21 novembre alle ore 18 nella chiesa di San Biagio. Si ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere.

ANNUNCIO



Martedì 10 novembre, a 89 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

NAZZARENO BUSCO

Lo comunicano la moglie Anita Alessandrelli, il figlio Aldo, la nuora Gabriella, i nipoti Antonio e Miriam ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO



Martedì 10 novembre, a 87 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

RAFFAELA CAMPIONI
in PATASSI

Lo comunicano il marito Elia, i figli Emanuela, Claudio, Roberta, i generi Alessandro e Pietro, la nuora Gigliola, gli adorati nipoti Massimiliano con Giulia ed il piccolo Jacopo, Edoardo, Nicolas, Samuel, la sorella Amalia, i nipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



PAOLO GIULIO
SAVERIO CIAVOLA

22° anniversario

Messa mercoledì 18 novembre alle ore 18.30. Chiesa di S.Giuseppe Lavoratore.

ANNUNCIO

Sabato 14 novembre, a 95 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

PIERINA CICETTI
ved. ZUCCA

Lo comunicano i figli Renato e Mario, il fratello Americo, le nuore Marisa ed Anna con Rosanna, i nipoti Moreno con Tamara, Lucio con Tania, Michele con Alessia, Mattia con Federica, i pronipoti Elisa, Tommaso e Rachele, i cognati ed i parenti tutti.

Belardinelli

ANNUNCIO

Domenica 15 novembre, a 96 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

ELVIRA MANCINI
ved. MAZZINI

Lo comunicano i figli Olindo e Giancarlo, il nipote Marco con Alessandra e la pronipotina Francesca, la cognata, i nipoti, i parenti tutti.

Marchigiano

RINGRAZIAMENTO

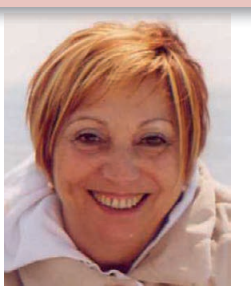
Siamo state travolte inaspettatamente da un dolore violento, devastante che ci ha fatto sentire perse, sgomente, incredule. In questa bolla di brutto e di distanze attuali, siete apparsi voi, i nostri "angeli", che a piccoli passi, con rispetto e discrezione ci avete sostenuto, consolato, confortato, aiutato, fatto sentire la vostra discreta presenza insieme a tante, tantissime affettuose e sincere attestazioni di stima e di affetto per il nostro caro

PIETRO

Per tutto questo non ci stancheremo mai di ringraziarvi, indistintamente, un grazie di cuore a tutti voi

Gianna, Giorgia e **Sheila Sordi**

ANNIVERSARIO





CHIESA della SACRA FAMIGLIA

Sabato 28 novembre alle ore 18
nell'anniversario ricordiamo

ELISABETTA CASELLI e la sorella GIOVANNA

Nessuno muore su questa terra finché vive nel cuore di chi resta.

ANNUNCIO



Lunedì 16 novembre, a 84 anni,
è mancato all'affetto dei suoi cari

ANGELO FALSETTI

Lo comunicano la moglie Maddalena, i figli Ugo e Giuseppina, la nipote Federica, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

Bondoni

ANNUNCIO

Lunedì 16 novembre, a 84 anni,
è mancata all'affetto dei suoi cari

JOLANDA LUZZI
in LORETELLI

Lo comunicano il marito Aldo, il nipote Daniele con Gerda, i pronipoti Ambra e Davide ed i parenti tutti

Belardinelli

ANNUNCIO

Mercoledì 11 novembre,
a 101 anni, è mancata
all'affetto dei suoi cari

GIOVANNA CARNEVALI
ved. PASSERI

Lo comunicano la figlia Lena, il figlio Claudio, la nuora Giuliana, il genero Roberto, le nipoti Simona e Cristina, i parenti tutti.

Marchigiano

ANNIVERSARIO



CHIESA di SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Domenica 22 novembre ricorre l'anniversario
della scomparsa dell'amata

DINA TROMBETTI

La figlia, il genero, la nipote Barbara, la pronipote Veronica ed i parenti la ricordano con affetto. Durante la S.Messa di lunedì 23 novembre alle ore 18.30 sarà ricordato anche il marito

GUERRIERO CAPORALI

Si ringrazia chi si unirà alle preghiere.

L'Avis Comunale Fabriano

CHIESA SS. BIAGIO E ROMUALDO
Sabato 21 novembre alle ore 18 l'Avis Comunale di Fabriano farà celebrare una Santa Messa di suffragio in memoria dei DONATORI defunti. Fin d'ora si ringrazia chi vorrà unirsi nella preghiera.

Neonato morto in naufragio: le parole di Mons. Lorefice

Non è accettabile che le autorità – sempre più spesso – dopo aver ricevuto segnalazioni di imbarcazioni in difficoltà in acque internazionali, non intervengano in soccorso oppure temporeggino sulla responsabilità del salvataggio, così come denunciato in questi giorni da Alarm Phone e Open Arms. Lo evidenzia Mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo, ricordando la tragica morte del piccolo Joseph, appena sei mesi, a causa del naufragio del barcone su cui viaggiava con la mamma. "La sofferta scelta degli operatori di Open Arms riguardo alla diffusione del video dell'11 novembre – prosegue Mons. Lorefice – riguarda la necessità ormai indifferibile di fare pressione sulla condivisione di nuove regole europee, che non si limitano solo agli aspetti formali degli obblighi di soccorso in mare, ma toccano la ben più essenziale cornice di valori, fortemente ispirata alla logica del messaggio evangelico e altrettanto fortemente ribadita nelle Costituzioni dei nostri Paesi, che ci fa considerare tra i diritti fondamentali dell'uomo quello alla vita e ad un'esistenza dignitosa. Ma la loro scelta contiene qualcosa di più: è un appello diretto che chiama ognuno di noi a guardare dentro un così grande dolore e a riconoscere come insopportabile il peso di un'umanità dilaniata, che ci chiede di sentirci ora più che mai 'Fratelli tutti'". Un richiamo che si fa ancor più significativo nel tempo del Coronavirus, "quando – ammonisce l'arcivescovo – il più grande rischio che corriamo è quello di lasciare che un dramma prevarichi l'altro, che una morte ci appaia più ingiusta e inaccettabile di un'altra, che una richiesta di aiuto ci giunga più grave ed urgente di un'altra". "Siamo invece più che mai chiamati a ricordare chiaramente – conclude il presule – che il dramma della migrazione e quello che ci trova inermi di fronte alla pandemia sono figli del medesimo squilibrio mondiale, della medesima logica divisiva nei confronti dei popoli e distruttiva nei confronti della Terra: solo affrontarli insieme e raccogliere insieme la sfida di una nuova umanità ci restituirà nuovamente quella promessa di futuro, un futuro vivibile per tutti".

Gli annunci vanno portati in REDAZIONE, Piazza Papa Giovanni Paolo II, n.10 entro il martedì mattina

SERVIZIO CONTINUO FUNERALI OVUNQUE
ONORANZE FUNEBRI BELARDINELLI SASSOFERRATO
Tel. 0732 96868 - 348 5140025
Serietà e Professionalità da più di mezzo secolo

Pompe Funebri Beniani
Matelica (Mc) - 0737 83733
Abitazione - Negozio:
via De Gasperi 38/40 tel. 0737-83733
Matelica (MC) Servizio Continuo:
tel. 338-3336850
email: g.abosinetti@libero.it

GRUPPO
Bondoni
FUNEBRE MARMI FIORERIA
CASA FUNERARIA
SERVIZI FUNERARI INTEGRATI · CASE FUNERARIE
Tel. 0731.86208 - 335.223492

IMPRENDITORI DAL 1890
MARCHIGIANO
di BARTOLINI
SERVIZIO CONTINUO
0732 21321
335 315311
FABRIANO, P.le XX Settembre n.1
di fronte alla Stazione Ferroviaria

Pompe Funebri
PITTORI
Viale Europa 56 Matelica (MC)
www.pittori.eu
Tel. 0737.787547
Casa del Commiato a Cerreto D'Esi
338.1541970 - 0732.677397

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
IMPIGLIA CAV. PIERO
Santarelli
ONORANZE FUNEBRI
24 ore su 24 anche festivo
Servizio a spalla, Pagamento rateale
Brevetto lapidi ad intarsio a tasso zero
DISCREZIONE - SERIETÀ PROFESSIONALITÀ
339.4035497- 333.2497511
Tel. 0732.24507
60044 FABRIANO V.le Stelluti Scala, 43

CULTURA



Il murale di 12 metri eseguito dall'artista Massimo Melchiorri in via Lamberto Corsi

Un'altra figura di rilievo nel panorama politico- cattolico fabrianese a cavallo del '900

Corsi, uomo di carattere

di SANDRO TIBERI

Un'altra figura di rilievo nel panorama politico/cattolico fabrianese è quella di Lamberto Corsi (1892-1961) coerenza e rettitudine erano la sua testimonianza, non si è mai piegato davanti ad alcun compromesso, nessuna ombra ha mai oscurato il suo atteggiamento di fermezza assoluta e di disinteresse trasparente. Lamberto fu tra i principali protagonisti del movimento cattolico fabrianese nei primi trent'anni del XX secolo, insieme a don Agostino Crocetti, don Pietro Bargagnati, Romualdo Castelli e Tersilio Fida. Corsi fu tra i fondatori del nostro settimanale diocesano "L'Azione" nel 1911 distinguendosi sia come giornalista, sia come efficace oratore ed organizzatore politico e sindacale. Nel 1920 i popolari vinsero le elezioni e Lamberto Corsi fu nominato assessore ai Lavori Pubblici, un settore devastato dove si prodigò affiancando come vice il giovane sindaco avvocato Tersilio Fida nel far fronte alle disastrose condizioni delle finanze comunali e nell'impostare nuove opere, idonee ad assicurare il progresso ed il benessere dei fabrianesi. Corsi era uno dei quattro avvocati di valore del Foro fabrianese insieme a Marco Gabrielli, Luigi Bennani (1884-1978) e Tersilio Fida (1889-1954). Dopo la liberazione dal nazifascismo nel 1944 il governo militare alleato nomina una Giunta comunale composta da Luigi Bennani (sindaco) e sei assessori tra cui Lamberto Corsi, designato vicesindaco e settore lavori pubblici. La carriera professionale di Lamberto è ricca di eventi, fu assessore alla Provincia di Ancona per tre mandati e Presidente della Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana dal 1954, incarico in cui profuse il meglio di se stesso fino al giugno del 1961, colto da malore mentre, nel corso di una gita, era in pullman insieme ai dipendenti della Cassa di Risparmio di Fabriano a Firenze. Nel 2015 in via Lamberto Corsi è stato eseguito un magnifico murale di circa dodici metri dall'artista cerretese prof. Massimo Melchiorri, che rende omaggio al nostro illustre concittadino (***vedi foto***), dove è stato sintetizzato anche il primo manifesto pubblico dopo la liberazione del 29 luglio del 1944; "Fabriano è in piedi in mezzo a mucchi di rovine, con le tombe dei suoi figli migliori non ancora chiuse… Tutto dobbiamo fare da noi e tutto bisogna rifare da capo … Non si devono avere impazienze… La Giunta chiede la collaborazione di ogni ceto… Agli abbienti chiede il sacrificio di privilegi divenuti ingiusti".

L'archivio storico di Fabriano nelle pagine di Romualdo Sassi, storico e conoscitore

È questo il progetto presentato dall'Ufficio Cultura e Turismo del Comune di Fabriano che si è aggiudicato un finanziamento di quasi 4.000 euro grazie al bando per il sostegno di progetti per la valorizzazione degli Archivi storici delle Marche.
Il bando è stato promosso ai sensi della Legge Regionale n. 4 del 2010.
La graduatoria dei vincitori è consultabile su Norme Marche (http://www.norme.marche.it/).
L'assegnazione di questo finanziamento, ottenuto con il punteggio massimo tra gli enti assegnatari, permetterà di realizzare opere di valorizzazione del nostro importante patrimonio culturale, e si affianca all'altro bando regionale per la "promozione della lettura", recentemente vinto dalla Biblioteca di Fabriano.
Romualdo Sassi, insigne studioso che ha lasciato opere imprescindibili per la storia di Fabriano, si è occupato della storia della nostra città con rigore e passione, affrontando gli aspetti religiosi, sociali, storico-artistici e dando un notevole contributo anche per lo studio dei fondi antichi della biblioteca e dell'archivio storico di Fabriano.
Il Sassi ci ha lasciato in eredità un'ingente produzione editoriale, in gran parte conservata nella biblioteca comunale a lui intitolata. Il progetto vede la collaborazione del LabStoria - Laboratorio permanente di ricerca storica e sarà esecutivo nel 2021.
Tante saranno le iniziative tese a valorizzare ulteriormente la sua figura di storico e umanista, attraverso eventi e corsi di formazione dedicati alla ricerca archivistica e storica.

Marche esoteriche e occulte di Parrini

In cosa consistevano le cerimonie sotterranee delle streghe e cosa rappresentava la Sibilla appenninica? Dove portava il percorso iniziatico degli alchimisti ancora celato nei labirinti di palazzi e giardini marchigiani? Quali furono i più segreti riti delle sette esoteriche esistite nelle Marche medievali e moderne?
Sono solo alcuni degli interrogativi che attraversano le pagine di "Marche esoteriche e occulte. Segreti, riti, simboli e antiche culture di una terra di confine" il libro di Matteo Parrini che va ad arricchire la collana che la casa editrice Intermedia Edizioni dedica ai temi esoterici. Attraverso le pagine del libro, come in un viaggio millenario per le valli di una regione tanto ricca di storie, miti e leggende, con un linguaggio semplice e scevro da pregiudizi, si cercherà di far luce su alcuni aspetti rimasti piuttosto sconosciuti e controversi dalla figura del grande Federico II, lo "Stupor Mundi", ai perseguitati Sacconi e ai ribelli Fraticelli, fino alle congreghe occulte dei Quietisti e degli Spiritisti. Filo conduttore del testo è quello di offrire al lettore una visione alternativa della cultura regionale, scoprendo in luoghi dimenticati e simboli arcani le antiche tracce di rituali e fedi religiose o filosofie. E così, dopo essere usciti dalle metaforiche tenebre, si torna a rivedere le stelle e paradossalmente si giunge alle origini della scienza stessa. https://www.intermediaedizioni.it/libri/1031-marche-esoteriche-e-occulte-segreti-riti-simboli-e-antiche-culture-di-una-terra-di-confine.html.



Il nuovo libro dello storico matelicese, nostro collaboratore

L'anonimo borghigiano

Intervista al poeta vernacolare Teseo Tesei: a fare la differenza resta sempre la qualità

di LORENZO SPURIO

Nel mese di ottobre ho rivolto un'intervista attorno alla poesia al poeta dialettale Teseo Tesei, maggiormente noto come "Anonimo Borghigiano".
Tesei è nato a Staffolo nel 1938; vive a Fabriano dal 1961. Ha scritto e rappresentato circa una decina di commedie in vernacolo sulla Fabriano dei secoli XIII-XIV-XV e ha pubblicato vari libri di poesia: 'Poesie per pensare' e 'Breviario di un pellegrino', oltre al volume 'Fatti nostri', una raccolta di storie di uomini che hanno vissuto nel corso dei secoli a Fabriano.
L'intervista – lo confesso – era forse un po' troppo lunga – non direi invasiva, forse a tutto campo – in merito a vari aspetti del mondo poetico: a partire dalla sua creazione, ai nuovi linguaggi, alle sfide della poesia, al ruolo del poeta e altro ancora. Sono stato felice di ricevere le sue risposte in merito ad alcune delle varie domande e, considerando i suoi contributi interessanti e valevoli di essere diffusi, ne riporto, in forma argomentativa i contenuti nel testo che segue.





Tesei ha avuto modo di osservare che "[il] "poeta" è una persona che ascolta tutte le creature che, in qualsiasi modo o maniera, lo interpellano e sente il bisogno di condividere con le persone che lo circondano le "emozioni" che, per quell'ascolto, maturano nel suo animo". Le parole "creature" e "animo" della sua risposta di certo non mi lasciano indifferente se penso alla nutrita e interessante attività di Teseo Tesei, ormai da vari mesi, di inviare a mezzo mail ogni tanto quale dono, sue poesie in dialetto e tradotte, con ampi commenti e meditazioni attorno a passi biblici, salmi e letture e considerazioni religiose. Una meditazione, la sua, che scava nel Verbo delle Scritture per renderlo attuale, alla ricerca di un senso e una difesa coerente dell'uomo del libero pensiero, in concordia col suo ambiente, capace di tensioni sociali e spiriti solidali.
Teseo Tesei nel corso dell'intervista sostiene: "Per me la poesia è il bisogno che provo di relazionarmi nel modo più libero e anticonvenzionale con le creature che mi circondano". Ritorna la parola creature, come si vede. Il riferirsi all'alterità, alla nostra società, al gruppo umano del quale facciamo parte e che costituisce il nostro ambito relazionale e vitale è affidato al lemma di "creatura" piuttosto che a quella più ampia e generica di "uomini" o "persone". Nella meticolosa scelta del termine si ravvisa l'esigenza di prendere parte a quel discorso di palingenesi e natività, di creazione e filiazione che vede il singolo, l'uomo, ma, in via generale, la creatura, quale erede di un disegno divino, di una particolare visione cosmologica.
Se ha preferito non dare riferimenti di autori esteri in quanto al genere poesia che ha letto e apprezzato, di certo non ha mancato di darne per quanto attiene al contesto nazionale. Prevedibile – ma non banale – la sua predilezione per un dialettale: "[Mi sento legato a] Giacchino Belli, indipendentemente dalle idee dell'uomo, che non condivido, ma per l'onestà e l'immediatezza con cui egli, con il suo verso, riesce a trasmettere ciò che sta provando". Si rende evidente un pensiero che, nel corso del tempo, è stato messo in risalto dai grandi, da Pasolini a Zanzotto, senza dimenticare la critica attenta di Franco Brevini, il friulano Pier Luigi Cappello e la cosiddetta stagione dei neodialettali, vale a dire che il dialetto è preferibile alla lingua in quanto codice linguistico diretto e primigenio dell'uomo, sua lingua madre, slegato da regole e influenze, sistemi grammaticali tendenti all'ufficialità conformata della lingua, atto linguistico che ha nella sua spontaneità e libertà le peculiarità distintive.
"Penso che poesia dialettale sia trasmettere una sensazione (qualcosa che uno sente) senza volerla "tradurre" ma con il linguaggio più naturale, quello del proprio corpo, possibilmente cantando, perché la musica è un altro modo di fare poesia" richiamando nomi celebri quali Dario Fo e i romani Gigi Proietti ed Enrico Brignano, divenuti celebri anche per una "teatralizzazione del dialetto" vale a dire per il loro impegno mosso, in campo drammaturgico, volto alla resa di scene, dialogici e circostanze genuine e spesso comiche imbevute di popolarità, oralità e una liquidità linguistica senza freni. Proietti, in particolare, che è recentemente venuto a mancare, ha rappresentato quella dialettalità romanesca istintiva e verace, atta e degna di vestire fasce trasversali di popolazione che non fanno a meno di ricorrere agli intercalari e alle tonalità capitoline.
Tesei, che nel 2019 ha rivestito il ruolo di Presidente di Giuria nella prima edizione del Premio Nazionale di Poesia e Arti visive "Città del Maglio" di Fabriano istituito dalla poetessa e scrittrice Emanuela Antonini in seno alle celebrazioni del noto Palio di San Giovanni Battista della città della carta, sostiene che il "destinatario della poesia è ogni persona che ha l'umiltà di ascoltare" sottolineando come essa sia potenzialmente un qualcosa di aperto, disponibile e fruibile a chiunque. Non serve una laurea né studi specialistici, non serve un'inclinazione definita né si necessita di un profilo professionale particolare; la prerogativa che determina la possibilità di lettura, comprensione e fruizione è legata a un atteggiamento rilassato e attento, quello di un ascoltatore che intende ascoltare perché ne è convinto e interessato realmente. Se è vero che bisognerebbe essere umili nella scrittura, dinanzi ad un mondo che spesso ci arroghiamo di conoscere e di descrivere con minuzia, è anche vero che – come ben sostiene Tesei – anche nel lettore l'umiltà (e direi la disponibilità all'ascolto, il saper dedicare tempo, il dedicarci all'altro) è condizione necessaria, in nessun modo sottovalutabile né aggirabile.
Parlando nel corso dell'intervista del processo ermeneutico che s'instaura nell'atto dell'acquisizione e lettura di un testo da parte del fruitore, Tesei si è espresso in questi termini: "A mio parere un testo è poesia solo se è immediatamente comprensibile non solo dalla testa ma anche dal cuore. Ossia, se il fruitore, ponendosi in ascolto della poesia, non sente nel cuore il "fremito" che ha provato il poeta nello scriverlo, non ha bisogno di alcun "critico" che lo aiuti a comprendere la poesia, semplicemente perché quel verso poesia non è oppure chi lo sta leggendo ha aperto soltanto la bocca e non il cuore".
Molte delle altre domande poste nel corso dell'intervista non sono state risposte, tuttavia come sempre accade nella vita ci pare di poter dire che non è tanto la quantità a fare la differenza quanto, invece, la qualità. Le considerazioni espresse da Tesei – pur brevi ma ben esposte – chiarificano, ad ogni modo, il suo pensiero sulla poesia e rendono evidenti anche le ragioni del suo attaccamento e confessione in essa da tanti anni. Interrogandomi con lui del possibile futuro della poesia che si può pronosticare, seppur per sommi capi, così ha avuto modo di dire: "Finché ci sarà un uomo capace di accorgersi di non bastare a se stesso ma che avrà il coraggio di porsi in ascolto, ci sarà la poesia".
Alcune considerazioni di Tesei sulla poesia possono essere trovate in un agile pamphlet da me curato alcuni anni fa quale volume contenente gli atti di un convegno sui dialetti della provincia di Ancona, tenutosi a Senigallia presso l'Auditorium San Rocco il 2 aprile 2017 con interventi critici e letture di poeti nei principali dialetti della zona (anconetano, jesino, senigalliese e fabrianese). Una sua poesia tratta dalla raccolta Poesie per pensare sembra particolarmente utile e rivelatrice della sua concezione del ruolo del poeta:

Pe' me el poeta

Pe' me el poeta cià da scrie col core,
ossia come je vene da la mente.
Pe' legelo ncià da volé un dottore,
l'ha da capì puré la pora gente.

Quela gente che, prima, l'ha ispirato
ma che 'ncià tiempo de doprà la penna,
quela che quei pensieri jà 'ffidato
perché chi no' li sa, pure, l'intenna.

Perciò, el poeta che vole parlà,
quelo che siente no' l'ha da cammiare.
Come un fiume de prima cià da fa,
che portàa l'acqua pura fino al mare.

Le opere di Andrea Boscoli a Fabriano

Agli inizi del 1600 l'artista fiorentino Andrea Boscoli (1564 circa -1607) è chiamato nelle Marche da vari committenti e nei cinque anni di permanenza esegue molte opere a Fermo, Macerata, S. Elpidio a Mare, San Ginesio. Ma la sua prima tappa fu Fabriano dove l'artista lavorò intensamente facendosi apprezzare per le sue tonalità cromatiche e la facilità narrativa delle sue opere. Nella chiesa del monastero benedettino di San Luca, in via Saffi, sono conservate dentro splendide cornici due tele che raffigurano una l'Annunciazione e l'altra la Madonna in gloria tra San Luca e San Placido. La studiosa d'arte fabrianese Marta Fiorentini, sul catalogo "Luci e bagliori caravaggeschi nelle Marche", ha scritto: "La critica concorda nel ritenere i due dipinti come apice qualitativo raggiunto da Boscoli, grazie al gioco di luci e alla naturalezza di materia e di lume; le figure sono caratterizzate da una maggiore incisività nei volumi che risaltano sul fondo scuro grazie a un uso più preciso delle fonti di luce…nell'Annunciazione risplende il vivo cromatismo, tenuto sulla nota cupa e costante dei bruni, ma acceso da un colpo di luce calda e vibrante, che guizza sulle stoffe e sui volti. In alto un cuscino di nubi aranciate e vivaci angioletti rende dinamica la scena… Boscoli ricerca nuovi spunti creativi tali da determinare soluzioni formali che preludono gli sviluppi della cultura artistica europea". Nella Pinacoteca civica Bruno Molajoli è conservata una grande pala d'altare, un'opera che raffigura il Bambino Gesù adagiato su un cesto, con accanto la Vergine Maria e San Giuseppe, con San Francesco inginocchiato a pregare, il viso scarno, raffigurato con gli occhi chiusi, come in una visione mistica della Natività. La tela stupisce per la composizione e per la modernità del racconto, riportato a una rigorosa autenticità ed essenzialità cromatica attraverso una fattura rapida e uno stile diretto. Nel Santuario di Santa Maria del Buon Gesù nella volta sopra l'altare (***foto***) ci sono quattro affreschi che raffigurano "L'Eterno fra il Redentore e la Vergine- La Vergine che sparge fiori, fiancheggiata da due angeli- La vergine assunta in cielo- La Vergine coronata dal Redentore e dall'Eterno", e due piccole tele, ai lati della finestra, "l'Annunciazione" eseguite da Andrea Boscoli. Nell'archivio comunale presso la Biblioteca "Romualdo Sassi" è conservata la ricevuta di un acconto, per le opere eseguite, firmata dal Boscoli il 30 maggio del 1600. L'artista viene a mancare nella sua Firenze a soli 43 anni.



Sandro Tiberi

Una società senza anima

Gli anziani rimangono una risorsa e non possono essere sempre dimenticati

di GIUSEPPE FERRETTI

Negli ultimi decenni, la società italiana ha iniziato a vivere alcuni cambiamenti della propria struttura. Certo, i mutamenti sono lenti, ma gli eventi di questi anni spingono sempre più l'attenzione verso il mondo di oggi e di quello che sarà domani.
La società italiana contemporanea è sempre più un insieme di tasselli diversi tra loro: a volte, l'integrazione di questi tasselli nel tessuto sociale è relativamente semplice, in altri casi invece è difficile ed a volte sempre più da rigettare.
L'evoluzione della società, la problematica politica ed economica tra le generazioni, lo smarrimento culturale, lo smarrimento dei veri valori sociali e la dissoluzione della famiglia, il difficile passaggio mentale dal 1900 al 2000: ecco alcune delle questioni globali di questi anni.
Scattare una fotografia della società italiana non è un esercizio nuovo, ma in questo periodo storico è diventato un esercizio utile per capire in quale fase si trova l'Italia.
Nel periodo dell'anteguerra e dell'immediato dopoguerra, prima del cosiddetto miracolo economico, sia nel mondo della civiltà rurale che cittadina, due genitori pur lavorando sodo, riuscivano ad educare e sfamare mediamente dai cinque agli otto figli, e costoro si prendevano cura dei loro genitori anziani, riconoscendo e ricambiando loro di tutti i sacrifici che avevano fatto; a nessuno passava neanche per l'anticamera del cervello di liberarsi dei genitori chiudendoli in una casa di riposo, li accudivano in casa fino all'ultimo respiro.
Oggi assistiamo ad una inversione di tendenza che si manifesta da alcuni decenni; i figli che possono o potrebbero assistere i genitori, per egoismo, interesse personale, economico ed altro, con poco rispetto per ciò che i genitori stessi hanno fatto per loro, preferiscono mandarli in un ricovero, oggi poco degnamente chiamato Casa di Riposo (Rsa).



Solo pochi anziani che, lavorando sodo una vita, e con un po' di fortuna, hanno accumulato un bel gruzzoletto ed una buona pensione, possono permettersi per loro scelta, vista la mal parata con i figli, di essere ospitati in una casa albergo oppure di essere assistiti con la loro personale pensione da badanti.
Il mio personale pensiero però va ai primi, a coloro che hanno dato l'anima lavorando per i figli e per una società che ora li maltratta e li rifiuta. Costoro, chiusi in casa di riposo, dimenticati, senza una carezza di un figlio o di un nipote, "che ne hanno ricevute tante sin dalla nascita e fino alla maggiore età", trattati come un pesante fardello, rappresentano lo specchio di una indecorosa società che grida vergogna alla coscienza umana, quando nella maggior parte dei casi essi potevano essere accuditi a casa, nella loro casa posseduta con i sacrifici del lavoro di una vita, e con un minore costo per la società.
Ipotizzo, ma non voglio fare i conti in tasca a nessuno, che sommando il costo sostenuto per la retta in una casa di riposo dai familiari al costo che per un ospite viene sostenuto dalla società, complessivamente i familiari avrebbero speso meno a tenere il loro genitore a casa e restituire una di quelle tante carezze e baci ricevuti da costoro nella vita (oggi sono considerati da alcuni rifiuti ingombranti).
Per cui, a parte pochi casi non assistibili a casa direttamente dai congiunti, sarebbe molto meglio che i soldi pubblici invece che alle case di riposo, vadano direttamente ai congiunti che, umanamente, vogliono prendersi cura dei propri cari direttamente.

Guardiamoci attorno!

Le riflessioni di un giovane in tempo di Covid

Paura, incomprensione, morte e speranza, queste sono le sensazioni che ci accomunano ormai dall'inizio di quest'anno molto particolare, il 2020 bisestile che nasconde in sé tragedie, sconfitte e malessere. Siamo tutti in campo come una grande squadra, dirigono la partita medici e infermieri, seguiti da scienziati e virologi, i giornalisti e gli artisti amplificano le notizie come una grande cassa di risonanza. Abbiamo lottato contro la quotidianità, che fino a dicembre ci appariva noiosa e opprimente, ma quando ci hanno privato di essa, l'abbiamo capito subito che tanto scontata non era; abbracciarsi, baciarsi e stare vicini non più è possibile, da allora, come non lo è fare gruppo, riunirsi scambiare idee, vivere come abbiamo sempre fatto. Dall'altra parte, schierato testardo e feroce, il virus con tutta la sua determinazione a colpire chiunque. A metà giugno il primo tempo pareva vinto da noi, quindi abbiamo riacquistato pian piano e con difficoltà l'amata normalità, siamo usciti, andati in spiaggia, fatto gruppo e soprattutto abbiamo vissuto. Libertà in tutte le ore, con divertimento annesso, sempre ad un patto: l'utilizzo di mascherine, distanziamento, pulizia e buon senso. Poi è arrivato settembre, siamo di nuovo in campo, ad ottobre il fischio d'inizio e in lotta di nuovo, purtroppo forse più di prima, ma una cosa è certa, siamo determinati a raggiungere la nostra vittoria, per festeggiare tutti insieme. Dobbiamo continuare ponendo la massima attenzione alle normative del caso, mentre in primis, i nostri dirigenti medici e infermieri si impegnano allo spasmo, facendo turni mostruosi per assicurarci la salute, anche con ospedali pieni, con tanto sonno perduto ed estrema stanchezza, ma con un'unica idea: vincere definitivamente contro il virus, nonché contro la morte, arrivando a fine turno per dire "anche oggi ci siamo fatti rispettare, abbiamo lottato". Però la situazione è critica, con posti letto mancanti, forse "buchi" nell'organizzazione, contraddizione tra regolamenti e la possibilità di poterli attuare, come la questione nel mondo dell'istruzione che separa gli studenti, di certo non li accomuna, li fa sentire diversi solo per qualche anno anagrafico di differenza. Invece siamo tutti uguali, noi, i nostri amici, i nostri parenti e di sicuro la sicurezza non è solo per i più grandi; anzi, a mio avviso siamo più consapevoli del pericolo, rispetto agli anziani e ai più piccoli. Sono loro che hanno bisogno di uno sprint in più, questa non è una corsa al "si salvi chi può", ma al "restiamo uniti che vinciamo". Non è una critica e non entro nel merito di chi decide, voglio solo fare il punto, guardandolo dal mio modo di osservare, un ragazzo che vede cambiamenti continui seguiti solo da tanta speranza, indossiamo le protezioni e limitiamo sul serio le uscite, sono il primo colpito da rimpianti nel vedere serate passate senza poter stare fisicamente con i miei amici al solito posto, a ridere in gruppo, ma se davvero vogliamo vincere, dobbiamo farlo. Inventiamoci qualcosa, stiamo dimenticando che il futuro è il nostro e il finire di questa battaglia è doveroso, per voltare questa pagina drammatica, siamo i testimoni di un momento storico e ciò ci fa onore, anche se soffriamo, uniamoci virtualmente, creiamo idee e iniziative che si possano attuare per semplificare i nostri giorni e quelli di chi non è solo impegnato a fare questo.



Ferdinando Milo

Il supporto del pubblico in questa difficile battaglia

Ormai è chiaro che siamo di fronte alla recrudescenza del virus ed esperienze che speravamo di non dover rivivere stanno tornando prepotentemente ad essere quotidianità. Il virus dilaga nella società e, di conseguenza, è presente anche nelle fabbriche: ben vengano quindi, tutte le discussioni fatte per garantire la sicurezza delle persone ed il contenimento del Covid. Riconosciamo grande senso di responsabilità da una parte di aziende, nel confrontarsi e nel farsi carico della gestione della pandemia, riconosciamo anche il valore delle azioni da noi intraprese per chiedere sforzi ulteriori, sempre ed esclusivamente nell'interesse della collettività che proviamo a rappresentare, chiamate fabbriche, sedio lavoratrici e lavoratori.

Per la Fiom rimane decisivo il ruolo delle istituzioni, a cui è delegata la gestione della sanità

Riteniamo comunque che adesso si entri in una fase diversa, dove i protocolli condivisi restano un punto fermo da cui partire e pratiche imprescindibili per poter lavorare, ma che necessitano di ulteriori implementazioni, soprattutto per quanto riguarda la gestione dei casi di positività, di quarantene derivanti dai contatti tra persone, e di prevenzione.
La zona dell'entroterra della Provincia di Ancona, ed in particolar modo il territorio fabrianese, risulta in questa fase tra le più colpite, con i dati dell'andamento dei contagi tra i peggiori che vengono registrati e la cosa sicuramente riguarda tutti: nei posti di lavoro si verificano situazioni diversificate e solo le aziende finanziariamente più forti monitorizzano la totalità dei loro dipendenti mentre lo stessa possibilità non viene garantita a tutto il resto della popolazione lavorativa del territorio, ma si interviene solo su specifici casi. L'aspetto produttivo non può e non deve essere sganciato da quello sociale e questo è innegabile, spesso tutti insieme siamo chiamati a sostituirci al pubblico per l'individuazione e l'isolamento di ipotetici casi e per la tracciabilità dei contatti migliorando, con il confronto ed a volte anche lo scontro, le procedure che venivano indicate, ma adesso potrebbe non bastare più.
La Fiom valuta indispensabile che le aziende del territorio, tra cui i colossi industriali tra i maggiori a livello mondiale, individuino i percorsi più adeguati di screening e tracciatura dei propri dipendenti per garantire la salvaguardia delle stesse aziende, nel momento di massima risalita della curva dei contagi, mettendo così le persone in condizioni di maggiore sicurezza e tranquillità, valutando gli strumenti migliori che sono a disposizione nello specifico momento, sempre e comunque nel rispetto della privacy delle persone. La Fiom di Ancona chiede con forza l'intervento del pubblico a supporto di questo progetto e di tutte le parti che si metteranno a disposizione ed è in questo diventa decisivo il ruolo delle istituzioni a cui è delegata la gestione della sanità, attraverso convenzioni e/o sovvenzioni nei confronti delle imprese che chiamiamo a svolgere un ruolo di utilità pubblica e sociale, e che quindi vanno incentivate a farlo. Dobbiamo tutti insieme farci carico di gestire questa difficilissima ed imprevedibile situazione: le lavoratrici ed i lavoratori fino ad oggi hanno dato massima disponibilità ed hanno fatto la loro parte, anche durante la fase più drammatica dell'emergenza sanitaria dove abbiamo scoperto essere definiti essenziali.
Adesso chiediamo alle istituzioni ed alle aziende un impegno straordinario all'altezza di quello che il lavoro rappresenta nel e per il Paese, che metta al centro la sicurezza e la tranquillità delle persone che lavorano e delle loro famiglie, in nome di un interesse collettivo che tutti insieme siamo chiamati a rappresentare dentro l'emergenza.

Segreteria Fiom Ancona

Casa di Riposo: trasparenza per la comunità

La Commissione comunale sulla questione sanitaria all'interno della Casa di Riposo ha rappresentato un momento di trasparenza su una vicenda che ha investito la nostra comunità.
Il diritto alla salute deve essere garantito soprattutto nei confronti dei più deboli.
In futuro e nelle sedi opportune verranno accertate eventuali responsabilità, in questa sede politica era doveroso monitorare la vicenda e dare modo a tutti i cittadini di comprendere il più possibile i fatti in oggetto.
Ringrazio i sindacati ed il presidente dell'Asp per aver partecipato e fornito le loro spiegazioni.
Ritengo altresì grave l'assenza del sindaco, autorità sanitaria locale, e dell'assessore ai Servizi sociali.
Mi preme infine di esprimere sincere condoglianze ai familiari delle persone decedute.

Andrea Giombi

Questi "fantasmi" elettorali!

di STEFANO SALIMBENI

Nei risultati elettorali una serie di strane coincidenze. Un aiutino al vincitore dall'Aldilà? O conseguenza dei comportamenti del perdente nell'aldiqua?

Cari concittadini, nonostante il titolo richiami una commedia del grande Edoardo de Filippo, i "fantasmi" o "spiriti" (che in inglese sono la stessa cosa) di cui vi voglio parlare oggi sono quelli che un altro grande della letteratura, Charles Dickens nel suo capolavoro "A Christmas Carol" (Canto di Natale) fa apparire in sogno - la notte della Vigilia appunto - a Ebenezer Scrooge, misantropo, ricco, e soprattutto avaro, mercante che il Natale proprio non lo sopporta.
Tre per l'esattezza sono gli spettri che turbano il sonno di Scrooge: il fantasma dei Natali passati, quello del Natale presente e quello dei Natali futuri. Il primo per ricordargli chi era, il secondo per mostragli cosa è diventato, e il terzo il più spaventoso per avvertirlo di cosa sarà di lui se non cambia registro. Il finale non ve lo rivelo per non rovinarvi la sorpresa, anche se in questo caso è abbastanza inutile, (un po' come non dire ad un appassionato di Formula Uno che ha registrato il Gp che - sigh! - ha vinto di nuovo la Mercedes!)
Vi dico invece la che favoletta di Dickens – che poi tanto favoletta non è – è talmente popolare nel mondo anglosassone da essere, oltre che raccontata (e variamente declinata) da Hollywood in dozzine di film, addirittura entrata nel linguaggio comune. Di fatto pur non mancando parole inglesi per misantropo, guastafeste, e, tirchio, "scrooge" - che nel frattempo è diventato un aggettivo – e in assoluto la più gettonata. Persino la Disney lo ha preso a prestito, per dare il nome a Zio Paperone, che qui, nonostante sia lo zio di Paperino (Donald Duck - Donaldo Papero) si chiama semplicemente "Scrooge McDuck" (Scrooge McPapero).



Ora, nelle elezioni appena concluse (il cui risultato è chiaro a tutti tranne che al perdente e agli opportunisti che fanno finta di dargli corda) sono successe almeno tre cose che fanno pensare a un intervento soprannaturale: la vittoria di Joe Biden in Arizona che a parte il secondo Bill Clinton (1996) votava costantemente Repubblicano dal 1952; in Georgia che non votava democratico dal primo Clinton (1992); e il Covid, che infettando il presidente e mezza Casa Bianca tre settimane prima del voto, ha impedito a Trump - se non di zig-zagare per l'America di comizio in comizio - comunque di distogliere l'attenzione pubblica dal suo più evidente e drammatico fallimento.
Ebbene, a me piace pensare a un'azione combinata degli spiriti rispettivamente di: John McCain prigioniero di guerra in Vietnam, senatore dell'Arizona – repubblicano eppure da sempre fermo oppositore di Trump al punto da non volerlo al suo funerale due anni fa; John Lewis, senatore democratico della Georgia, figura di prima linea nelle battaglie per i diritti civili, anche lui fortemente anti-Trump, scomparso lo scorso luglio; e Ruth Bader Ginsburg giudice della Corte Suprema, paladina dei diritti delle donne, morta a due mesi dalle elezioni e sostituita in fretta e furia - (nonostante in punto di morte avesse chiesto di non farlo) da Trump e dai senatori repubblicani complici la settimana prima del voto. Neanche il Coronavirus, che ha colpito parecchi membri, di questa associazione a … "nominare" - presidente compreso - guarda caso proprio durante l'evento di presentazione della sostituta della Ginsburg, è riuscito a sventarne il piano. C'è poco fa fare: di fronte all'opportunismo politico – è proprio il caso di dirlo – non ci sono Santi "o spiriti" che tengano!
In realtà, cari concittadini, i fantasmi non esistono affatto, neanche nella finzione drammaturgica. In De Filippo lo "spettro" non è che l'amante della moglie del protagonista, e in Dickens le uniche "presenze" nella notte di Scrooge sono i suoi sensi di colpa. E in politica, gli "spiriti maligni", altro non sono che la conseguenza dei comportamenti sciagurati: se l'Arizona ha votato Joe Biden è perchè amava McCain da vivo e dire peste e corna di un eroe di guerra anche dopo morto di sicuro non ha giovato a Trump. Stessa cosa è successa con John Lewis in Georgia, con l'aggiunta delle palesi simpatie - mai smentite – del presidente per i suprematisti bianchi di ogni tipo e fattura. Per quanto riguarda il Covid poi … beh, per prenderselo non serve scomodare il Paradiso: basta un po' di negazionismo e un bell'evento, tutti appiccicati, senza mascherina!
Biden, l'elezione, l'ha vinta da solo, altrochè aiutino dall'Aldilà, riuscendo a parlare (da uomo di sindacato qual è) agli operai "a spasso" di Michigan, Wisconsin e Pennsylvania, insomma dell'America industriale in crisi profonda, impresa in cui Hillary Clinton (troppo concentrata a corteggiare i finanziatori "dalle tasche profonde") non era riuscita 4 anni fa … ma questo è materiale per un altro articolo … e bello lungo anche!
Nel frattempo, a me piace pensare ancora un attimo al Paradiso, e immaginare le tre anime, di McCain, Lewis e Ginsburg, che lassù si sono messe d'accordo per andare a trovare in sogno, alla vigilia delle elezioni, il "Paperone" della Casa Bianca (che dice di essere tale ma sospettato sempre più di essere pieno di debiti – come il nipote, Paperino, visto che si chiama anche come lui!) Il problema è che non l'hanno spaventato abbastanza.
Gli facessero un'altra visitina, dico io, questi fantasmi elettorali. E, come è tradizione dei defunti che appaiono in sogno, gli dessero anche due numeri: 306 – 232, cioè il risultato del voto per Stati! Lo stesso, esatto, con cui lui aveva battuto Hillary Clinton nel 2016 - e che ha definito "schiacciante" per i 4 anni seguenti. Ecco, se non si spaventa magari ci riflette. O forse se li va a giocare, e ci paga qualche debito. L'importante è che smetta di far danni e che, una volta per tutte, si tolga di mezzo!

Santa Cecilia 2020: niente "Svegliarino"...



Con molta tristezza nei cuori siamo costretti ad annunciare che lo "Svegliarino" di Santa Cecilia, una delle più belle tradizioni della nostra città, quest'anno non avrà luogo. Le restrizioni dovute alla persistente diffusione del Covid-19 faranno restare i nostri strumenti chiusi nelle custodie. E pensare che neanche la pioggia, la neve ed il terremoto hanno mai impedito la sfilata dei membri della Banda Musicale per le vie della città al suono della marcia "Pelago". Il giorno di Santa Cecilia, per noi "banditi", è come il Natale per i bambini. Si attende un anno intero per potersi incontrare alle tre di notte ed iniziare ad intonare il nostro inno sotto la finestra del Primo Cittadino per poi proseguire lungo le vie della città. Ricambiare i saluti delle persone che, ancora in pigiama, ci accolgono dai balconi o da dietro le finestre. Incontrare i bambini delle scuole che battono le mani al tempo della nostra musica. Per non parlare delle persone più fragili, i membri della Casa di Riposo ai quali vanno i nostri auguri per poter passare nel migliore dei modi questo delicato momento. La nostra speranza è quella di tornare presto a riprendere la nostra attività in pubblico. Pensare che a settembre il consiglio direttivo si era adoperato per poter garantire la ripresa delle prove nel rispetto delle regole di protezione dalla diffusione del virus. La stessa scuola di musica ha ripreso le lezioni che, fortunatamente, possono ancora proseguire. A questo proposito ricordo che è ancora possibile iscriversi ai corsi. Rinnoviamo quindi gli auguri di una Buona Santa Cecilia a tutta la cittadinanza, a chi si chiama Cecilia e soprattutto a tutti coloro che fanno della musica e del canto la loro passione. Grazie inoltre a tutti coloro, suonatori e non, che si sono succeduti nel tempo per portare avanti questa bellissima tradizione. Per quest'anno accontentiamoci di passare la giornata del 22 novembre in compagnia delle note di "Pelago" proposte sui nostri social (Facebook: Corpo Bandistico "Città di Fabriano", sito web www.banda-fabriano.it).

Corpo bandistico Città di Fabriano

Il 25° anniversario della "Sergio Luciani"

Cari amici, il 22 novembre ricorre il 25° anniversario della fondazione dell'associazione Sergio Luciani. Vorremmo fare un breve resoconto del nostro operato in quest'ultimo anno. A malincuore, ma con senso di serietà e responsabilità, dato il periodo che stiamo vivendo con l'emergenza pandemica, abbiamo deciso di annullare tutte le manifestazioni che avevamo programmato per festeggiare il nostro traguardo d'argento. Durante questi mesi, però, l'associazione è stata sempre attiva, pur rinunciando alle sue manifestazioni principali (Uova della Speranza, in occasione della Pasqua, e Mercatini di Natale). Quest'estate siamo stati invitati dal gruppo parrocchiale di Maiolati per partecipare ad una pesca di beneficenza e al mercatino estivo. Rivolgiamo il nostro ringraziamento a questo gruppo sempre molto attento ai nostri fini. Abbiamo continuato la collaborazione con le cliniche ematologiche donando materiale di prima necessità, Uova di cioccolato ed il pranzo pasquale per i pazienti ricoverati nel reparto della clinica ematologica di Perugia. Sempre per questa clinica, nel mese di ottobre abbiamo donato un computer portatile ed una cassaforte da muro e siamo in attesa dell'accettazione per un frigo-medico per materiale sanitario. Inoltre abbiamo dato la nostra completa disposizione per contribuire, come tutti gli anni, al pranzo natalizio e per tutto ciò che potrà servire ai pazienti ricoverati in reparto. Sono piccole cose, c'è ancora e sempre tanto da fare, ma il nostro intento è quello di alleviare un po' le sofferenze che si trovano ad affrontare tanti malati. La leucemia e le malattie del sangue sono, purtroppo, sempre presenti e nella situazione che stiamo vivendo, ci sono da affrontare ancora più problemi e noi, come associazione, cerchiamo di continuare la nostra opera di volontariato, sempre con entusiasmo. Ringraziamo chi ci ha aiutato e supportato in questi 25 anni. Confidiamo ancora una volta sulla vostra sensibilità e se vorrete continuare a sostenerci con un contributo, potete farlo tramite c/c postale N° 17417601 oppure Fineko Bank (iban: IT37S0301503200000003660419). Vorremmo concludere, anche se siamo un po' in anticipo, augurando a tutti buone feste con la speranza che questo brutto periodo finisca il prima possibile. Sabato 21 novembre, presso la chiesa della Misericordia, durante la Messa, verrà ricordato Sergio e tutti coloro che sostengono e operano nell'associazione.

Roberta Zamparini

Trenta anni fa nasceva "Società Civile"

Esattamente trent'anni, nasceva "Società Civile". Un'associazione culturale, poi diventata Movimento Politico, che ha rappresentato una reale novità', in città, per almeno due decenni. Soci fondatori: Oreste Aniello, Sergio Ballanti, Cinzia Barbarossa, Flavio Castellani, Paolo Paladini, Lilia Paladini, Maurizio Serafini, Gian Pietro Simonetti. Nel 1995, fu tra le prime associazioni marchigiane ad aderire al progetto dell'Ulivo "L'Italia che vogliamo" fondato da Romano Prodi. Dal 1990 al 1998, "Società Civile" si fece promotrice di una serie di incontri sui temi della legalità, della giustizia e della partecipazione, invitando personalità come Leoluca Orlando (prima iniziativa), Antonino Caponnetto, Gherardo Colombo, Giancarlo Caselli, Peppino Di Lello, Paolo Ielo, Michele Santoro, Giampaolo Pansa, Pino Arlecchi, Massimo Teodori, Peter Gomez, Marco Travaglio, Gian Antonio Stella. Incontri estesi anche alle scuole cittadine. Nel 1998 partecipò per la prima volta alle elezioni amministrative, nella coalizione che candidò come sindaco Francesco Santini, ottenendo un lusinghiero risultato, vicino al 10% dei voti, eleggendo tre consiglieri comunali (Quinto Bernacconi, Adolfo Maccari e Pierluigi Stroppa) e ottenendo l'assessorato alla Cultura con Paolo Paladini. Esperienza amministrativa che proseguì fino al 2007. Un saluto carissimo e un ricordo riconoscente alle tante persone che hanno creduto a questa sfida. È' stato bello provarci.

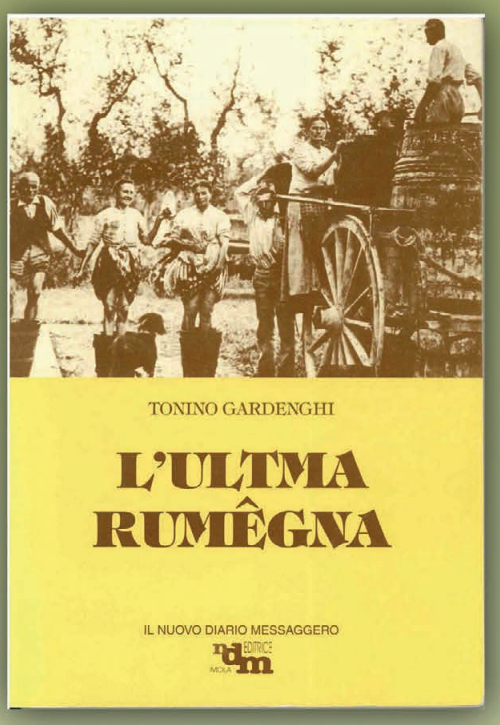
Paolo Paladini

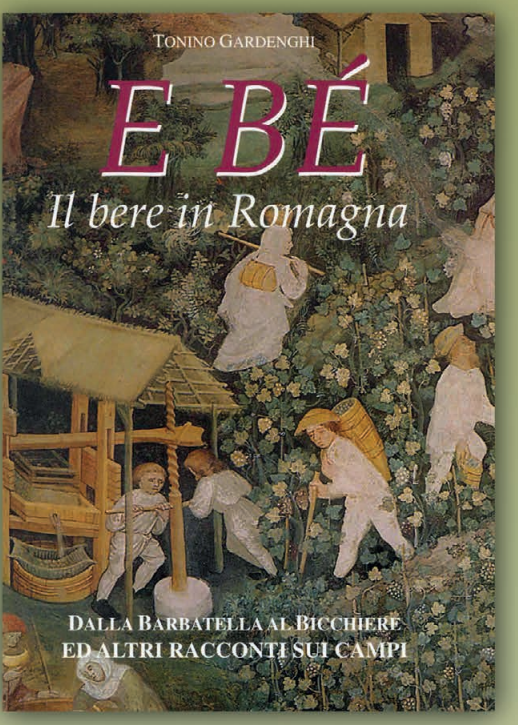


Un gruppo di aderenti a Società Civile... alle origini

La Romagna nei nostri libri

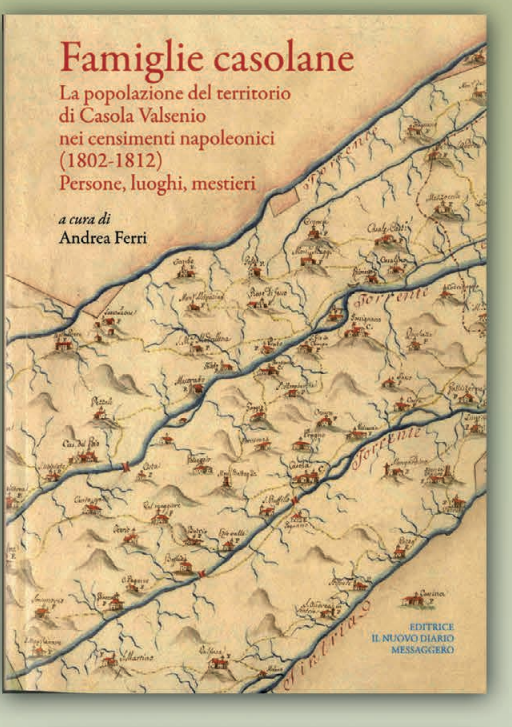
Le proposte dell'Editrice Il Nuovo Diario Messaggero





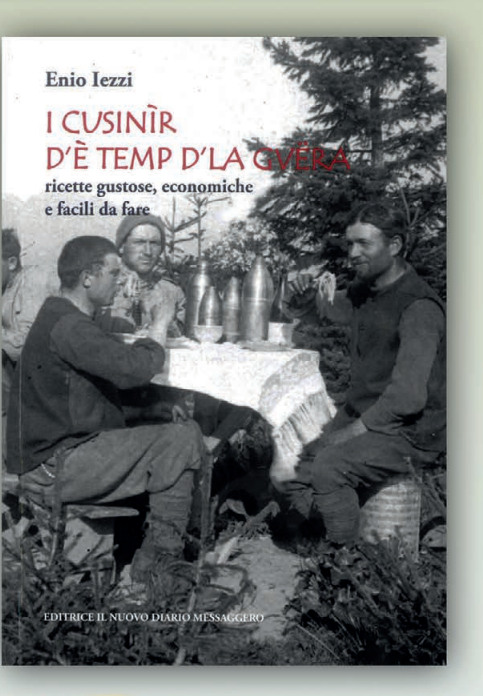


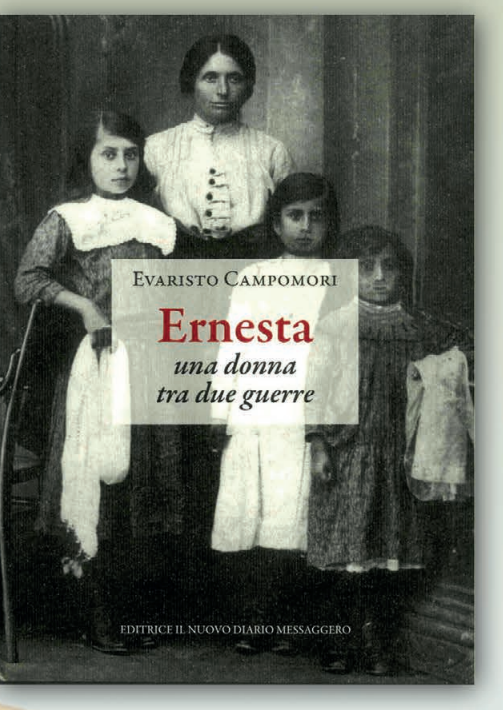














Per informazioni chiamare il 0542-22178

Colletta, la nuova forma

Periodo prolungato per il gesto davanti ai supermercati, con la novità card

Le restrizioni non limitano il bisogno di milioni di famiglie, anzi, lo rendono ancora più urgente. Per questo la Colletta Alimentare cambia forma, per garantire la raccolta nella massima sicurezza, con una card da 2, 5 o 10 euro, acquistabile in cassa oppure online per aiutare chi è in difficoltà.
Non poteva infatti mancare questo insostituibile appuntamento, un grande gesto solidale che accompagna un'opera da 23 anni.
Per questo anche quest'anno la Colletta c'è, ma con alcuni elementi di novità.
Primo fra tutti la formula della card in 3 diversi tagli di valore (2, 5 e 10 euro), che prende il posto dello scatolone e diventa il contenitore della spesa. Una spesa che quest'anno non può più essere donata fisicamente dalle persone ai volontari, per ragioni di sicurezza sanitaria. Non ci può essere passaggio di mano in mano di beni.
Altra novità di quest'anno: la durata. Non ci sarà "la giornata" della Giornata nazionale della Colletta Alimentare, ma un periodo più lungo di tempo che va dal 21 novembre all'8 dicembre. Le card saranno in distribuzione nei punti vendita che potranno ospitare questa nuova modalità (dal 21 novembre all'8 dicembre). Questi i supermercati nel territorio fabrianese dove si può richiedere la card: l'Eurospin (in via Cortina S. Nicolò e in via Corsi), il Coal (in viale Serafini e "Cimarossa" a Cerreto d'Esi in piazza Matteotti, il Lidl, il Conad (quello in via Martiri della Libertà e quello in via Dante). Gli altri supermercati non hanno potuto aderire per questioni tecniche legate al software che legge la card, ma si può donare online sul sito Banco Alimentare.
E infine il bene più prezioso… i volontari. Per ragioni di sicurezza non ci potranno essere le equipe di volontari numerosi ed entusiasti a presidio dei punti vendita, ma potranno essere presenti con un numero ridotto solo nella giornata del 28 novembre.
Una breve riflessione infine su questo periodo. L'emergenza sanitaria dei mesi scorsi ha drammaticamente evidenziato l'urgenza e l'indispensabilità dell'aiuto alimentare. Di fronte a ciò, la Rete Banco Alimentare ha reagito cercando di potenziare lo sforzo organizzativo messo in campo ogni giorno. In questo sforzo si sono confermate fondamentali le alleanze con la filiera alimentare, con le istituzioni e con le strutture caritative, gli storici e nuovi volontari, così come tutti coloro che attraverso le più varie e creative modalità hanno supportato e supportano la nostra opera.
Grazie a chi vorrà sostenerci anche in questa occasione per continuare a mantenere viva la catena di solidarietà.
"Da una crisi si esce o migliori o peggiori, dobbiamo scegliere. E la solidarietà è una strada per uscire dalla crisi migliori" (Papa Francesco - Udienza del 2 settembre 2020).



Un'immagine della scorsa edizione; sotto, la card di quest'anno

La sua utilità per la salvezza delle anime

Un po' di Diritto Canonico: la dottoressa Maria Gabriella Seu ne illustra gli aspetti generali

*È cagliaritana, di recente dottoressa in Diritto Canonico alla Pontificia Università Lateranense, avvocato civilista e già assistente di Diritto Privato presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Cagliari, Maria Gabriella Seu (**nella foto**), espone ai nostri lettori in maniera semplice, ma completa aspetti generali del Diritto Canonico, il Diritto della Chiesa. In termini ancor più immediati, la dottoressa Seu, attiva anche nelle attività pastorali promosse dall'Archidiocesi di Cagliari, offre ai lettori de 'L'Azione' una bella opportunità: conoscere meglio un Diritto di cui si parla poco e, alle volte, male. Nel ringraziarla per la sua pazienza e disponibilità, ci mettiamo all'ascolto delle sue risposte alle nostre domande*. **Dottoressa Seu, quanto il Diritto Canonico è utile ed aggiornato?** Inizierei col dire che non si deve pensare al Diritto canonico in termini di "aggiornamento", come si fa con il Diritto degli Stati. Per certi versi, il Diritto canonico è piuttosto "stabile" se si considera che si occupa di offrire una disciplina essenziale relativa ad alcuni aspetti che vanno "normati" e che, in sostanza, sono ben inquadrati nella struttura del Codice. La sua utilità corrisponde al suo fine ultimo: la salvezza delle anime. Quindi si deve pensare al Diritto canonico non come un insieme di regole rigide, imposte, ma come a una disciplina a servizio della pastorale. **Ci spieghi il ramo canonistico in cui è specializzata.** Non sono specializzata in un ramo particolare, ho semplicemente fatto il percorso di studi istituzionali e, nell'occasione, diciamo che mi sono appassionata ad alcuni aspetti del Diritto amministrativo canonico e ho approfondito lo studio delle comunità gerarchiche, Diocesi e parrocchie, della loro struttura e funzione e l'aspetto giuridico della rappresentanza. Il tutto in relazione al problema della responsabilità extracontrattuale, per i fatti illeciti, in un'ottica di comparazione con la Legge italiana sull'argomento. **Cosa manca alle Chiese locali giuridicamente parlando?** Le Chiese locali, fra i tanti ambiti in cui si svolge la loro azione pastorale, stanno progressivamente prendendo atto della necessità di dotarsi degli strumenti necessari a far fronte alle loro esigenze anche in campo giuridico. Questo è avvenuto soprattutto con l'istituzione dei Tribunali diocesani per le cause di nullità di matrimonio a seguito della promulgazione del Motu Proprio di Papa Francesco Mitis Judex Dominus Jesus del 2015. C'è però da dire che non tutte le Chiese locali, cioè, le Diocesi, hanno dimensioni e risorse tali che possano loro consentire di dotarsi anche di specifici servizi giuridici, idonei a far fronte alle tante problematiche nelle quali, attualmente, si vengono a trovare coinvolte. Certamente ritengo essenziale che le Diocesi entrino nell'ottica di disporre almeno di consulenti legali opportunamente formati, in grado di rispondere alle numerose esigenze che possono coinvolgerle, investendo delle risorse in tal senso anche sulla formazione di personale, chierici o laici.

Matteo Cantori



La povertà come vuoto per accogliere Dio

Per quanto attiene a quello che è il crinale individuale, nasce la domanda se la povertà evangelica sia un appello rivolto a tutti i fedeli, una esigenza propria e comune a qualsiasi vita cristiana o, invece, sia vocazione speciale, tale da ascrivere chi la assume in uno status peculiare all'interno del coetus christifidelium, esclusiva degli affiliati alla vita consacrata. Tale querelle, da tempo, assilla la più qualificata dottrina. Segnatamente sull'episodio in cui Gesù esorta il giovane ricco, che si inginocchia davanti a lui, a spogliarsi dei suoi beni, donarli ai poveri e seguirlo argomenta la tesi che basa sulla parola di Cristo "se vuoi essere perfetto" l'istituzione dello stato religioso come stato di perfezione nonché di un consiglio evangelico distinto dai comandamenti. Tale episodio è, per contro, letto in maniera divergente da parte di chi contesta ogni divisione tra due stati di vita, cercando di ridurre il più possibile la vita religiosa alla vita cristiana "ordinaria". In poche parole, secondo quest'ultima opinione, "essere perfetto" abbandonando i beni sarebbe equipollente a "fare il bene", ad "osservare i comandamenti", essendo d'altronde identico lo scopo nei due casi: la "vita eterna", sinonimo di "tesoro nei cieli". Il problema essenziale, però, non è di natura ascetica, quello che pone ad un uomo ricco il possesso di grandi beni, con il rischio di un ostacolo sulla via della salvezza. Non si tratta di sapere in che misura un ricco debba rinunciare alla sua ricchezza. Invitandolo a "seguirlo", Gesù vuol aprire al ricco l'accesso a una vita nuova, che deve trasformare tutta la sua esistenza, e la cui condizione è la rinuncia a tutti i beni posseduti. La povertà è richiesta, ma come aspetto di un modo di vita che consiste nel vivere in compagnia del Maestro. Noi sappiamo dal resto del Vangelo che questo modo di vita non è stato proposto che a un gruppo ristretto: i "discepoli" ai quali il Nazareno ha chiesto di abbandonare ogni cosa, e le donne che, accompagnandolo, mettevano le loro risorse personali al servizio del gruppo (Lc 8, 2-3). Si tratta dunque di una vita notevolmente diversa dalla semplice via della salvezza offerta a tutti. Si profila, pertanto, accanto ad una via universale, una via particolare, che siglerebbe una intimità speciale con Cristo ed alla cui origine vi sarebbe una scelta sovrana di predilezione divina; il "tesoro in cielo", promesso come contropartita, non è equivalente alla "vita eterna" che premia l'osservanza del decalogo, ma è qualcosa di più, un'abbondanza di beni spirituali destinati ad arricchire questa vita eterna. Alla privazione che costituisce questo spogliamento è legata l'attribuzione di una abbondante ricchezza spirituale, ricchezza escatologica già presente nella vita terrena. Quello che rileva è che la scelta della povertà si motiva in ogni caso nella persona di Gesù e nella sua opera di evangelizzazione, di instaurazione del Regno: da un lato l'attrattiva di Cristo, l'adesione a lui, che colma tutte le ambizioni umane di possesso, dall'altro la collaborazione con la sua missione, la "liquidazione" dei beni permettendo una più accentuata purità di intenzione ed una dedizione maggiore all'apostolato ed alla dilatazione della basileìa (spogliamento) spirituale di Cristo stesso nel mondo. Attraverso Gesù e unicamente attraverso lui la povertà diventa un consiglio evangelico e san Francesco consiglia alla Chiesa di intenderlo "sine glossa", poiché anche il Signore lo ha vissuto "sine glossa". L'importante è porre Dio al di sopra di ogni cosa, l'essere completamente liberi per amare Dio e il prossimo: questa libertà è l'obiettivo ultimo cui il cristiano deve mirare, che è liberazione per essere docili alla parola di Dio e per confidare ed appagarsi solo del valore supremo. Chi attende la ricompensa del Padre celeste disdegna di accumulare beni caduchi e conserva un certo contegno nei riguardi della ricchezza. Dall'efficacia redentrice della povertà di Gesù, arricchimento dell'umanità, traspare il senso di ogni povertà volontaria, che deve essere adottata e sperimentata non per mero ascetismo ma per amore, nella direzione di un arricchimento della Chiesa e del mondo. Il cristiano, quindi, non deve affidarsi alla sicurezza che possono offrirgli le ricchezze terrene, ma deve riporre una fiducia incondizionata nella Provvidenza e nella onnipotenza divina: la sensazione di insicurezza e transitorietà determinata dalla povertà – che è poi al fondo cognizione della finitudine dell'uomo – è in questo senso educativa, altamente pedagogica perché rimanda a certezze più solide ed imperative; la povertà diviene quasi come un "vuoto" che l'uomo prepara per accogliere Dio e a partire dal quale trova il suo rapporto con Lui ed i fratelli.

Bruno Agostinelli

INSIEME AI SACERDOTI
C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

22 novembre 2020
Giornata nazionale per il sostentamento dei sacerdoti



PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi.
Tra loro c'è anche il tuo parroco.

Domenica 22 novembre è dedicata alla raccolta delle offerte per i sacerdoti. In parrocchia troverai i pieghevoli che contengono **tutte le informazioni per fare la tua offerta**.

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te**.

Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza di don Egidio su insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009; potrai utilizzare il bollettino che troverai nel pieghevole disponibile in parrocchia
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85" Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it

SPORT



La gioia del Matelica per la vittoria sul campo del Legnano Salus

LEGNANO 1
MATELICA 2

LEGNAGO – Pizzignacco, Zanoli, Bondioli, Pellizzari, Ricciardi (37' st Perna), Antonelli (24' st Giacobbe), Gasperi, Ranelli, Morselli, Grandolfi (16' st Chakir), Rolfini (37' st Girgi). All. Bagatti

MATELICA - Cardinali (21' st Martorel), Masini, Cason, Magri, Maurizii, Calcagni (21' st Pizzutelli), Bordo (44' st Barbarossa), Balestrero, Volpicelli (21' st Moretti), Leonetti, Franchi. All. Colavitto

RETI - 40' pt Morselli, 4' st Bordo, 23' st Pizzutelli

PADOVA 3
MATELICA 0

PADOVA – Vannucchi, Germano, Andelkovic, Gasbarro (1' st Kresic, 13' st Valentini), Curcio, Della Latta, Hallfredsson (14' st Buglio), Mandorlini Matteo, Jelenic (14' st Pelagatti), Nicastro, Bifulco (38' st Fazzi). All. Mandorlini

MATELICA – Martorel, Masini (42' st Magri), Cason, De Santis, Maurizii (30' st Peroni), Calcagni (30' st Pizzutelli), Bordo, Balestrero, Volpicelli (30' st Barbarossa), Leonetti, Franchi (13' st Moretti). All. Colavitto

RETI - 9' pt Nicastro, 20' pt Bifulco, 40' st Buglio

CALCIO — **Serie C**

Il Matelica... sull'altalena

Settimana caratterizzata da una vittoria (mercoledì) e una sconfitta (domenica)

di RICCARDO CAMMORANESI

E' stata una settimana di trasferte impegnative per il **Matelica**, prima con il turno infrasettimanale contro il Legnago e poi nel difficilissimo match contro il Padova. A Legnago, il Matelica è riuscito a vincere di rimonta per 1-2 con le reti di Bordo e Pizzutelli, che hanno permesso ai biancorossi di entrare in piena zona playoff. Nel weekend, invece, è arrivata la brutta sconfitta nel difficile Euganeo di Padova. Ad imporsi sul rettangolo verde nell'undicesimo turno di campionato sono stai infatti i padroni di casa grazie alle reti di Nicastro e Bifulco nella prima frazione e Buglio nella ripresa. Fischio d'inizio posticipato per il primo confronto tra i due club biancorossi, divisi da sole tre lunghezze in classifica, a causa di una positività emersa nella giornata precedente nelle fila degli uomini di Colavitto. La prima frazione è di stampo locale, nella quale i padroni di casa riversavano subito sul Matelica la grande voglia di cancellare Perugia, partendo subito con il piede sull'acceleratore e trovandosi sul doppio vantaggio dopo soli 20 minuti. Buone manovre corali e corsia di destra sistematicamente sfruttata per mettere in mezzo palloni pericolosi consentivano a capitan Halfredsson e compagni di non soffrire troppo la reazione ospite, affidata ai guizzi di Leonetti, Balestrero e Volpicelli che, però, non riuscivano mai a trovare il varco giusto. Nella ripresa ancora Padova a gas spalancato in avvio, con Bifulco che, dopo nemmeno un giro di lancette, gettava alle ortiche la palla del possibile tris. I ragazzi di Colavitto non stavano però a guardare, salendo di tono e intensità e tentando in ogni modo di accorciare le distanze. Era Leonetti l'elemento più pericoloso dei marchigiani che con le sue giocate pregiate provava più volte a scardinare il fortino dell'ex Salernitana Vannucchi, insuperabile tra le mura amiche da diversi turni. Il Padova si dimostrava però squadra rocciosa, riuscendo ad arginare uno dei migliori attacchi del girone e non lesinando di far male in ripartenza ancora con Nicastro e Bifulco. Nel finale il Matelica provava ad insistere grazie alle energie fresche di Moretti, Pizzutelli, Barbarossa e Peroni, ma la corazzata di mister Andrea Mandorlini riusciva a resistere, portandosi sul 3-0 con il subentrato Buglio, incamerando l'intera posta e riportandosi provvisoriamente in vetta alla graduatoria. Il Matelica quindi chiude il week end con 17 punti e si posiziona all'ottavo posto. Il prossimo match vedrà i biancorossi sfidarsi contro una vecchia conoscenza dai tempi della serie D, infatti domenica prossima affronterà in casa il Cesena, nona in classifica con 17 punti. L'appuntamento sarà per domenica 22 novembre (ore 15).

Classifica - Padova 23; Perugia 21; Feralpisalò 20; Sudtirol e Modena 19; Carpi 18; Triestina, Cesena e Matelica 17; Sambenedettese 16; Virtus Verona 15; Mantova 13; Legnano e Imolese 12; Fermana e Ravenna 9; Gubbio 7; Fano 5; Arezzo 3.



Riccardo Calcagni, centrocampista del Matelica, in azione sul campo del Legnano

Calcio Eccellenza e basket serie C: i campionati saranno più corti?

QUI FABRIANO CERRETO - Niente più Coppa Italia, né playoff e playout, in Eccellenza di calcio si proverà solo a finire la stagione regolare. Questa è l'intenzione manifestata, durante la scorsa settimana, dalla Lega Nazionale Dilettanti, che dunque toglie le appendici al campionato nell'ottica di un nuovo slittamento della ripresa delle competizioni. Sembra alquanto improbabile, infatti, rispettare il programma stilato due settimane fa, che prevedeva i recuperi a dicembre e poi la ripresa del campionato il 10 gennaio. Prende invece corpo l'ipotesi di accodarsi al Comitato Regionale Veneto, che ha stabilito la ripresa del campionato a febbraio col completamento solo del girone di andata. Rispettando invece le 34 giornate di andata e ritorno è scontata una conclusione a giugno, con gli addetti ai lavori che si sarebbero detti favorevoli a giocare anche d'estate per completare i campionati. Il Fabriano Cerreto attende alla finestra.

Luca Ciappelloni

QUI HALLEY MATELICA - Potrebbe cambiare la "formula" del campionato di serie C Gold di basket (Abruzzo-Marche-Umbria), al quale partecipa l'Halley Matelica di coach Lorenzo Cecchini. Salvo imprevisti, la stagione dovrebbe iniziare il 9 gennaio, si giocherà prima il girone di ritorno, poi sarà riprogrammata l'andata mentre non avrà luogo la "fase a orologio".
Confermate otto squadre ai playoff anche se è da valutare se saranno quattro per girone o quelle coi migliori record a prescindere dalla posizione.

f.c.

ATLETICA — **Lavori in corso**

Montata la "gabbia" per i lanci

Sta diventando ormai una bella abitudine l'aggiornamento settimanale sui lavori che proseguono allo stadio "Mirco Aghetoni" di Fabriano.
Terminata la realizzazione della pista di atletica, mercoledì 11 novembre è stata la volta del montaggio della nuova gabbia per i lanci (***nella foto***). «Un altro consistente passo avanti è stato compiuto - sono le parole del presidente dell'Atletica Fabriano, Sandro Petrucci. - La nuova gabbia è anche omologata per le manifestazioni internazionali». A seguire tecnicamente le operazioni, che hanno coinvolto gli operai del Comune di Fabriano e alcuni volontari dell'Atletica, è stato un responsabile della Sport Italia di Forlì, che successivamente sarà di nuovo allo stadio di Fabriano per installare binari e ritti dell'impianto del salto con l'asta, cioè la prossima opera che verrà realizzata a breve al "Mirco Aghetoni". Altri lavori riguarderanno la sistemazione dell'area del getto del peso, le buche dei salti in estensione e la tenuta stagna della fossa delle siepi. Se ne occuperà il Comune di Fabriano e, soprattutto per quel che riguarda l'area del peso, sarà necessaria la massima attenzione al livellamento pedana-terreno.



«In ballo, infatti, c'è l'omologazione dell'intero impianto e, di conseguenza, l'organizzazione delle gare che abbiamo chiesto alla Federazione di poter ospitare non appena tutto sarà pronto», conclude Petrucci.

Ferruccio Cocco

Campionato di serie B: cambia la formula?

Il campionato di serie B di basket avrebbe dovuto iniziare domenica 22 novembre con la Ristopro Fabriano impegnata in casa con la Goldengas Senigallia, ma potrebbe subire un ulteriore piccolo slittamento al 29 novembre e soprattutto essere oggetto di una sostanziale modifica della "formula" della stagione, così da affrontare al meglio le difficoltà organizzative legate alla pandemia Covid-19. Il direttivo della Lega Nazionale Pallacanestro, infatti, ha accolto in linea di massima la proposta della maggioranza dei club di serie B di cambiare in corsa il "format" del campionato 2020/21. L'idea sarebbe quella di passare da 4 gironi da 16 squadre a 8 gironi da 8 squadre, senza modifiche sostanziali alla suddivisione geografica decisa in estate. La formula ipotizzata prevederebbe il passaggio da 30 a 22 giornate, eliminando in blocco i turni infrasettimanali per garantire maggior margine di manovra in caso di rinvii legati a casi multipli di positività al Covid-19. Entrando più nel dettaglio, si giocherà una prima fase da 14 partite di andata e ritorno all'interno dello stesso minigirone, poi altre 8 partite di sola andata con le squadre che dovevano far parte del "vecchio" girone da 16. La classifica per assegnare i piazzamenti playoff e playout sarà in ogni caso calcolata sul totale delle 16 squadre del girone attuale.

f.c.



Todor Radonjic, il più costante nel rendimento (foto M. Teatini)

BASKET — **SuperCoppa di serie B**

Si è fermata ai "quarti" l'avventura di Fabriano

Dopo aver battuto San Miniato, la Ristopro annullata dal Rieti. Coach Pansa: «Troppi tiri da tre, approccio sbagliato»

di FERRUCCIO COCCO

Si è conclusa ai "quarti" di finale l'avventura della **Ristopro Fabriano** nella SuperCoppa di serie B di basket. La squadra di coach Lorenzo Pansa, infatti, dopo aver battuto agli "ottavi" al PalaGuerrieri la Blukart San Miniato per 74-66, al primo turno della Final Eight a Cento è stata superata dalla Sebastiani Rieti per 60-72. In semifinale, poi, i reatini hanno perso con Nardò, che a sua volta in finale è stata battuta dal team di Bernareggio laureatosi vincitore della SuperCoppa. Ecco, ad ogni modo, il racconto delle due partite giocate dalla Ristopro e i commenti di alcuni protagonisti.

Così gli "ottavi" di finale con San Miniato. Partita vivace e tosta tra marchigiani e toscani. Dopo un primo quarto sostanzialmente equilibrato e frizzante, Fabriano vola via nel secondo parziale trascinata da un superlativo Luca Garri, autore di 19 punti già prima dell'intervallo lungo (44-31). Al rientro in campo, la Ristopro firma subito il massimo vantaggio sul +15 (46-31 al 21'), ma a questo punto viene fuori San Miniato: la squadra di coach Federico Barsotti alza i decibel in difesa e ritrova la sua tradizionale grinta, mentre in attacco il giovane Luca Tozzi è travolgente (12 punti nel solo terzo quarto). E così, in appena quattro minuti, i toscani piazzano un break di 0-17 che stordisce Fabriano sul 46-48 al 25'. La Ristopro, da grande squadra qual è, a questo punto si ricompone. Coach Pansa abbassa il quintetto e trova in Paolin, Radonjic e Papa gli uomini giusti per omologarsi all'aggressività di San Miniato, riprendere vantaggio e allungare fino a +10 nell'ultimo quarto, fino al conclusivo 74-66 che vale la qualificazione al turno successivo. «Sono contento – aveva dichiarato Luca Garri nel dopogara – non tanto per la mia prestazione (22 punti, 13 rimbalzi, 34 di valutazione, nda), quanto per il fatto che tutta la squadra ha superato con la giusta mentalità il primo vero scoglio presentatosi in questa stagione. San Miniato è una formazione che non dà punti di riferimento e molto robusta: non era scontato batterla, in un PalaGuerrieri deserto. Abbiamo dimostrato di essere una squadra poliedrica, che può alternare varie combinazioni di giocatori. Abbiamo compiuto un bel passo avanti a livello di solidità mentale, insomma, in vista dell'inizio del campionato di serie B».



Merlertto, Marulli e Papa sembrano interrogarsi... sull'eliminazione della Ristopro Fabriano ai "quarti" (foto di Marco Teatini)

Così i "quarti" di finale con Rieti. E' terminata però qui qui l'avventura della Ristopro, nettamente sconfitta 60-72 ed eliminata.

Fabriano si presenta alla Final Eight di Cento senza il lungodegente Scanzi. I reatini sono falcidiati dagli infortuni, cioè senza Traini (infortunato), Loschi, Di Pizzo e Casini (due dei quali positivi al Covid e uno in isolamento precauzionale). Coach Alex Righetti può disporre solo di otto giocatori e ne utilizza appena sei, mettendosi a zona 2-3 praticamente dall'inizio alla fine dell'incontro. La Ristopro va in difficoltà fin da subito (10-22 all'11'), dà l'impressione di tornare in corsa con otto punti di fila di Marulli (20-24 al 14'), ma nel complesso non entra mai in partita. Rieti tocca il massimo vantaggio sul +18 al 24' (29-47). Nonostante qualche sprazzo di Merletto e Radonjic, Fabriano non scende mai sotto la doppia cifra di "gap" negativo (50-60 al 36'). La Sebastiani amministra con esperienza fino ad imporsi 60-72.

«Dispiace per la brutta figura, dispiace per il pubblico e dispiace anche per noi che stavamo facendo un bel percorso e un buon lavoro – è l'analisi obiettiva di coach Lorenzo Pansa: – è stata una partita molto strana, anche perché abbiamo avuto poco tempo per prepararla, ma questa non deve essere una giustificazione. Le responsabilità dell'interpretazione, soprattutto nei primi minuti che sono quelli che hanno indirizzato il risultato, sono le mie e me le prendo tutte; purtroppo, avendo sbagliato il modo di attaccare nei primi minuti, è venuta a mancare la fiducia». Il foglio delle statistiche parla di una Ristopro che, contro la difesa a zona dei reatini, ha abusato del tiro da tre (9/37), ha perso 17 palle e si è procurata appena 5 tiri liberi. «Abbiamo sbagliato tanti, troppi, tiri aperti e ci siamo intestarditi a tirare da tre punti – prosegue coach Pansa – basta pensare che contro San Miniato abbiamo effettuato otto tiri dall'arco in tutta la partita, mentre contro Rieti ne abbiamo sparati trenta in più. Non siamo mai riusciti ad attaccare il ferro e quando lo abbiamo fatto non lo abbiamo fatto con lucidità; loro sono stati bravi a toglierci le situazioni di post basso e noi siamo stati molto meno bravi a trovare alternative». È vero che la SuperCoppa non era una delle priorità della Ristopro Fabriano, e che la squadra aveva giocato il precedente match appena 48 ore prima, ma certo la prestazione ha lasciato un po' di amaro in bocca, ovviamente senza farne alcun dramma. «Abbiamo tutti bisogno di dimenticare questa partita – conclude coach Pansa: – sono ben chiare le responsabilità di ognuno, ci siamo presi due giorni di riposo e poi siamo tornati in palestra con l'idea di riprendere il percorso interrotto».

OTTAVI DI FINALE

RISTOPRO FABRIANO	**74**
BLUKART SAN MINIATO	**66**

RISTOPRO FABRIANO – Garri 22 (8/15), Paolin 15 (3/6, 2/3), Radonjic 13 (5/7), Marulli 11 (2/10, 0/1), Papa 6 (3/4), Alibegovic 3 (0/2, 1/2), Merletto 2 (1/5, 0/2), Misolic 2 (1/1), Gulini ne, Caloia ne, Pacini ne, Di Giuliomaria ne. All Pansa

BLUKART SAN MINIATO – Tozzi 18 (6/11, 1/3), Carpanzano 14 (4/5, 2/7), Lorenzetti 10 (5/11), Benites 10 (2/4, 2/4), Caversazio 7 (2/2, 1/2), Capozio 4 (1/3 da due), Santini 3 (0/1, 1/2), Quartuccio (0/3 da tre), Neri (0/3, 0/1), Regoli Fe, Ciano ne, Regoli Fr. ne. All. Barsotti

PARZIALI - 19-9, 18-21, 10-18, 21-18

ANDAMENTO - 19-18 al 10', 44-31 al 20', 57-52 al 30', 75-66 finale

QUARTI DI FINALE

RISTOPRO FABRIANO	**60**
SEBASTIANI RIETI	**72**

RISTOPRO FABRIANO – Marulli 18 (1/3, 4/12), Radonjic 17 (7/7, 1/6), Merletto 11 (2/4, 2/5), Papa 6 (3/4), Alibegovic 3 (0/4, 1/6), Paolin 3 (0/3, 1/7), Garri 2 (1/1), Di Giuliomaria (0/1, 0/1), Misolic, Gulini ne. All. Pansa

SEBASTIANI RIETI – Cena 23 (6/10, 3/6), Ndoja 15 (1/8, 3/5), Diomede 10 (2/4, 2/8), Bottioni 9 (1/1, 1/3), Provenzani 8 (4/4, 0/2), Drigo 7 (3/5, 0/6), Kader ne, Formighetti ne. All. Righetti

PARZIALI - 10-19, 15-20, 18-15, 17-18

ANDAMENTO - 10-19 al 10', 25-39 al 20', 43-54 al 30', 60-72 finale

AUTOMOBILISMO — **Campionato Italiano Gran Turismo**

Daniel Mancinelli "sfiora" il titolo italiano Endurance

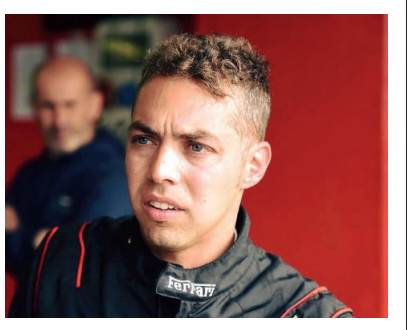
Per il pilota fabrianese **Daniel Mancinelli** è stato un weekend pieno di rammarico (6-8 novembre) quello sul circuito di Monza, dove si è disputato l'ultimo appuntamento del Campionato Italiano Gran Turismo 2020 della serie assoluta Endurance (format di gara della durata di tre ore con alternanza ogni ora dei tre piloti che formano la squadra).

In questa quarta e ultima gara, il team Audi Sport Italia composto proprio da Daniel Mancinelli insieme a Riccardo Agostini e Mattia Drudi si giocava le decisive chance per la conquista del titolo 2020 in concorrenza ai team Bmw M6 di Stefano Comandini, Marius Zug e Jesse Krohn, Lamborghini Huracan di Kikko Galbiati, Giovanni Venturini e Marco Mapelli, e Ferrari 488 di Roda, Rovera e Fuoco.

«A causa di una penalizzazione di 5", a seguito di un contatto giudicato tale con la Bmw, dopo che eravamo transitati primi sul traguardo dopo ben tre ore di gara, di fatto ci è stato tolto il trionfo in campionato», è stato il commento nel post gara di Daniel Mancinelli, che quindi con il suo team si è dovuto accontentare dell'amaro titolo di "vice" Campioni d'Italia.



E' stata una delle gare più emozionanti della stagione. Daniel partiva in seconda fila avendo conquistato il terzo miglior tempo durante le qualifiche e grazie a un ottimo ritmo riusciva a rimanere sempre in coda al gruppo di testa. Al primo pit-stop obbligatorio, Mancinelli ha consegnato l'auto al compagno di squadra Agostini in sesta posizione a poco più di 5" dal leader provvisorio.



Il pit-stop ha giovato al team Audi che, non avendo handicap da scontare, è riuscito a rientrare in pista in terza posizione alle spalle della Lamborghini di Kroes/Tujula/Nemoto e della Bmw di Comandini/Zug/Krohn.

Agostini – durante la seconda ora di gara – è riuscito a portare a poco più di 2" il divario dalla prima posizione occupata dalla Huracan, consegnando così la vettura a Drudi in seconda posizione, tra la Lamborghini e la Bmw M6.

I tre – per due giri – hanno dato vita a uno spettacolo avvincente fatto di sorpassi e staccate, ma alla curva Parabolica, Drudi si è trovato in mezzo ad un incrocio di traiettorie dei rivali che non gli ha permesso di evitare di sfiorare la vettura di Krohn, facendola scivolare indietro e poco dopo fuori gara. La direzione gara (a manifestazione in corso) ha optato per un provvedimento drastico penalizzando il team Audi Sport Italia di 5".

Drudi ha concluso poi la gara con una stupenda vittoria, ma il vantaggio sulla Ferrari di Fuoco non è stato sufficiente a colmare i 5" di penalità, facendo così retrocedere la squadra al secondo posto e costringendo il team Audi Sport Italia a concludere il campionato in seconda posizione anche nella classifica generale.

Al termine della stagione, queste le parole di Daniel Mancinelli: «Vorrei ringraziare Audi Sport Italia per la bellissima stagione, tutto il team ha sempre lavorato al massimo per darci una macchina al top delle prestazioni. Sono dispiaciuto per la decisione della direzione gara, ma ringrazio comunque tutti per la fantastica avventura».

f.c.

Il pilota fabrianese Daniel Mancinelli in gara a Monza e, sopra, un primo piano

Caritas, un grazie infinito

Aiuti e sostegni da varie associazioni, anche da Livorno



di DON MARCO STRONA*

Un grande Padre della Chiesa, San Giovanni Crisostomo, ha affermato: «Così avviene nella vita: dopo che è sopraggiunta la morte ed è finito lo spettacolo, tutti si tolgono la maschera della ricchezza e della povertà e se ne vanno via da questo mondo. E sono giudicati solamente in base alle loro opere, alcuni realmente ricchi, altri poveri» (S. Giovanni Crisostomo, Discorsi sul povero Lazzaro, II, 3). In questo periodo, in cui si è affacciato lo spettro della seconda ondata della pandemia, la nostra comunità diocesana non è rimasta indifferente, mostrando un'attenzione generosa nei confronti delle varie iniziative proposte dalla Caritas, il cui centro consiste nel chiedere la grazia di vedere Gesù nei poveri, di servire Gesù nei poveri. Ebbene, in particolare sono state organizzate diverse raccolte alimentari per supportare l'attività dell'Emporio della Carità – che ricordiamo, per volontà del Vescovo, è stato intitolato a Papa Francesco – che agisce a livello diocesano (cioè nei 5 Comuni della diocesi). La prima di queste è stata ad opera dell'associazione "Zetatremedi" di Livorno, che addirittura si è recata appositamente a Fabriano, con una delegazione, consegnandoci molto materiale raccolto in diverse parti di Italia proprio per la nostra Diocesi. La seconda colletta è stata realizzata grazie alla Coop di Fabriano il giorno 17 ottobre scorso: colletta che ha permesso di riempire 110 scatoloni pieni di generi di prima necessità. Il 17 ottobre, infatti, la Coop, a livello nazionale, ha promosso una colletta alimentare, e hanno scelto proprio la Caritas di Fabriano-Matelica come partner locale. La terza colletta è stata promossa dal Sovrano Ordine di Malta e dal gruppo Cisom di Fabriano, che collabora strettamente con la Caritas sia a livello internazionale, nazionale e locale. Questa colletta è stata realizzata presso il Supermercato "Sì con te" di Fabriano lo scorso 7 novembre, riuscendo a recuperare 100 scatoloni di generi di prima necessità e prodotti per l'igiene (883 kg). Un ringraziamento speciale va anche alla Protezione Civile di Fabriano che ci rifornisce molto spesso di generi alimentari vari. Ricordiamo, infatti, che la Caritas fa parte della "task-force" organizzata dal Comune di Fabriano e coordinata dalla Protezione Civile, per la gestione dei vari servizi che continuamente si affacciano in questo periodo particolare. Oltre a queste collette alimentari, abbiamo posizionato alcuni carrelli fissi per la raccolta, nei seguenti supermercati: "Sì con te" di Fabriano; "Conad" di Fabriano; "Coal- Fratelli Casagrande" di Fabriano; "Coal- Cimarossa" di Cerreto d'Esi. Un ringraziamento speciale, in questo senso, va rivolto alla Faber, per averci realizzato e donato tali carrelli.
Un ulteriore ringraziamento lo rivolgo a tutti, tanti, volontari e volontarie che ogni giorno donano parte del loro tempo prezioso per rendere sempre più visibile l'azione della Chiesa nei confronti delle, spesso nascoste, vulnerabilità e povertà.
Vorrei concludere, come nell'incipit, con una frase tratta dall'Omelia del Papa in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri, celebrata lo scorso 15 novembre: "Per il Vangelo non c'è fedeltà senza rischio. Rischiare: non c'è fedeltà senza rischio. Essere fedeli a Dio è spendere la vita, è lasciarsi sconvolgere i piani dal servizio".

**direttore Caritas Diocesana*





